

Quintus Smyrnaeus: Transforming Homer in Second Sophistic Epic



# Millennium-Studien

zu Kultur und Geschichte des ersten Jahrtausends n. Chr.

# Millennium Studies

in the culture and history of the first millennium C.E.

Herausgegeben von / Edited by  
Wolfram Brandes, Alexander Demandt, Helmut Krasser,  
Hartmut Leppin, Peter von Möllendorff

Volume 17

Walter de Gruyter · Berlin · New York

Quintus Smyrnaeus:  
Transforming Homer  
in Second Sophistic Epic

Edited by  
Manuel Baumbach and Silvio Bär

in collaboration with  
Nicola Dümmler

Walter de Gruyter · Berlin · New York

Diese Publikation wurde im Rahmen des Fördervorhabens 16TOA021 – *Reihentransformation für die Altertumswissenschaften („Millennium-Studien“)* mit Mitteln des Bundesministeriums für Bildung und Forschung im Open Access bereitgestellt. Das Fördervorhaben wird in Kooperation mit dem DFG-geförderten Fachinformationsdienst *Altertumswissenschaften – Propylaeum* an der Bayerischen Staatsbibliothek durchgeführt.



Dieses Werk ist lizenziert unter der Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International Lizenz. Weitere Informationen finden Sie unter <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

Die Bedingungen der Creative-Commons-Lizenz gelten nur für Originalmaterial. Die Wiederverwendung von Material aus anderen Quellen (gekennzeichnet mit Quellenangabe) wie z.B. Schaubilder, Abbildungen, Fotos und Textauszüge erfordert ggf. weitere Nutzungsgenehmigungen durch den jeweiligen Rechteinhaber.

⊗ Printed on acid-free paper which falls within the guidelines of the ANSI to ensure permanence and durability.

ISBN 978-3-11-019577-4

ISSN 1862-1139

*Library of Congress Cataloging-in-Publication Data*

A CIP catalogue record for this book is available from the Library of Congress.

*Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek*

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available in the Internet at <http://dnb.d-nb.de>.

© Copyright 2007 by Walter de Gruyter GmbH & Co. KG, D-10785 Berlin

All rights reserved, including those of translation into foreign languages. No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any information storage and retrieval system, without permission in writing from the publisher.

Printed in Germany

Cover design: Christopher Schneider, Berlin

## Table of contents

|  |     |
|--|-----|
| Acknowledgements .....   | VII |
| MANUEL BAUMBACH, SILVIO BÄR  |     |
| An Introduction to Quintus Smyrnaeus' <i>Posthomerica</i> .....  | 1   |
| I The Epic Art of the <i>Posthomerica</i> : Poetics and Narrative Structure  |     |
| SILVIO BÄR   |     |
| Quintus Smyrnaeus und die Tradition des epischen Musenanrufs .....   | 29  |
| THOMAS A. SCHMITZ  |     |
| The Use of Analepses and Prolepses in Quintus Smyrnaeus' <i>Posthomerica</i> .....   | 65  |
| ANDREI GOȚIA   |     |
| Light and Darkness in Quintus Smyrnaeus' <i>Posthomerica</i> 2 .....   | 85  |
| MANUEL BAUMBACH  |     |
| Die Poetik der Schilde: Form und Funktion von Ekphraseis<br>in den <i>Posthomerica</i> des Quintus Smyrnaeus .....   | 107 |
| II Quintus and his (Homeric) Models: Imitation and Innovation  |     |
| ALAN W. JAMES  |     |
| Quintus of Smyrna and Virgil – A Matter of Prejudice .....   | 145 |
| LEYLA OZBEK  |     |
| Ripresa della tradizione e innovazione compositiva:<br>la medicina nei <i>Posthomerica</i> di Quinto Smirneo .....   | 159 |
| GEORGIOS P. TSOMIS   |     |
| Vorbild und <i>aemulatio</i> : An der Kreuzung von intertextuellen Bezügen<br>in den Totenklagen dreier Frauen in Quintus Smyrnaeus' <i>Posthomerica</i> :<br>Briseis, Tekmessa und Oinone ..... | 185 |

### III Cosmology, Ethics, and Heroism

URSULA GÄRTNER

Zur Rolle der Personifikationen des Schicksals  
in den *Posthomerica* des Quintus Smyrnaeus ..... 211

AIKATERINI CARVOUNIS

Final Scenes in Quintus of Smyrna, *Posthomerica* 14 ..... 241

CALUM A. MACIVER

Returning to the Mountain of *Arete*: Reading Ecphrasis,  
Constructing Ethics in Quintus Smyrnaeus' *Posthomerica* ..... 259

EMILY KNEEBONE

Fish in Battle? Quintus of Smyrna and the *Halieutica* of Oppian ..... 285

BELLINI BOYTEN

More “Parfit Gentil Knyght” than “Hyrceanian Beast”: The Reception  
of Neoptolemos in Quintus Smyrnaeus' *Posthomerica* ..... 307

### IV Quintus, the Second Sophistic and the Imperial Period

PAUL SCHUBERT

From the Epics to the Second Sophistic, from Hecuba to Aethra, and finally from  
Troy to Athens: Defining the Position of Quintus Smyrnaeus in his *Posthomerica* ..... 339

FOTINI HADJITTOFI

*Res Romanae*: Cultural Politics in Quintus Smyrnaeus'  
*Posthomerica* and Nonnus' *Dionysiaca* ..... 357

ROBERT SHORROCK

Nonnus, Quintus and the Sack of Troy ..... 379

KNUT USENER

Wege und Formen, Umwege und Umformungen: Quintus Smyrnaeus  
und die Rezeption der Trojasage in Kaiserzeit und Spätantike ..... 393

Abstracts ..... 411

List of contributors ..... 419

Bibliography ..... 421

Indices ..... 467

## Ripresa della tradizione e innovazione compositiva: la medicina nei *Posthomerica* di Quinto Smirneo\*

LEYLA OZBEK

L'interesse di Quinto Smirneo per i temi medici è senza dubbio una delle più evidenti peculiarità dei *Posthomerica*: l'analisi di questi punti – descrizioni di ferite o di cure, similitudini riferite a patologie, attenzione ai dati anatomici e fisiologici – mette bene in luce un elemento rilevante della tecnica compositiva di Quinto, ossia la continua tensione tra concezioni mediche e anatomiche della tradizione mitologica precedente, che rappresentano per lui un imprescindibile modello-codice, e allo stesso tempo l'innovativo inserimento, dove la narrazione lo consenta, di dati anatomici e fisiologici più in linea con le conoscenze scientifiche del suo tempo. Scopo di questo lavoro è appunto considerare come Quinto sviluppi, nei vari punti che lo richiedono, questi temi medici, legandosi al sottofondo intertestuale della tradizione precedente e contemporaneamente innovandolo con uno stile così attento a particolari medici da risultare a volte compiaciuto, oppure da scivolare nel macabro.

### Variazioni sul tema omerico: le ferite di guerra e le attività dei medici

Un esempio della tensione di Quinto tra l'adesione al modello-genere omerico e il contemporaneo allontanamento da esso si riscontra all'interno della narrazione di combattimenti, più precisamente nella descrizione di particolari ferite di guerra. È proprio nell'approccio a questo determinato aspetto della narrazione epica che Quinto si confronta maggiormente con il sottofondo intertestuale omerico, dal momento che, se si eccettuano casi eccezionali, il testo di Omero si rapporta con il sapere medico quasi esclusivamente in merito ai traumi ricevuti in battaglia. Se si consultano gli studi sulla medicina omerica, riguardanti soprattutto questo

---

\* Ringrazio, oltre a Manuel Baumbach, Silvio Bär e tutti i partecipanti all'*Internationale Tagung* sui *Posthomerica*, Glenn W. Most e il Seminario di Ricerca di Filologia Greca della Scuola Normale Superiore di Pisa per i preziosi suggerimenti. Le edizioni da me usate per le opere citate più spesso sono Vian (1963; 1966; 1969) per i *Posthomerica*, West (1998; 2000) per l'*Iliade* e Lloyd-Jones / Wilson (1990) per il *Filottete* di Sofocle.

aspetto,<sup>1</sup> l'elemento che emerge immediatamente è l'estrema diversificazione delle ferite ricevute in battaglia, anche all'interno di una narrazione formulare come l'epica omerica. In questo caso, la varietà riguarda sia la localizzazione dei colpi, sia l'arma usata sia infine l'esito più o meno fausto sul guerriero ferito.<sup>2</sup>

La grande varietà di ferite presenti nell'epica omerica, che vengono molto spesso riprese da Quinto e su cui non ci soffermeremo perché rappresentano semplicemente un calco del modello precedente, non impedisce tuttavia all'autore dei *Posthomerica* di variare nella propria composizione dando più spazio, sia per numero di volte in cui è impiegato che per l'aggiunta nella descrizione di dettagli precisi e macabri, a un tipo preciso di ferimento. Si tratta dell'amputazione di una parte del corpo di un guerriero, evento che permette all'autore non solo di descrivere la ferita ma anche, riprendendo e nello stesso tempo ampliando il modello omerico, di indugiare su un particolare non sempre aderente alla verosimiglianza medica ma comunque di grande impatto, ossia particolari attività residue della parte amputata.

Quinto infatti descrive varie e diversificate attività, dopo la recisione, di una parte del corpo (soprattutto degli arti superiori), elemento del tutto assente dalla narrazione omerica. In tutti i casi in cui narra l'amputazione del braccio (o dell'avambraccio), infatti, Omero non cita nessuna ulteriore attività dell'arto amputato, limitandosi al massimo a descriverlo sanguinante a terra.<sup>3</sup> Quinto,

- 
- 1 Molti lavori, dai primi ancora ottocenteschi ad alcuni più recenti, si sono concentrati sulla catalogazione a livello statistico delle ferite presenti nella narrazione omerica. In particolare, da ricordare Daremberg (1865) e – con l'inserimento di una tavola sinottica dei risultati – Frölich (1879); l'elenco delle ferite è ripreso anche da Albarracín (1971). La tabella di Frölich è riprodotta da Grmek (1985) 55 ed è in seguito perfezionata da Saunders (2004), che opera tramite l'uso dei recenti programmi informatici un'attenta revisione di tutti i ferimenti e amplia la rosa delle armi utilizzate.
  - 2 Limitandosi a elementi utili per la nostra argomentazione sull'enorme varietà di ferite presenti nell'epica omerica, basti pensare che Daremberg (1865) ha proposto 140 localizzazioni diverse di ferite da combattimento, che sono state aumentate a 147 da Frölich (1879): considerando solo le macrozone all'interno del corpo umano, si possono distinguere colpi alla testa, al collo, al tronco, alle membra superiori e alle membra inferiori, per una gran parte dei quali si può ancora considerare se siano inferti anteriormente, nella zona laterale o posteriormente. A questo si aggiunge la possibilità (ben analizzata da Saunders [2004]) che le ferite siano provocate da un'arma tagliente (spada, lancia, freccia) o contundente (pietra), oppure se l'arma sia brandita (come spada e lancia) o scagliata (frecce, pietre e giavellotti), elemento che rende diverso il meccanismo di trasmissione della forza impiegata per il colpo. Un altro dato fondamentale è se la prognosi sia fausta o meno: riguardo a questo punto, come giustamente notano Grmek (1985) 64-65 e Saunders (2004) 16, l'epica omerica per ragioni di rapidità nello sviluppo della trama comporta solo due possibilità: la morte (immediata o quasi) in seguito alla ferita riportata oppure la completa (e rapida) guarigione con la ripresa delle attività abituali.
  - 3 Quando per esempio Euripilo colpisce alla spalla Ipenore tagliandogli il braccio, l'arto è descritto solamente cadere a terra insanguinato (*Il.* 5.80-83). In un altro caso, invece, la narrazione è ancora più stringata e dopo il colpo che recide l'arto non si aggiunge nessun ulteriore dettaglio (5.146-147, Diomede uccide Ipeirone tagliandogli il braccio). Meno chiara è la narra-



invece, nella descrizione di colpi che recidono un arto superiore aggiunge spesso in modo innovativo il dettaglio macabro delle attività residue dopo l'amputazione, ampliando quindi secondo il gusto dell'orrido diffuso nell'epica tarda (ma non solo) un *pattern* presente in parte nel modello omerico.<sup>4</sup> Due descrizioni di attività residue dell'arto amputato si trovano nello stesso libro, l'undicesimo, e sono esse stesse ampliate e modificate, dal momento che non solo presentano attività diverse dell'arto separato dal tronco, ma la prima contiene inoltre una similitudine che accentua l'effetto macabro.

In Q.S. 11.71-78 il braccio, reciso dalla spalla, una volta a terra continua a ripetere l'ultimo movimento che compiva prima di essere amputato, ossia brandire la lancia che ancora stringe (χειρ ἔτι μαιμώωσα ποτὶ κλόνον ἔγχος ἀείραι, "il suo braccio che ancora desiderava fortemente brandire la lancia nella mischia", 72), un movimento vano ma che nei suoi spasmi (ἤσπαιρεν, "si dibatteva convulsamente", 74) ricorda quello della coda recisa di un serpente che continua a contorcersi senza però riuscire a uccidere l'uomo che l'ha tagliata (74-76).<sup>5</sup> Dopo questa duplicazione dell'amputazione dell'arto attraverso l'immagine speculare della coda recisa, il narratore chiude l'immagine ritornando al braccio del guerrie-

---

zione della morte di Mari per mano di Trasimede, il quale prima di ucciderlo gli colpisce l'avambraccio con la lancia (16.321-325), caso che Daremberg (1865) 71 n. 2 inserisce ipoteticamente tra le amputazioni dell'arto superiore.

- 4 L'amplificazione del racconto tramite l'inserimento di dettagli macabri pare infatti essere una delle note centrali della produzione letteraria tarda: basti pensare con Most (1992), in ambito romano, alle opere di periodo imperiale, come il teatro di Seneca, il *Bellum civile* lucaneo e anche i *Punica* di Silio Italico e la *Tebaide* staziana. In merito tuttavia alla presenza di temi macabri nella letteratura epica latina di periodo imperiale, e più in particolare alle attività residue di parti del corpo amputate, le più interessanti per la nostra indagine per via dell'affinità tipologica che mostrano con le descrizioni smirneiche, Esposito (1987) 39-43 e Galasso (2003) notano come esse siano debitrice a modelli precedenti. Basti pensare ai fr. 483-484 e 485-486 Skutsch degli *Annales* di Ennio (in merito cf. anche n. 9), che descrivono le attività residue di due teste amputate, e a un passo dell'opera lucreziana (*De rerum natura* 3.642-663). In quest'ultimo, come argomento contro l'immortalità dell'anima, sono descritti i movimenti di un serpente tagliato in più parti (per cui vedi anche nota seguente) e, in precedenza, degli arti di guerrieri mutilati dai carri falcati (642-645). Nel brano si nota anche come gli uomini continuino a combattere non accorgendosi subito della mutilazione (645-651), mentre le parti recise si agitano a terra, come un piede che ancora muove le dita (653) o una testa che conserva un volto vivo e gli occhi aperti (654-655). Da notare che la filosofia lucreziana non è l'unica a utilizzare descrizioni spesso macabre per dimostrare le proprie teorie, in particolare sull'esistenza e la natura dell'anima: il procedimento sembra infatti interessare anche la dottrina stoica, come sottolinea Most (1992).
- 5 L'immagine delle parti tagliate di un serpente che continuano a contorcersi è presente già in Lucr. 3.657-663 (per l'apporto dato dall'opera lucreziana allo sviluppo del gusto del macabro, cf. nota precedente), e in seguito riappare in Ovidio (*Metamorphoses* 6.555-560), qui, al pari del caso di Q.S. 11.74-76, come termine di paragone di una similitudine (in questo caso però dei tremori di una lingua mozzata).

ro, che nel suo movimento sembra cercare di partecipare ancora alla mischia, sebbene non sia però più sorretto da forza vitale (77-78).<sup>6</sup>

La descrizione dell'attività residua dell'arto amputato è invece sapientemente variata poco dopo, sebbene il meccanismo seguito sia il medesimo di quello appena citato: la parte staccata dal tronco continua infatti, una volta a terra, a compiere l'ultimo movimento che stava facendo prima di essere recisa. Ai versi 188-200 del medesimo libro, Agenore con un'ascia bipenne colpisce il braccio di un Danao rompendogli l'osso e i tessuti nervosi (190-192).<sup>7</sup> L'uomo si accascia sul collo del proprio cavallo e muore, ma lascia il proprio braccio stretto alle redini, come se un uomo vivo lo stesse ancora guidando (λίπεον δ' ἄρα χεῖρα κραταιήν / στερρὸν ἔτ' ἔμπεφυῖαν ἐυγνάμπτιο χαλινῶδ, / οἶον ὅτε ζῶντος ἔην, "ma lasciò il braccio possente / ancora strettamente aggrappato alle redini ben curvate, / come se appartenesse a un uomo ancora vivo", 194-196).<sup>8</sup> Il narra-

6 Un caso simile di movimento convulso di una parte del corpo amputata in battaglia si trova anche, come nota Galasso (2003) 164, in un passo dell'*Eneide* (Verg. *Aen.* 10.395-396), in cui la mano destra di Laride, amputata dal corpo, muove convulsamente le dita cercando ancora di stringere la spada.

7 In questo caso, al termine impiegato al verso 191, *veûpa*, si può attribuire il significato unico di tessuto nervoso, piuttosto che in maniera più estensiva, come nell'epica omerica, di parte del corpo fibrosa o di natura tendinea che può quindi indicare anche legamenti e tendini. Nel lessico omerico, infatti, *veûpov* sembra avere un significato sovrapponibile a quello di *τένων* – che al massimo si specializza indicando tendini o legamenti importanti o vistosi, come la doppia proiezione longitudinale dei muscoli del collo (per es. *Il.* 10.456; 14.466; 16.587; *Od.* 3.449-450), i tendini del piede (*Il.* 4.521; 17.290; 22.396-397), del gomito (*Il.* 20.478-479) o i legamenti dell'anca che collegano la testa del femore all'acetabolo (*Il.* 5.307) – dal momento che Omero non sembra avere conoscenza delle fibre nervose in quanto tali. Per un'analisi di *τένων* e *veûpov* nell'epica omerica (e anche per lo studio di *ἵνες*, in parte accostabile ai primi due termini), cf. Darenberg (1865) 28-29. L'evoluzione dell'uso di questi termini nella letteratura medica, in particolare nei trattati ippocratici *De fracturis* e *De articulis*, è messa in luce da Di Benedetto (1986) 228, il quale tra l'uso di *veûpov* e di *τένων* rileva "in fieri un processo di specializzazione terminologica, con *tenōn* riservato al tendine nella sua parte più appariscente" (cf. *supra* l'abbozzo di diversificazione presente già in Omero). Quinto vive invece in un periodo storico in cui era già presente una consapevolezza almeno parziale dell'esistenza e delle proprietà del sistema nervoso grazie soprattutto alle indagini dei medici ellenistici Erofilo ed Erasistrato. Da notare che lo stesso Apollonio Rodio sembra conoscere la funzione di nervi e cervello nella propagazione del dolore, come si comprende da un passo delle *Argonautiche* (A.R. 3.761-765) che forse è servito come modello anche a Quinto per il mancamento di Aiace (in merito a questi due brani e alle teorie ellenistiche sul sistema nervoso, cf. *infra* l'analisi dell'attacco di ἄτη di Aiace).

8 L'immagine ha un antecedente al di fuori del genere epico: una scena simile infatti compare anche nell'opera di Erodoto, più in particolare in *Historiae* 6.91.2. Qui infatti gli Egineti, mentre cercano di trascinare fuori dalla città settecento popolani per condannarli a morte, se ne fanno sfuggire uno che cerca di rifugiarsi nel tempio di Demetra. Egli, per non essere portato via, si aggrappa alle maniglie del portone del tempio e gli Egineti, non riuscendo ad allontanarlo da lì, gli amputano entrambe le mani, che rimangono appese nel punto in cui si trovavano; per un commento al dettaglio macabro del passo, con bibliografia precedente, cf. Esposito (1987) 51-52. Il particolare orrido dell'arto superiore che, una volta amputato, rimane appeso a ciò cui era

tore però non si limita alla descrizione di questo dettaglio già di per sé macabro, ma con un inciso rivolto al fruitore del testo indugia ancora sull'immagine, sottolineando quanto sia prodigioso quel braccio insanguinato che ancora appeso alle redini semina terrore tra i guerrieri (196-198). Anche in questo caso, l'immagine prosegue con la nota che l'arto potrebbe sembrare ancora guidato da forza vitale (199), e si chiude nell'ultimo verso con l'ulteriore moltiplicazione della sensazione di orrore, mediante la precisazione che, nel braccio attaccato alle redini, il cavallo del Danao continua a portare un resto del proprio padrone ucciso (200).

Un caso a parte, ma sempre riguardante l'attività residua di una parte del corpo di un guerriero dopo la morte, è Q.S. 6.634-638, in cui si descrive l'uccisione di Cleolao da parte di una freccia scoccata da Paride. Qui il narratore, dopo aver sottolineato ben tre volte la morte dell'eroe (635-636), si sofferma sull'attività residua questa volta non di un suo arto, ma di un organo: si tratta del cuore di Cleolao che, attraverso un'immagine di forte impatto, continua a pulsare così forte nel petto da muovere la freccia in esso conficcata (ἔνδον ὑπὸ στέρνοισιν ἔτι κραδίη ἀλεγεινή / ταρφέα παλλομένη πτερόεν πελέμιξε βέλεμνον, "in fondo al suo petto il cuore dolorante ancora / pulsando con frequenza faceva vibrare la freccia alata", 637-638). Il passo conserva quindi la descrizione di un'attività residua dopo la morte (sebbene come si è rilevato di natura leggermente diversa rispetto alle precedenti), caricata anche in questo caso di un dettaglio narrativo di forte impatto, ossia il movimento della freccia. Il brano rappresenta un utile esempio anche per comprendere il rapporto che lega, in queste descrizioni, Quinto al modello-codice omerico, dal momento che l'immagine del cuore che pulsando muove un'arma in esso conficcata compare già in *Il.* 13.442-444, che sembra essere servita da ipotesto per il dettaglio smirneico. In questo punto, infatti, Omero descrive come il cuore di Alcatoo, trafitto dalla lancia di Idomeneo, muova l'impugnatura dell'arma con le proprie pulsazioni (δόρυ δ' ἐν κραδίη ἐπεπήγει, / ἧ ῥά οἱ ἀσπαίρουσα καὶ οὐρίαχον πελέμιζεν / ἔγχεος, "la

---

aggrappato prima della recisione si trova anche in Lucano, *Bellum civile* 3.667-669, passo analizzato da Esposito (1987) 48. Qui è descritto un numero di uomini che, in mare per la perdita della propria nave, cercano di aggrapparsi a un'altra imbarcazione. L'equipaggio di quest'ultima, tuttavia, temendo il peggio, li respinge con violenza tagliando loro le braccia e il narratore si sofferma sul dettaglio macabro degli arti che, una volta recisi, rimangono appesi alla poppa della nave mentre i corpi degli uomini affondano. Una descrizione simile si trova anche poco prima (3.609-617), in cui si allude ancora a una mano che dopo l'amputazione rimane appesa alla nave dei nemici. Un caso simile a quello smirneico appena descritto di arto superiore che, dopo l'amputazione, rimane stretto a ciò cui era aggrappato, ma che si ricollega anche all'esempio precedente dal momento che la mano continua a stringere una spada, si trova in Stazio (*Theb.* 8.441-444). Il dettaglio della mano che una volta tagliata rimane appesa alle redini, come accade nel passo dei *Posthomeric* preso in esame, si ritrova invece in un passo dei *Punica* di Silio Italico (*Sil.* 4.209-212), per cui, insieme ai due passi precedenti, cf. Most (1992) 397, 399, 406.

lancia rimase piantata nel cuore, / il quale palpitando faceva vibrare l'impugnatura", 442-444).<sup>9</sup>

A differenza dell'attenzione dedicata alla ricerca del macabro – che come si è rilevato supera spesso la verosimiglianza medica – nella descrizione di alcuni traumi dovuti al combattimento, Quinto mostra un interesse più scientifico, legato maggiormente alle teorie anatomiche e terapeutiche del proprio tempo, quando descrive, in due passi appartenenti al quarto libro, l'attività dei medici del mondo omerico. Anche questi due brevi episodi possono essere inseriti tra le lezioni omeriche, dal momento che sia il contesto in cui si trovano (i giochi funebri in onore di un eroe morto) che i personaggi rappresentati (i medici del campo acheo) sono chiaramente ripresi da Quinto dal modello-genere dell'epica omerica.

9 Una seppur minima verosimiglianza scientifica è abbandonata, a favore della totale intensificazione espressiva creata dall'effetto macabro, nella descrizione smirneica dell'attività residua di teste amputate. In particolare, in Q.S. 11.55-59, un Danao taglia a Piraso la testa, che "rotolando finisce lontano / mentre lui ancora parla" (κάρη δ' ἀπάτερθε κυλινδομένη πεφόρητο / ἰεμένου φωνῆς, 58-59). Questa decapitazione, con il dato dell'emissione dalla bocca di suoni anche dopo il decollamento, ne richiama un'altra di impatto macabro leggermente minore, quella di Priamo. In Q.S. 13.241-245, infatti, Neottolema taglia la testa del re troiano, la quale "emetten-do un profondo gemito rotola a terra / ben lontano dalle altre membra grazie a cui un uomo si muove" (ἦ δὲ μέγα μύζουσα κυλίνδετο πολλὸν ἐπ' αἴαν / νόσφ' ἄλλων μελέων ὀπόσοις ἐπικίνυτ' αὖ ἀνὴρ, 244-245). In merito al primo passo, il più interessante, bisogna notare come si riallacci a quello che sembra un ipotesto omerico, dal momento che l'immagine ricorre anche in *Il.* 10.455-457, in cui la testa di Dolone, tagliata da Diomede, "si mischiò nella polvere mentre ancora parlava" (φθεγγομένου δ' ἄρα τοῦ γε κάρη κονίησιν ἐμίχθη, 457; la descrizione compare anche, con lo stesso verso finale, in *Od.* 22.326-329 a proposito della decapitazione di Leode da parte di Odisseo): il brano condivide infatti con quello dei *Posthomeric* in primo luogo il dettaglio macabro dell'emissione di voce, e inoltre il particolare della recisione dei tendini del collo (Q.S. 11.56-57 ≈ *Il.* 10.456). Questa descrizione macabra della testa recisa che continua a emettere suoni è presente anche nella letteratura latina, di epoca non solo già matura (cf. per es. *Ov. Met.* 5.103-106) ma anche arcaica. Due frammenti degli *Annales* di Ennio (fr. 483-484 e 485-486 Skutsch) ci trasmettono infatti le attività residue di due teste amputate in battaglia, di cui la prima è descritta con la bocca aperta e con gli occhi ancora vivi (*oscitat in campis caput a cervice revolsum / semianimesque micant oculi lucemque requirunt*, "la testa staccata dal collo sta tra i campi a bocca spalancata / e gli occhi, quasi privi di vita, ancora si muovono in cerca della luce", fr. 483-484 Skutsch). La seconda, invece, quella di un trombettiere, cade a terra, e "la tromba da sola continua a suonare / e si sente un suono rauco nell'aria mentre l'uomo muore" (*quomque caput caderet carmen tuba sola peregit / et pereunte viro raucum sonus aere curcurrit*, fr. 485-486 Skutsch). Sull'interpretazione di questi passi della letteratura latina – anche in merito alla descrizione della testa amputata nel terzo libro di Lucrezio – e sulla bibliografia a riguardo cf. n. 4. L'immagine si ritrova anche nella produzione di periodo imperiale, una volta persino rovesciata dal momento che è il corpo che continua a muoversi dopo la decapitazione: per quel che riguarda la testa che continua a emettere suoni o parole dopo il decollamento, cf. per es. Seneca, *Agamemnon* 901-903, mentre nell'opera di Silio Italico (13.246-248) compare il rovesciamento dell'immagine, con il corpo del decapitato che continua a correre per l'impeto che rimane nel tronco; per un'analisi di questi passi alla luce del generale interesse della letteratura di età imperiale per le immagini orride, cf. Most (1992) 406.

Proprio la brevità e la cursorietà degli episodi (la caduta di Teucro durante la gara di corsa, la cura delle ferite alla fine dello scontro di pugilato), del tutto secondari rispetto alla narrazione, permettono all'autore una maggiore libertà, la possibilità di dipingere due *tableaux* sull'intervento di medici nell'epoca eroica con una profonda attenzione ai particolari anatomici e terapeutici basata anche su teorie scientifiche come quelle trasmesse dal *Corpus Hippocraticum*.

Nel primo passo in cui Quinto narra con dovizia di particolari l'attività medica nel campo acheo, descrive con attenzione anatomica la caduta di Teucro durante la corsa, per poi concentrarsi sulle successive medicazioni a opera degli ἰητήρες. Durante la gara di corsa tra Aiace e Teucro, quest'ultimo ormai vicino al traguardo inciampa su un ramo di tamarisco e torce indietro la parte anteriore del piede sinistro, provocandosi quella che sembra almeno una distorsione (Q.S. 4.203-204). Oltre al dolore provato da Teucro, il narratore descrive l'inizio del gonfiarsi della parte colpita, notando che "si gonfiarono / le vene, tumefatte da entrambi i lati" (αἰ δ' ὑπανεστάσαν / οἰδαλέαι ἐκάτερθε περὶ φλέβες, 204-205). Poco dopo la fine della gara, l'attenzione si concentra sulle cure prestate dai medici al piede di Teucro. Per prima cosa, questi "velocemente [...] / tolgono il sangue dal piede" (θωῶς δέ [...] / ἐκ ποδὸς αἶμα' ἀφέλοντο, 211-212), e poi pongono sulle ferite delle medicazioni composte da panni di lana imbevuti di unguenti che placano il dolore (212-214).<sup>10</sup>

Nel secondo episodio, dedicato alla cura delle ferite alla fine delle gare di pugilato, entra in scena uno dei due medici *par excellence* dell'epica omerica, Podalirio. Mentre però in Omero il figlio di Asclepio, come il fratello Macaone, è descritto, oltre che come medico, come condottiero (nel suo caso degli uomini di Ecalia) che partecipa direttamente ai combattimenti e quando non è impegnato in azioni di guerra si dedica all'arte medica,<sup>11</sup> nei *Posthomerica* è ritratto nella sua

10 Il verso 212 presenta un problema di trasmissione, dal momento che l'ultimo termine conservato dalla tradizione è μοτάων, che come nota Vian (1963) 144 è un *hapax*. Il critico propone, tramite una semplice inversione di due lettere, τομάων – sembra correttamente, dal momento che μοτάων oltre a essere *hapax* appare superfluo perché ripete due volte la medesima operazione del bendaggio – che potrebbe indicare sia le ferite in generale che le incisioni praticate per far uscire il sangue dalle ecchimosi (sull'importanza della tecnica della flebotomia, uno dei cardini della terapia ippocratica, cf. *infra* la descrizione del caso successivo; per la cura di casi simili a quello di Teucro nel *Corpus Hippocraticum*, Vian cita per esempio Ippocrate, *De officina medici* 22-23 e *De fracturis* 9-11). Van Krevelen (1964) 178 accetta invece a testo μοτάων notando come il passo secondo lui sia in stretta correlazione con un punto del trattato ippocratico *De vulneribus in capite* (14), in cui si riscontra un'alta concentrazione di termini tecnici derivanti dalla stessa radice.

11 Nell'*Iliade*, infatti, quando Euripilo ferito chiede aiuto a Patroclo, quest'ultimo gli risponde che i due medici principali dell'armata greca non sono disponibili, dal momento che Podalirio è in battaglia mentre Macaone, ferito durante i combattimenti, giace nella sua tenda e ha a propria volta bisogno di un medico (*Il.* 11.833-836). Sulla doppia funzione di guerrieri e di medici dei due figli di Asclepio, cf. già Daremberg (1865) 6.

attività di ἰητήρ. Oltre infatti al suo intervento principale nella trama – ossia la guarigione, grazie all’aiuto del padre, della piaga di Filottete nel libro decimo (cf. *infra*) – anche qui Podalirio entra in scena per curare delle ferite, in questo caso quelle dei pugili.

La tecnica del medico è descritta in modo breve ma esaustivo: Podalirio cura con rapidità le ferite prima ripulendole tramite un’incisione che fa uscire il versamento di sangue (398; il verbo usato è ἐκμύζησεν, “to suck out” [LSJ s.v.], detto letteralmente di sangue, che indica nella sua forma composta e in quella semplice un procedimento terapeutico già praticato in epoca arcaica e poi diventato uno dei cardini della terapia ippocratica) e poi suturandole con le proprie mani esperte (398-399). Infine, il medico pone sopra le ferite “quei medicinali [...] / che gli aveva insegnato suo padre” (φάρμακ’ [...] / κείνα τά οἱ <τὸ> πάροιθε πατήρ ἐδὲ ἐγγυάλιξε, 399-400), grazie a cui si guariscono anche le ferite incurabili (401-402).

La tecnica terapeutica di questo passo si trova già accennata in alcuni versi del quarto libro dell’*Iliade*, in cui il protagonista non è Podalirio, bensì il fratello Macaone, alle prese con una ferita di Menelao. In questi versi, che sembrano fungere da modello-codice per quelli dei *Posthomerica* sia per il lessico sia per i procedimenti terapeutici, Macaone estraeva dalla ferita la punta della freccia e poi “dopo aver cavato fuori il sangue ci spalmava sopra con arte farmaci lenitivi” (αἶμ’ ἐκμυζήσας ἐπ’ ἄρ’ ἦπια φάρμακα εἰδώσ / πάσσε, 218-219).

Se si riconsidera quindi la descrizione di Quinto alla luce di questo passo omerico, si nota immediatamente che i dati presenti nei versi dei *Posthomerica* – la tecnica di cura (cf. di nuovo la presenza del verbo ἐκμύζω), l’uso del termine polivalente φάρμακα – sembrano essere in diretta relazione con il modello-codice rappresentato dal passo omerico.<sup>12</sup>

Tra nuove teorie scientifiche e fedeltà al modello della tradizione: la piaga di Filottete e quella di Paride, l’attacco di ἄρτη e la follia di Aiace

L’interesse di Quinto per le teorie mediche e la sua volontà di inserirle nei dettagli all’interno della narrazione si scontrano a volte con esigenze di trama legate al mito. Si tratta di casi più complessi rispetto a quelli trattati in precedenza: l’autore ha infatti la possibilità di utilizzare più estesamente le conoscenze mediche della sua epoca storica, ma allo stesso tempo si trova nella necessità di contraddirle

12 Per un’analisi più approfondita di questi temi e della concezione omerica dell’apparizione e della scomparsa della malattia, cf. *infra* la sezione riguardante la guarigione della piaga di Filottete, in cui queste teorie sono espresse da Quinto più estesamente.

oppure di ridimensionarle allo scopo di rimanere nei binari della storia narrata dal mito.

Come si può comprendere, la tecnica compositiva di Quinto si scontra con le esigenze della trama soprattutto nella narrazione di episodi, molto famosi e importanti per la storia, che hanno alle spalle le versioni schiaccianti non solo della tradizione omerica, ma più in generale di quella letteraria antica, dalla tragedia all'epica ellenistica, dai cicli epici alla poesia didascalica tarda. In questi casi, le scelte compositive di Quinto non riescono ad amalgamare omogeneamente dettagli medici precisi e scientifici con la trama richiesta dal mito. L'autore quindi inserisce nella narrazione le proprie innovative descrizioni anatomiche o fisiologiche per poi tornare bruscamente, quando il racconto lo richiede, alla narrazione e alle concezioni mediche tradizionali.

Due casi in particolare risultano paradigmatici per mettere meglio in luce questo meccanismo compositivo: la descrizione della piaga al piede e della guarigione miracolosa di Filottete nel nono libro, e quella della ferita mortale di Paride e degli oracoli sulla sua possibile guarigione nel libro successivo. Proprio la narrazione della piaga di Filottete (e anche di quella di Paride, che gli fa eco in quanto originata dallo stesso veleno) permette di comprendere la continua tensione di Quinto tra adesione a temi tradizionali e spinta verso descrizioni più scientifiche, quasi macabre.

La parte centrale del nono libro dei *Posthomerica* è dedicata all'arrivo a Troia di Filottete, abbandonato precedentemente a Lemno a causa della sua ferita al piede dovuta al morso di un serpente velenoso.<sup>13</sup> A capo dell'ambasciata sull'isola sono mandati – secondo la versione più seguita del mito – Odisseo e Diomede, che quando arrivano presso la caverna di Filottete sono colpiti da una serie di elementi, in particolare l'ambiente in cui l'eroe è costretto a vivere e la sua persona. I primi diciassette versi sono dedicati a una serie di *tableaux* che descrivono la caverna e il vestiario dell'eroe. Il dato che colpisce è che Filottete è circondato da uccelli, sua unica preda, che non rappresentano però solo il cibo, ma tutto il mondo del malato. Le piume infatti costituiscono il giaciglio su cui dorme, ma anche, cucite assieme, il vestito che indossa (Q.S. 9.357-360);<sup>14</sup> a questo si aggiunga che esse servono anche come cibo e come bendaggio, o almeno copertura della ferita (καὶ τὰ μὲν ἄρ κατέδαπτε, τὰ δ' ἔλκεος οὐλομένοιο /

13 Per uno sguardo d'insieme sulla diversa identificazione del serpente che morde Filottete non solo nella letteratura, ma anche nei commenti dell'antichità, cf. Vian (1966) 177-178.

14 Da notare che l'uso massivo delle piume in ogni aspetto della vita di Filottete sembra un'innovazione di Quinto dal momento che, per esempio, nel *Filottete* di Sofocle la descrizione della caverna dell'eroe non le comprende, ma allude a un giaciglio di foglie (Soph. Ph. 33) e a stracci stesi (38-39). I volatili, in particolare le colombe, sono menzionati solo come cibo (287-289; e anche 710-712; 955-956; 1092-1094; 1146-1151), mentre per tamponare la piaga si parla solo di foglie (696-699).

ἀμφετίθει καθ' ὑπερθε μελαίνης ἄλκαρ ἀνίης, “e alcuni [sc. uccelli] li mangiava, altri / li poneva sopra la maledetta piaga per placare i suoi neri dolori”, 362-363; in merito alla natura della ferita, pare molto importante e tornerà anche in seguito l'indicazione del suo colore nero – qui resa tramite enallage con il dolore provato da Filottete – che nasconde una caratterizzazione della piaga innovativa e fondamentale dal punto di vista medico).<sup>15</sup>

Dopo la descrizione dei suoi capelli simili a quelli di una bestia selvaggia presa alla zampa in una trappola, la quale pur di liberarsi è disposta a staccarsela con i propri denti (immagine ardita che riprende il sottofondo intertestuale del *Filottete* di Sofocle, in cui più volte il protagonista, in preda ai dolori, supplica Neottolema di amputargli il piede), il narratore passa a descrivere, attraverso il punto di vista di Odisseo e Diomede, la situazione di salute di Filottete tramite una dettagliata anamnesi, che ricorda quelle dei trattati medici antichi, di ogni sintomo e ogni caratteristica corporea. Il fisico dell'eroe è ridotto pelle e ossa, emana un pessimo odore, gli occhi sono scavati nelle orbite e il suo dolore è continuo, dal momento che “la nera piaga gli è giunta fino all'osso” (οἱ μέλαν ἔλκος ἐς ὀστέον ἄχρις ἰκέσθαι, 376; si noti di nuovo il particolare del colore della ferita). Il dato del dolore che rode il corpo (esattamente come la piaga) è ripetuto anche al verso successivo ed è ribadito da una similitudine, in cui la ferita che si estende è paragonata all'azione corrosiva del sale, dei venti e delle onde su di uno scoglio marino affiorante. Segue la prima esplicitazione (385-386, la seconda si trova poco dopo, 394-395) dell'incurabilità della ferita, causata da un serpente al cui veleno non c'è scampo. Chiude questa precisa e macabra descrizione del corpo di Filottete la menzione dell'“umore” (ἰχώρ, ossia una sierosità nociva ritenuta dagli antichi causa della necrosi dei tessuti e la cui flussione da piaghe era presagio di esito infausto, 390)<sup>16</sup> che continua a gocciolare fuori dalla piaga (389-390), elemento, come nota correttamente Vian, che appartiene alla rappresentazione tradizionale della piaga dell'eroe.<sup>17</sup>

Come si può notare dalla sintesi di questa sequenza, Quinto descrive in maniera molto precisa, come al solito a tratti scadente nel macabro, la piaga di Filottete: la ferita risulta infetta e purulenta (come si nota dall'indicazione del pus

15 In Omero e in Sofocle, infatti, non si allude mai al colore nero della ferita di Filottete, ma al massimo si parla di *σαρκὸς αἰόλας*, “carne livida” (Soph. Ph. 1157): il termine *αἰόλος*, tradotto da LSJ s.v. a livello di colorazione genericamente con “changeful of hue, sheeny”, nello specifico caso del *Filottete* è indicato dal lessico con valore di “discoloured”, forse in considerazione del colore assunto dai tessuti affetti da necrosi. In merito più in particolare alle concezioni mediche presenti nella tragedia greca, dall'anatomia e fisiologia alla patologia fino ai metodi terapeutici, cf. Dumortier (<sup>2</sup>1975), sui drammi eschilei, e più in generale Guardasole (2000).

16 In merito al valore attribuito all'ἰχώρ in passi tragici e non solo, cf. Guardasole (2000) 130-143.

17 Basti pensare, con Vian (1966) 221, a Soph. Ph. 7; 39; 696-697; 783-784 e più in generale, sulle ferite provocate da serpenti, a Nicandro, *Theriaca* 235 (in cui si trova il termine ἰχώρ); 362-363.



di cui è coperta, 377) e ormai sembra essere in necrosi, con la formazione di una cancrena in continua espansione. Questo elemento è ben messo in luce dal narratore, che in primo luogo descrive la ferita come nera (363 tramite enallage e 376), e sceglie inoltre molto spesso verbi o intere immagini che indicano il procedere della cancrena che intacca la parte sana: si pensi per esempio ai “dolori che rodono l’eroe” (λυγρὰ δ’ ὑπέρεπτον ἀνίαι, 377), con l’uso di un verbo allusivo in questo senso, al dettaglio della ferita che si espande a causa del veleno (383-384) e alla similitudine dello scoglio attaccato da fattori di erosione (378-382).<sup>18</sup>

Anche in questo caso, la descrizione a opera di Quinto di un aspetto del mito riguardante in qualche modo la medicina risulta attenta al dettaglio, non solo dell’affezione in senso stretto ma anche delle condizioni generali della persona. L’infezione e l’estensione necrotica della ferita di Filottete sono infatti descritte nei minimi dettagli, fino, come si è rilevato anche per altri brani, a toccare il macabro. Molta attenzione inoltre è dedicata, oltre al degrado in cui vive l’eroe, alle sue condizioni generali: peso, colorito, occhi, odore, condizione dei capelli e altri dettagli fisici.

Dopo questa descrizione clinicamente molto precisa – soprattutto se la si considera inserita in un contesto epico che non richiedeva tale attenzione – e in

18 Non a caso, sebbene la piaga che affligge Filottete non sia ancora descritta con precisione nell’*Iliade*, in cui si allude genericamente a un ἔλκος κακόν (*Il.* 2.723), le opere successive riportano espressioni fortemente caratterizzate a favore di una ferita necrotica. Tutte infatti alludono etimologicamente all’azione di divorare il piede, alcune chiamando ciò che affligge l’eroe con il termine più preciso φαγέδαινα – come Eschilo nel proprio *Filottete* (fr. 253 Radt, φαγέδαινακ.), ἥ μου σάρκας ἐσθίει ποδός, “la cancrena, che mi divora la carne del piede”) ed Euripide nell’omonima tragedia (fr. 792 Kannicht, φαγέδαινα < ἥ μου σάρκα θοινᾶται ποδός, “la cancrena che mi divora in continuazione la carne del piede”) – altre usando un aggettivo derivante comunque dalla radice φαγ-, come accade nel *Filottete* sofocleo (*Soph. Ph.* 313, ἀδηφάγον νόσον). Da notare che i due frammenti tragici sono elencati anche da Vian (1966) 195, che, senza menzionare il passo del *Filottete* citato sopra, aggiunge altri due casi leggermente meno accostabili ai primi ma in cui compare comunque l’immagine del divorare o del fiorire senza sosta della piaga. Si tratta di *Soph. Ph.* 7 (νόσῳ διαβόρῳ) e 258-259 (ἡ δ’ ἐμὴ νόσος / αἰὲ τέθηλε κατὰ μείζον ἔρχεται, “la mia malattia / è rigogliosa e cresce continuamente”). In merito a φαγέδαινα, cf. tra gli altri Andorlini / Marcone (2004) 42, i quali inseriscono il termine all’interno del processo storico di formazione di una terminologia medica precisa. Da notare anche l’analisi di questi passi frammentari a opera di Guardasole (2000) 240-244, che individua nella piaga di Filottete un esempio di quella che ancora oggi è chiamata ‘ulcera fagedenica’, i cui dettagli riassunti da Polluce (*Onomasticon* 4.206 Bethe ἔλκωσις ἄχρι τῶν ὀστέων διαδιδοῦσα ταχίᾳ νομῇ μετὰ φλεγμονῆς, ἰχῶρας δυσώδεις ἀφιείσα καὶ πρὸς θάνατον ῥέπουσα, “un’ulcerazione che si estende fino alle ossa con una veloce diffusione, unita a flemmone sieroso, di cattivo odore e che porta alla morte”) ricordano da vicino quelli della ferita di Filottete nei *Posthomerica*. La studiosa riporta inoltre un passo di Ippocrate (*De ulceribus* 10.5) in cui nella descrizione dell’ulcera fagedenica si sottolinea anche il colore nero livido che assumono i tessuti della zona circostante la ferita, come accade nella descrizione smirneica. Riguardo invece all’immagine dello scoglio eroso poco alla volta dai fenomeni atmosferici, cf. Vian (1954) 46 e 241.

linea con le conoscenze mediche del tempo, l'autore si trova a questo punto davanti due elementi tra loro inconciliabili ma entrambi evidenti: l'impossibilità di guarigione della piaga con i mezzi della scienza medica antica e il completo ritorno in salute di Filottete, la cui presenza è necessaria per la presa di Troia. Questa tensione tra due poli opposti è risolta dall'autore tramite uno scarto: dopo aver descritto la piaga di Filottete secondo le teorie mediche più avanzate del suo tempo e averne prognosticato l'incurabilità e l'inevitabile degenerazione, Quinto si riallaccia infatti al racconto mitico ritornando alla concezione della malattia e ai metodi di terapia descritti dalla tradizione omerica e tragica.

Dall'analisi del testo le maglie di questo meccanismo risultano evidenti: durante la precisa descrizione della situazione in un certo senso 'clinica' di Filottete, infatti, il narratore ribadisce più volte l'incurabilità e l'inevitabile degenerazione della ferita dell'eroe. Oltre a varie volte in cui descrive la piaga come genericamente terribile o dolorosa, quando si sofferma sulla sua origine, ossia il morso velenoso del serpente, Quinto si premura di ricordare come le ferite che l'animale infligge siano ritenute incurabili (385-386), e poco dopo aggiunge di nuovo che per questo l'eroe è preda di un dolore non curabile (388), esattamente come la sua ferita. L'affermazione è ripetuta poco dopo, quando il narratore, soffermando la propria attenzione sulle frecce di Filottete intrise nel veleno del serpente, nota ancora come per la sostanza non esista cura (394-395) e in seguito, creando quasi un *tableau* di Odisseo e Diomede in visita al capezzale di un malato, di nuovo aggiunge il particolare, oltre che del terribile dolore, della letalità della ferita (408).

Partito da questo elemento, Quinto opera uno scarto riallacciandosi al racconto della tradizione e, per spiegare la completa guarigione richiesta dal mito, accoglie le terapie e le concezioni mediche presenti nei propri modelli letterari. Dopo averlo infatti lavato, Odisseo e Diomede portano Filottete con loro a Troia e a questo punto avviene la guarigione, del tutto miracolosa, a opera del figlio di Asclepio Podalirio.<sup>19</sup> È infatti lui, indicato come uguale agli dei celesti (463), che cura Filottete con una tecnica del tutto simile a quella presentata spesso nell'epica omerica e che invoca il proprio padre in soccorso della guarigione (464-465). A questo punto l'eroe torna in salute, guarigione indicata di nuovo da Quinto come chiaramente miracolosa, ossia dovuta solamente alla volontà divina. Grazie proprio agli dei, infatti, il dolore e la prostrazione di Filottete spariscono (468-469), e in seguito il narratore commenta come gli Argivi, che attribuivano la

19 Da notare che la guarigione 'mitica' dovuta all'intervento divino (come avviene nei *Posthomerica*) è presente a un livello ancora più profondo anche in Sofocle: nel *Filottete* infatti Eracle predice che la guarigione dell'eroe avverrà grazie non ai figli di Asclepio, come aveva accennato Neottolemo (Soph. *Ph.* 1333-1334), ma al dio in persona (1437-1438).

guarigione dell'eroe alla volontà divina, avessero ragione, dal momento che era stata Atena in persona a ridare vigore e bellezza al corpo di Filottete (481-485).

In linea con la concezione omerica della malattia e della guarigione, entrambe attribuite alla volontà divina, Quinto si riallaccia alla tradizione epica precedente anche nei particolari del procedimento di Podalirio per curare Filottete, dal momento che, allontanandosi da una qualsiasi terapia medica reale, l'autore ricalca non solo i gesti, ma anche il lessico estremamente vago delle cure mediche del mondo omerico. Podalirio, infatti, oltre a invocare il nome del proprio padre, agisce solamente "ponendo sopra / la ferita molti balsami efficaci" (ἐὺ μὲν ὑπερθε / πάσων φάρμακα πολλά καθ' ἔλκεος, 463-464), espressione che permette di comprendere come, anche dal punto di vista terminologico, l'autore sacrifichi la precisione scientifica, dal momento che utilizza una parola omerica per eccellenza, polivalente e allo stesso tempo estremamente vaga come φάρμακα.<sup>20</sup>

Lo stesso scarto tra scienza medica e modelli tradizionali è operato da Quinto nella descrizione della ferita di Paride, momento speculare, sebbene ridotto, rispetto alla narrazione della piaga di Filottete. In questo caso la situazione iniziale è la medesima – il figlio di Priamo è ferito da una freccia cosparsa con il veleno del serpente che aveva morso Filottete – ma l'esito è capovolto, dal momento che la ferita mortale di Paride, che può essere curata solo per intervento divino attraverso le mani della moglie Enone, a causa del rifiuto di quest'ultima porterà l'eroe alla morte. Si ripresenta quindi, anche se su scala ridotta, la medesima tecnica compositiva del caso precedente, ossia la tensione tra scienza medica antica e racconto mitico, e, a causa delle esigenze di scorrimento della trama, il brusco ritorno dell'autore alle concezioni mediche e terapeutiche dell'epica omerica.

Durante il combattimento del decimo libro, Paride è ferito da una freccia soccata da Filottete ed è costretto a ritirarsi dalla battaglia (Q.S. 10.239-245). In seguito, il narratore sottolinea come l'impegno dei medici non dia nessun sollievo alla ferita dell'eroe ma risulti anzi del tutto improduttivo, a causa della profezia secondo cui Paride sarebbe sfuggito alla morte solamente grazie alle cure di Enone (260-263). Anche in questo caso, quindi, la scienza medica da sola non può nulla, dal momento che Paride si salverà solo per volere degli dei se seguirà le prescrizioni dell'oracolo.

Di nuovo, la piaga mortale dell'eroe è descritta secondo gli stessi *patterns* narrativi e gli stessi dettagli usati in precedenza per quella di Filottete. La ferita di Paride è nera sulla superficie e in profondità, indice anche in questo caso di quella

20 Il termine infatti nell'epica omerica indica tutto il *range* delle sostanze farmacologiche, dai veleni alle droghe (stimolanti o tossiche) fino all'ampia gamma di rimedi benefici. Per un utile sguardo d'insieme sull'uso del termine φάρμακον e sui metodi di cura nella medicina omerica, cf. Andorlini / Marcone (2004) 2-6.

che sembra una necrosi dei tessuti (ἀμφὶ μέλαιν' ἐφύπερθε καὶ ἔνδοθι μέχρις ἰκέσθαι / μυελὸν ἐς λιπόωντα δι' ὀστέου, “nera sulla superficie e che penetra in profondità / attraverso l'osso fino al grasso del midollo”, 273-274). Tra la cancrena di Filottete e quella di Paride c'è tuttavia una differenza sostanziale, che rende la seconda decisamente più maligna della prima: la necrosi di Paride infatti non si trova in una zona periferica del corpo ma nel ventre, che risulta ormai completamente intaccato (οὐνεκα νηκδύν / φάρμακον αἰνὸν ἔπυθε κατ' οὐτάμενον χροά φωτός, “poiché / il terribile veleno ha mandato in putrefazione il ventre dove la pelle è stata ferita dalla freccia”, 274-275). A questo si aggiunge la menzione dei dolori che attanagliano il petto di Paride esattamente – attraverso una similitudine sempre di ambito medico – come la sete prende un uomo malato, probabilmente affetto da una qualche febbre, facendogli bruciare il petto, infiammare la bile e seccare le labbra (276-281).

Nonostante quindi la ferita di Paride si presenti come maligna e anzi più difficile da curare di quella di Filottete, Quinto tuttavia, operando uno scarto rispetto alle concezioni scientifiche della medicina antica, si riallaccia alla tradizione omerica notando più volte come anche questa piaga potrebbe essere guarita per volere degli dei e adottando il lessico e le concezioni mediche del suo modello epico. Anche qui il narratore sottolinea come le cure mediche non riescano a guarire la ferita di Paride, dal momento che il suo destino vuole che lui possa evitare la morte solo grazie alla moglie Enone (260-263; il concetto è ribadito nel discorso di Paride a quest'ultima, 291-294). Si tratta quindi, come nell'epica omerica, di un caso di guarigione dovuta alla volontà divina: questo dato in seguito è ribadito ulteriormente dal narratore, il quale ricorda che Paride aveva già saputo di tutto questo tramite una profezia (263) e che, mentre subito dopo il ferimento l'eroe cerca di convincersi che il volo funesto degli uccelli intorno a lui non significhi nulla, in realtà esso sta davvero a indicare la sua prossima morte (265-269).

Un altro elemento a favore del legame di questo brano con le concezioni mediche dell'epica omerica è l'attenzione che Quinto dedica al personaggio nelle cui mani risiederebbe, per volere divino, la guarigione di Paride, ossia Enone. Nell'epica omerica infatti molta importanza è data a figure femminili che conoscono l'arte dei φάρμακα e possono quindi curare tramite l'intervento divino:<sup>21</sup> da Agamede figlia di Augia (*Il.* 11.738-741), a Polidamna, sposa di Tone, che si dice aver fornito a Elena medicinali di origine egiziana (*Od.* 4.227-230), fino – tralasciando Circe, che è caratterizzata piuttosto come una maga vera e propria – a

21 Alle figure femminili con poteri di 'guaritrici', anche tramite droghe sconosciute o di cui non si fa diretta menzione, accenna già Daremberg (1865) 9; in merito a questo aspetto dell'epica omerica, cf. anche Andorlini / Marcone (2004) 12.

Elena stessa, che nell'*Odissea* prepara un medicamento miracoloso per Telemaco (4.219-234).<sup>22</sup>

Anche a livello lessicale in questo brano, come nella descrizione della ferita di Filottete, Quinto adotta una terminologia vaga del tutto simile a quella dei suoi modelli-genere, per esempio l'uso di φάρμακον nel suo valore più esteso. Il termine occorre, sempre come possibile terapia coadiuvata dall'intervento divino, nel discorso con cui Paride cerca di convincere Enone a salvarlo. L'eroe, infatti, supplica la donna di guarirlo tramite lo stesso processo con cui Podalirio salva Filottete, ossia "applicando balsami salvifici sulla ferita mortale" (φάρμακ' ἀλεξήσοντα καθ' ἔλκεος οὐλομένοιο / θείσα, 292-293). L'espressione, con la presenza di φάρμακον e la sua generale vaghezza, riprende specularmente quella già citata del caso di Filottete e pare anche in questo caso riallacciarsi alla tradizione omerica che Quinto usa come modello-genere.

Più complesso è il caso delle due scene riguardanti Aiace nel quinto libro, ossia il primo attacco di ἄτη dopo che le armi di Achille sono assegnate a Odisseo e la successiva follia che porterà alla strage degli armenti e al suicidio dell'eroe. Se si considera più da vicino la struttura della narrazione del libro, si nota che, in seguito alla scelta da parte dei prigionieri troiani di donare le armi di Achille a Odisseo, il narratore focalizza l'attenzione sulla reazione devastante di Aiace e in seguito sul suo attacco di follia. Mentre Odisseo trabocca di gioia, infatti, l'esercito irrompe in un grido di dolore; Aiace rimane invece raggelato dalla notizia, e ἄτη – nel suo significato omerico di "mental blindness", come notano James / Lee (2000) 107 – piomba su di lui (Q.S. 5.322-323).<sup>23</sup> In seguito l'eroe è portato dai suoi nella tenda, e solo dopo, durante la notte, Atena fa crescere in lui la follia vera e propria, quella che lo spinge a fare stragi delle greggi immaginando che si tratti dei capi achei, e che poi, una volta svanita, lo porta alla tragica constatazione dell'errore e al suicidio.

22 Il passo dell'*Odissea* (limitandosi a 4.227-230) è citato anche da Erodoto (2.116.4) a dimostrazione che Omero conoscesse le peregrinazioni in Egitto di Paride ed Elena, devianti in questo luogo da venti contrari durante il viaggio di ritorno verso Troia. Come notano correttamente Andorlini / Marcone (2004) 12, l'attribuzione a figure femminili di competenze nell'uso di droghe curative non riguarda solo l'epica omerica, ma anche più in generale la tradizione letteraria antica.

23 Vian (1966) 30 non rileva il problema e traduce il passo con "d'un seul coup, le triste Malheur fond sur lui". Tuttavia, come nota García (1986) 111 sulla scia delle teorie di Dodds (1951), questo è il passo dei *Posthomerica* in cui il termine sembra assumere in modo più evidente il significato di "bewilderment, infatuation, caused by blindness or delusion" (LSJ s.v.) – ossia l'annebbiamento temporaneo della coscienza normale causato da un'entità sovranaturale – presente soprattutto nell'*Iliade* e in declino già nell'*Odissea*. Nelle altre occorrenze dei *Posthomerica*, secondo il critico, il termine assume invece il valore più recente di "avversità, disgrazia, sfortuna o destino avverso" (cf. per es. Q.S. 3.660; 4.201; 5.164; 5.469; 11.470; 12.487; a parte è il caso di 1.753, in cui compare la personificazione divina di ἄτη); per il significato del termine cf. anche n. 30.

Nella prima parte della narrazione, quella del mancamento dell'eroe, i sintomi che Aiace accusa sono descritti con la solita precisione, seguendo come si vedrà le opinioni mediche più avanzate. Le prime reazioni fisiologiche interessano il sangue e la bile nera: il primo ribolle nelle vene dell'eroe,<sup>24</sup> mentre “la bile nera trabocca / e invade il fegato” (χολὴ δ' ὑπερέβλυσεν αἰνὴ, / ἥπατι δ' ἐγκατέμικτο, 324-325). A questo punto Quinto passa dalle reazioni fisiologiche a quelle nervose, soffermandosi sul lancinante dolore che dal cuore, passando attraverso la base del cervello, giunge alle meningi obnubilando completamente la ragione dell'eroe (περὶ κραδίην δ' ἀλεγεινόν / ἴξεν ἄχος, καὶ δριμύ δι' ἐγκεφάλιοι θεμέθλων / ἐσσύμενον μήνιγγας ἄδην ἀμφήλυθεν ἄλγος, / σὺν δ' ἔχεεν νόον ἀνδρός, “penetra il suo cuore / un terribile dolore, e attraverso la base del cervello / il male pungente si irradia nelle meningi / e obnubila completamente la sua ragione”, 325-328). Durante questa reazione fisiologica e nervosa, Aiace rimane completamente immobile, con lo sguardo fisso a terra (328-329), finché i suoi compagni non lo conducono alle navi tentando di confortarlo (329-331).

Questa descrizione a opera di Quinto del malore di Aiace, come notano James / Lee (2000) 107-108, si può ripartire in due parti distinte – una riguardante le reazioni fisiologiche all'interno del corpo dell'eroe, l'altra invece l'irradiarsi del dolore dal cuore al cervello – che seguono da vicino le teorie della scienza medica del tempo. Le reazioni fisiologiche che avvengono nel corpo dell'eroe, il sangue che ribolle e soprattutto il travaso di bile nera che invade il fegato, riflettono infatti la teoria medica ippocratica dei quattro umori (sangue, flegma, bile gialla e bile nera). Non solo, come rilevano James / Lee (2000), le proporzioni di questi quattro liquidi determinano il carattere di una persona, ma soprattutto – elemento messo in luce da van Krevelen (1964) 179-182 – l'aumento esorbitante di uno di essi, nel nostro caso la bile nera, provoca nell'organismo una δυσκρασία che porta inevitabilmente alla malattia. Come nota il critico, infatti, la concezione ippocratica e in seguito galenica della malattia deve moltissimo alla norma già filosofica, seguita tra gli altri da Empedocle e dai Pitagorici, secondo cui la rottura dell'isonomia (ossia dell'equilibrio all'interno del corpo umano) causa l'insorgere della patologia. È proprio quindi il travaso della bile che provoca un forte scompenso all'interno del corpo di Aiace, e Quinto lo inserisce nella

24 Il verbo usato per indicare questo bollire, ζέω (324) comparirà anche poco dopo, durante l'imperversare di Aiace in preda alla follia causata da Atena, nella similitudine che paragona il bollire del cuore (e in seguito dell'animo) dell'eroe a quello di un calderone posto sopra il fuoco (379-385). Per le diverse ipotesi riguardo al rapporto fra questo passaggio e Verg. *Aen.* 7.461-466 (la furia di Turno paragonata al traboccamento di un calderone), anche in relazione al primo comparire della similitudine della pentola bollente, *Il.* 21.361-367 (applicato però non all'ira ma alle Rive dello Xanto che bruciano) e alla teoria lucreziana che la propensione all'ira sia dovuta all'eccesso di calore nell'animo (Lucr. 3.288-289 e 294-298), cf. Gärtner (2005) 96-100.

sua precisa descrizione delle reazioni fisiologiche nel corpo dell'eroe. Da non dimenticare, oltretutto, che in particolare il travaso di bile nel fegato, proprio la reazione devastante che avviene nel corpo di Aiace, era ritenuto dalla medicina antica un evento gravissimo di esito anche mortale.<sup>25</sup>

Sempre calcando sulla gravità della situazione in cui versa Aiace, Quinto aggiunge alla prima parte una seconda che descrive le sensazioni dolorose che si irradiano dal cuore dell'eroe fino ad arrivare al cervello. Anche questa descrizione delle vie che lo stimolo doloroso percorre fino al cervello segue da vicino le teorie mediche dell'epoca: basti pensare per esempio all'attenzione attribuita ai lobi occipitali dai primi investigatori del sistema nervoso, Erofilo ed Erasistato.<sup>26</sup>

Riguardo a questa sezione del mancamento di Aiace, bisogna inoltre rilevare che Quinto si confronta non solo con la scienza medica antica, ma anche con un sottofondo di interesse per le teorie mediche (soprattutto in seguito alle scoperte di età ellenistica) a cui si riallaccia anche la descrizione a opera di Apollonio Rodio nelle *Argonautiche* (A.R. 3.761-765) del dolore provocato a Medea dagli strali dell'amore.<sup>27</sup> Anche in questo caso, il dolore che prova la protagonista è descritto mentre si propaga sempre più a fondo, attraverso quello che sembra essere un primo abbozzo di sistema nervoso,<sup>28</sup> fino al cervello, dove è detto penetrare più ferocemente.<sup>29</sup>

In questo passo, Quinto sembra mostrare in conclusione un'approfondita conoscenza delle teorie mediche del tempo, oltre all'usuale interesse per le descrizioni anatomiche e fisiologiche particolareggiate. Riguardo invece alla tratta-

25 In merito, cf. per esempio il passo del *Corpus Hippocraticum* (*Epistulae* 23, sulla bile verde) citato da van Krevelen (1964) 182; le conseguenze sull'organismo della fuoriuscita di bile si ritrovano anche in Ippocrate, *De internis affectionibus* 48 = *De diebus iudicatoriis* 3.

26 In merito soprattutto alla prima intuizione dell'esistenza di un sistema nervoso ad opera di Erofilo, cf. von Staden (1989), e in parte anche Fraser (1972) I 352; II 512-513.

27 Il passo delle *Argonautiche* è menzionato cursoriamente, senza un approfondimento del suo rapporto con i *Posthomerica*, da Vian (1966) 15-16 e James / Lee (2000) 107-108. Per un'analisi del brano cf. tra gli altri Hunter (1989) 179-180 (con bibliografia precedente).

28 Come infatti rileva giustamente Hunter (1989) 180, ἀραιὸς ἵνας (A.R. 3.762-763) "are most plausibly interpreted as 'nerves' (νεῦρα)" (sul valore specifico di νεῦρα, cf. *supra* n. 7). Il significato di "nervi" che ἵνας assume nel passo di Apollonio, in linea con le scoperte del periodo ellenistico sul sistema nervoso, è ben argomentato prima di Hunter da Solmsen (1961) 195-197, che nota anche che "this is not the only instance in which an Alexandrian poet shows himself abreast with contemporary developments in the sphere of scientific research. The Hellenistic poet *doctus* knows how to incorporate the modern and the up-to-date in his supposedly tradition-bound form" (196).

29 In epoca ellenistica, Apollonio Rodio non sembra comunque l'unico autore interessato alle scoperte mediche recenti: anche Callimaco, infatti, pare inserire in alcuni punti delle proprie opere le teorie mediche di Erofilo, come dimostrano Oppermann (1925), in merito alla struttura dell'occhio, e Most (1981), il quale all'interno dell'*Inno ad Apollo* individua, nella posizione che Leto assume per partorire Apollo, un richiamo alle recenti teorie erofilee di ambito osteotrico.

zione della causa più generale della follia dell'eroe, su cui la tradizione precedente risulta fondamentale e schiacciante, l'autore sceglie di motivarla ricorrendo ad 'argomentazioni' del tutto tradizionali, addossandone la responsabilità a un intervento sovranaturale. In primo luogo infatti il mancamento dell'eroe è, nonostante la singola precisione dei dettagli medici con cui è descritto, indicato con il termine ἄτη, che solo in questo passo smirneico si avvicina al suo significato più arcaico di obnubilamento, causato di solito da una volontà divina.<sup>30</sup> Inoltre, dato fondamentale, nella seconda scena, il vero e proprio attacco di pazzia di Aiace a causa del quale l'eroe farà strage degli armenti, Quinto si ricollega direttamente alla tradizione precedente – in particolar modo quella tragica, che vede spesso negli avvenimenti una doppia responsabilità, umana e sovranaturale – motivando la follia di Aiace con una volontà divina, più in particolare il desiderio di vendetta di Atena.

Il narratore infatti, come i suoi ipotesti (soprattutto l'*Aiace* sofocleo), esplicita la causa della follia dell'eroe attribuendola ad Atena che obnubila volutamente il suo intelletto.<sup>31</sup> È la dea che fa scendere su Aiace la pazzia (Q.S. 5.360), come accade nella tragedia di Sofocle,<sup>32</sup> ed è sempre lei – elemento come notano Kakridis (1962) 63 e James / Lee (2000) 128 non precisato nella tradizione precedente – che dopo la strage delle greggi lo libera dalla follia (451-452). Dopo l'allontanamento della personificazione della pazzia, il dato della causa divina della follia di Aiace viene di nuovo ribadito, questa volta attraverso il punto di vista del protagonista. Egli stesso, infatti, dopo aver pensato di essere stato ingannato dagli dei (457-458), ribadisce che sono stati chiaramente loro a oscurare la sua mente e a spingerlo alla pazzia (οἱ [sc. ἄθᾶνατοι] με φρένας βλάψαντο,

30 García (1986), infatti, riprendendo le concezioni di Dodds (1951), nota come, sebbene in questo preciso passo di Quinto non se ne faccia diretta menzione (cf. però la successiva follia di Aiace, causata da Atena), il termine nel suo significato più arcaico presente nell'*Iliade* implichi un intervento divino, o quanto meno di un'entità astratta, che infonda appunto ἄτη nell'eroe. In merito al significato del termine, in questo passo e più in generale, cf. anche n. 23.

31 Sulla scarsità di termini medici tecnici nella descrizione della follia di Aiace a opera di Sofocle, che rivolge il proprio interesse sul lato umano della patologia piuttosto che su quello medico e si concentra soprattutto sul suo valore di θεία νόσος, cf. in particolare Ciani (1974) 79-86 e Guardasole (2000) 176-181, la quale, riguardo al techoletto medico, nota come quello presente nell'*Aiace* sia per lo più mutuato da precedenti eschilei (180).

32 Da notare, per esempio, nel dialogo tra Atena e Odisseo l'affermazione della dea (Soph. *Aj.* 45), che sembra essere stata presa a modello anche da Quinto per il suo narratore, che Aiace sarebbe riuscito nei propri propositi omicidi sui capi argivi se non fosse intervenuta Atena in persona. Poco dopo, infatti, come nel racconto dei *Posthomericæ*, si aggiunge come mai l'eroe non sia riuscito nel suo intento: la dea gli ha gettato sugli occhi immagini ingannevoli e lo ha incitato mentre era in preda alla follia (in particolare, 51-52 e 59-60). Il fatto che il motivo che ha spinto Aiace a fare strage delle mandrie sia assolutamente allotrio rispetto alla sua persona, in quanto causato da una volontà divina, viene ribadito anche nel primo stasimo del dramma, in cui il coro nota come la follia di Aiace non sia probabilmente dovuta a un impulso della sua mente quanto piuttosto al capriccio divino (182-187).



κακὴν δ' ἐπὶ λύσσαν ἔθεντο, “essi mi hanno sconvolto la mente, mi hanno gettato nella tremenda follia”, 466).

In questo caso ben si nota come Quinto, nella narrazione dei sintomi specifici dell'attacco di ἄτη di Aiace, momento non fondamentale per lo scorrimento della trama, si senta più libero nell'uso dei mezzi narrativi e quindi inserisca descrizioni anatomiche e fisiologiche dettagliate. Diverso è invece il comportamento dell'autore, più legato alla concezione tradizionale della responsabilità degli avvenimenti che colpiscono gli umani, nella seconda parte della narrazione, quando deve affrontare un elemento centrale nel mito di Aiace, ossia la causa della sua follia, voluta da Atena.

### L'originalità descrittiva di Quinto Smirneo: due affezioni oculari

Del tutto innovativo invece rispetto ai modelli tradizionali è l'interesse di Quinto per le affezioni oftalmiche, elemento che rivela non solo i progressi medici operati in questo campo nel corso dei secoli, ma anche i moduli narrativi particolari dell'autore, dal momento che la conoscenza di questi tipi di affezioni gli permette l'introduzione di metafore ardite e la spettacolarizzazione di alcuni punti del mito.

Bisogna ricordare che la nostra conoscenza delle teorie mediche e delle terapie antiche in campo oftalmologico deriva non soltanto da trattati medici composti per la maggior parte tra il periodo alessandrino e la prima età imperiale (in particolare Erofilo, Demostene Filalete, Celso e Rufo di Efeso), ma anche dalla documentazione diretta fornita da papiri.<sup>33</sup> Proprio questi ultimi – la maggior parte dei quali riguardano la farmacologia, ma altri anche la teoria medica oculistica e gli interventi chirurgici sull'occhio – ci permettono di comprendere come fossero definite eziologicamente e curate alcune tra le affezioni oftalmiche più diffuse.<sup>34</sup> Proprio il bagaglio di conoscenze da noi acquisite sull'oftalmologia antica ci permetterà, come noteremo più estesamente in seguito, di capire quale fosse lo stadio delle conoscenze all'epoca di Quinto e come l'autore stesso potesse usarle inserendole nella propria opera.

Descrizioni di natura oculistica ricorrono nei *Posthomerica* in due punti, di cui il primo (Q.S. 1.76-85) conserva un'immagine meno precisa in quanto inserita

33 In merito allo studio dei papiri di ambito oftalmologico ritrovati in Egitto, cf. soprattutto gli studi di riferimento di Andorlini (1993) e Marganne (1994).

34 Bisogna ricordare, infatti, come notano gli studi citati alla nota precedente, il ruolo di primo piano che questo tipo di patologie aveva in un periodo storico in cui non era conosciuta la batteriologia e in una zona climatica così sfavorevole per queste affezioni come l'Egitto del tempo, quest'ultimo elemento principale causa del proliferare di documenti su rimedi e teorie mediche legati all'occhio.

all'interno di una similitudine. Il secondo invece (12.399-415) è una narrazione abbastanza estesa e precisa di un'affezione oftalmica: si tratta, come vedremo, dell'attacco di cecità di Laocoonte indotto da Atena come punizione per la sua resistenza ad accogliere il cavallo di legno.

Il primo dei due brani, come si è notato, si trova nel primo libro, quando Priamo dopo aver perso Ettore in battaglia accoglie la regina delle Amazzoni Penthesilea, con la speranza che possa rappresentare una valida difesa per la città contro gli attacchi dei Greci. Dopo la descrizione della gioia dei Troiani nell'accogliere l'armata della regina, Quinto descrive introspektivamente i sentimenti di Priamo, il quale nonostante soffre per la perdita dei figli e la situazione in cui versa la sua città prova tuttavia sollievo nell'accogliere la donna. A questo punto l'autore, per esprimere meglio le emozioni del re troiano, inserisce una metafora di ambito medico di grande impatto. Priamo si sente come un uomo che ha sofferto moltissimo per la perdita della vista (1.76-77) e che poi, grazie all'aiuto di un dio o un medico, riesce in parte a riacquistarla (ἢ πόνῳ ἰητήρος ἀμόμονος ἢ ἐ θεοῖο / ὄμματ' ἀπαχλύσαντος ἴδη φάος ἠριγενείης, "grazie all'azione di un eccellente medico o di un dio / avendo rimosso l'oscurità dagli occhi torna a vedere la luce del giorno", 78-79) e si sente sollevato sebbene non veda come prima e provi ancora dolore agli occhi (οὐ μὲν ὄσον τὸ πάροιθεν, ὅμως δ' ἄρα βαιὸν ἰάνθη / πολλῆς ἐκ κακότητος, ἔχει δ' ἔτι πῆματος ἄλγος / αἰνὸν ὑπὸ βλεφάροισι λελειμμένον, "non come prima, ma ugualmente è confortato un poco / dopo la grande sventura, sebbene accusi ancora un atroce dolore dovuto alla disgrazia / rimasto sotto le palpebre", 80-82). Proprio queste sensazioni – sollievo misto al continuo dolore per la perdita dei propri figli in guerra – sono quelle che il re di Troia prova quando compare alla sua vista Penthesilea (82-85).

Come si può notare la descrizione, oltre a essere di alto impatto emotivo (tra l'altro, è sempre il vedere il verbo principale dei due momenti della similitudine, con l'uomo affetto da cecità che rivede la luce e Priamo che prova le stesse sensazioni nel guardare Penthesilea), è anche costruita con un'attenzione particolare ai sintomi diacronici e sincronici del protagonista (cecità, ripresa parziale della vista, permanenza del dolore agli occhi). Affiancati a riprese della concezione tradizionale della medicina antica – la guarigione può essere dovuta ipoteticamente all'intervento di un medico o, come si è già notato in precedenza, a quello di un dio<sup>35</sup> – il brano contiene anche quelli che sembrano riferimenti più precisi alla scienza medica del tempo, soprattutto dal punto di vista lessicologico. Nonostante infatti l'immagine sia del tutto letterarizzata e inserita in un contesto estraneo alla scienza medica, sopravvivono tra le maglie della narrazione tracce di

35 Cf. in particolare la sezione precedente.

linguaggio tecnico: il verbo ἀπαχλύσαντος (79, che nella forma ἀπαχλύω pare essere un *hapax* assoluto), si avvicina molto al tecnoletto medico del tempo, dal momento che, come nota giustamente Vian (1963) 161, il sostantivo ἀχλύς (“mist over the eyes”, LSJ s.v.), presente in letteratura già nell’epica omerica, appartiene anche al vocabolario medico oculistico.<sup>36</sup>

Diverso è il caso di Q.S. 12.399-415, in cui si narra l’attacco, causato da Atena, che porterà alla cecità Laocoonte. Proprio la natura di questa descrizione permette di comprendere quanto l’autore fosse interessato ai temi medici all’interno della sua opera, fino a trasformare le descrizioni da precise a macabre: non a caso, infatti, Quinto, decidendo di inserire un dato innovativo (o al limite decisamente poco sfruttato) della trattazione del mito,<sup>37</sup> si dedica a fondo alla descrizione di una patologia e, svincolato dai lacci del racconto tradizionale, narra l’evento nei minimi particolari.

La punizione di Laocoonte comincia con un terremoto mandato da Atena (395-398), che decide di punire il sacerdote con la cecità (questo elemento dell’affezione mandata da un dio è l’unico, all’interno della descrizione, che pare

36 Il termine nella sua accezione tecnica indica solitamente un’affezione alla vista “as a result of ulceration” (LSJ s.v.): cf. per es. Ippocrate, *Prorrheticus* 2.20; Aezio, *Libri medicinales* 7.27 e Dioscoride, *De materia medica* 2.78.2 (al plurale). Più difficile individuare la patologia che ha portato all’affezione oculare da cui poi l’uomo sembra in parte essersi ripreso. Mentre van Krevelen (1964) 179 non si pronuncia a riguardo, Vian (1963) 161, sulla base soprattutto della seconda descrizione di un’affezione oftalmica di cui si parlerà in seguito, ipotizza che si possa trattare di una forma benigna di glaucoma, che quindi poteva essere in parte curabile. Sebbene l’ipotesi non sia da escludere, bisogna notare tuttavia che i dati a nostra disposizione sembrano decisamente troppo esigui per poter indicare con un buon grado di probabilità di quale malattia si trattasse, soprattutto se si considera che, come si vedrà per il passo nel dodicesimo libro, non si è certi che in quel periodo storico i diversi tipi di glaucoma fossero conosciuti in quanto tali. La similitudine inoltre si concentra sulla guarigione dall’affezione e non sui sintomi che la contraddistinguono: l’unico elemento che può quindi aver spinto Vian (1963) 161 a ipotizzare una forma curabile di glaucoma pare il forte dolore che l’uomo accusa ancora dopo aver recuperato la vista (Q.S. 1.81-82). Sebbene però questo sintomo sia caratteristico dell’attacco di glaucoma, bisogna notare a discapito della tesi di Vian che esso sembra peculiare soprattutto di quello maligno, mentre la forma curabile si presenta spesso in modo asintomatico. In conclusione, i dati che il narratore fornisce per l’identificazione dell’affezione oculare sembrano troppo esigui per poter solo ipotizzare a quale affezione oftalmica si stia alludendo.

37 Tra le opere letterarie e mitografiche conservate, infatti, solo il brano dei *Posthomerica* presenta direttamente l’episodio dell’accecamento di Laocoonte da parte di Atena: in merito cf. per es. Bethe (1924). Vian (1959a) 64-68 e (1969) 81, 106 tuttavia, seguendo una proposta minoritaria all’interno della critica – cf. per es. Stubbe (1933) 39 e Kleinknecht (1944) 104 n. 3 – ha supposto a livello ipotetico che la cecità di Laocoonte fosse rappresentata almeno nel *Laocoonte* sofocleo. Considerata l’effettiva inesistenza di indizi testuali a favore di questa proposta – da notare che Radt (1999) 331 nell’introduzione al dramma cita Kleinknecht solo sotto la voce “*ceterum*” per completezza, non esplicitando la sua proposta – James (2004) 331 ritiene invece che si tratti di un’aggiunta del tutto originale da parte di Quinto. In merito alla tesi che l’accecamento di Laocoonte in questo passo e la similitudine oculistica in Q.S. 1.76-85 siano innovazioni originali di Quinto, cf. ora anche il contributo di James nel presente volume.

riallacciarsi alla tradizione arcaica). A questo punto il narratore nota come la testa del sacerdote sia avvolta da una notte nera, preludio di quella che subirà alla vista: un atroce dolore si insinua sotto le palpebre e raggiunge il cervello attraverso le meningi (401-406). Segue – elemento centrale dell’affezione oftalmica – la descrizione dei globi oculari, che “apparivano a tratti iniettati di una grande quantità di sangue / [...], a tratti invece irrimediabilmente tendenti verso il colore grigio-blu” (ὄτῃ μὲν φαίνοντο μεμιγμένοι αἵματι πολλῷ / [...], ὄτῃ δ’ αὖτε δυσαλθέα γλαυκκιόωντες, 407-408).<sup>38</sup> A questa serie di sintomi si aggiunge una copiosa lacrimazione, paragonata all’acqua mista a neve che scende da un monte coperto di ghiacciai (409-410).<sup>39</sup> Questa precisa relazione, quasi scientifica nel modo di procedere, dei sintomi accusati da Laocoonte è conclusa dal narratore tramite due altri dati degni di nota: il sacerdote vede doppio e urla di dolore (411-412). Nonostante tutto, Laocoonte prosegue però nell’esortare i Troiani a non fidarsi del cavallo che hanno scoperto (412-413), fino a che il narratore si sofferma sulla sua ormai completa cecità: gli occhi del sacerdote, privati della luce da Atena, “apparivano bianchi / dopo il fatale versamento di sangue” (λευκαὶ δ’ ἄρ’ [...] ἔσαν ὀπωπαί / αἵματος ἐξ ὀλοοῖο, 414-415).

In questo caso, considerata la quantità di sintomi, si può proporre un’ipotesi sulla natura dell’affezione oftalmica che ha colpito Laocoonte. La descrizione sembra riguardare un attacco di quello che la medicina moderna (questa precisazione come si vedrà pare necessaria) indica con il termine glaucoma.<sup>40</sup> In effetti è possibile individuare nella descrizione di Quinto i sintomi di quello che sembra, più precisamente, un glaucoma primario ad angolo chiuso: l’attacco vero e proprio è caratterizzato da un feroce dolore (qui descritto estesamente, 401-406), che a volte è legato anche a cefalea (cf. 405-406) e provoca, oltre a un edema corneale con alterazioni della pupilla (le alterazioni visibili dell’occhio sono descritte in 407-408 e poi in 414), una visione offuscata e gravemente ridotta (da notare che Laocoonte vede doppio, 411, forse a causa della copiosa lacrimazione descritta in precedenza oppure per il procedere dell’attacco), fino al sopraggiungere della cecità (413-415).

Un problema a parte è comprendere se gli antichi testi medici avessero riconosciuto e descritto il glaucoma come una patologia oftalmica indipendente, nei termini in cui lo individua la scienza moderna. Riguardo ai papiri che conservano parti di teoria oculistica, bisogna notare che solo due di essi presentano

38 Come si noterà in seguito, la traduzione di Vian (1969) 104 “ses yeux apparaissent tantôt tout injectés de sang, tantôt au contraire vitreux, comme l’ils étaient atteints d’un glaucome incurable” sembra nell’ultima parte poco cauta, in quanto presuppone forse troppo dalla conoscenza medica antica inerente ai glaucomi.

39 In merito alla similitudine delle nevi che si sciolgono dalle cime dei monti e al suo uso in Omero e nei *Posthomerica*, cf. Vian (1954) 39-40.

40 Cf. van Krevelen (1964) 179, Vian (1969) 105-106 e James (2004) 331.

sezioni, purtroppo molto frammentarie, relative al glaucoma: si tratta di *PRoss.Georg.* 1.20 (M-P<sup>3</sup> 2343),<sup>41</sup> un questionario di oftalmologia, e *PAshm.* libr. s.n. (M-P<sup>3</sup> 2344),<sup>42</sup> in cui è descritto il manifestarsi del glaucoma con attenzione a eventuali concause. Nel primo testo, la parte relativa al glaucoma è quasi del tutto in lacuna e si conserva solo la risposta all'ultima domanda, ossia in che cosa il glaucoma si differenzi dalla cataratta (proprio questo rapporto sarà fondamentale per comprendere come gli antichi giudicassero la prima affezione). Da notare che, se si considera la struttura delle domande sulle altre affezioni oculari, l'ultima di esse (quella conservata anche per il glaucoma) di solito si concentra sulle differenze tra varie forme della stessa patologia: in questo caso invece il glaucoma è paragonato alla cataratta, dato fondamentale che permette di comprendere come gli antichi ritenessero queste due affezioni collegate tra loro. Più complesso il caso di *PAshm.*, che riporta la prima descrizione critica di una *γλαύκωσις* (ossia di una colorazione grigio-blu dell'occhio) dovuta a una grave ferita e di esito mortale.<sup>43</sup>

Dai testi medici conservati per esteso si può invece avere una visione più chiara di come il glaucoma fosse considerato dagli antichi. Il termine *γλαύκωμα*, legato tecnicamente al sintomo principale del cambiamento della colorazione dell'occhio, è abbastanza antico, dal momento che compare già in Aristotele (*De generatione animalium* 780a 15; 17). Da questo momento in poi *γλαύκωμα* e altri derivati da *γλαυκός* (come *γλαυκιάω*, *γλαυκιάων*, *γλαυκίομαι*, *ἀπογλαυκίομαι*, *ἀπογλαύκωσις*, *γλαύκωσις*; da notare anche in Q.S. 12.408 l'uso del participio *γλαυκιάωντες*) entrano nel lessico greco e latino come termini tecnici specifici indicanti le affezioni dell'occhio.

Nonostante la complessità del quadro medico antico in merito al glaucoma, si possono fissare alcuni elementi certi della concezione antica su questa affezione oculare. Come nota correttamente Marganne (1979), glaucoma, in generale, indica nell'oftalmologia antica tutta la serie di affezioni oculari che hanno come sintomo principale l'alterazione del colore della pupilla e della cornea. Nelle testimonianze più antiche – fino circa alla sistematizzazione di Rufo di Efeso – che non lo considerano solo un sintomo di cattivo auspicio (come ad esempio Ippocrate nelle testimonianze citate in n. 43), il glaucoma è strettamente collegato alla cataratta, che presenta una fenomenologia esterna simile, dovuta alla parziale o completa opacità del cristallino.

41 Andorlini (1993) nr. 95; Marganne (1994) 112-132.

42 Andorlini (1993) nr. 40; Marganne (1994) 97-103.

43 Che il mutamento della colorazione dell'occhio verso il colore grigio-blu fosse ritenuta dagli antichi sintomo infausto si nota per esempio in Ippocrate, *Prorrheticus* 2.20; *Epidemiarum liber* 4.30 e *Aphorismi* 3.31.

Per meglio comprendere come gli antichi giudicassero l'affezione che chiamavano glaucoma, le diverse opinioni si possono dividere diacronicamente in tre fasi. In quella più antica, del VI-V sec. a.C. circa, il termine e i suoi derivati designano una patologia che, per via del sintomo principale del cambiamento di colorazione dell'occhio, può essere del tutto identificata dai moderni con la cataratta. Nel III sec. a.C. invece compare in un brano di Crisippo (fr. 178 von Arnim = 937 Hülser) il termine ὑποχέομαι con il significato specifico di "avere la cataratta", insieme anche alla descrizione dell'operazione chirurgica per eliminarla. Da questo momento in poi la terminologia si bipartisce e dalle attestazioni si può chiaramente inferire come i due termini indichino ancora di base una medesima patologia, ma ne siano considerati due diverse manifestazioni: mentre infatti la cataratta è ritenuta la forma curabile, con glaucoma si indica quella maligna che porta alla perdita della vista.<sup>44</sup> L'origine comune delle due affezioni viene in seguito eliminata da Rufo di Efeso<sup>45</sup> attraverso la teorizzazione di un'eziologia per il glaucoma, definito come una patologia dell'umore cristallino che cambia colore (da notare che per gli antichi è proprio il cristallino la parte principale che permette la visione nell'occhio), causa diversa quindi da quella della cataratta che si riteneva dovuta alla presenza di un umore coagulato tra iride e cristallino. Questa differenziazione delle due patologie farà scuola e verrà riassunta anche da Aezio (cf. in part. 7.52), il quale sintetizzerà le varie opinioni su natura ed eziologia del glaucoma, notando come esso possa essere dovuto al cambiamento di colore dell'umore cristallino oppure ritenuto la forma maligna della cataratta.

Marganne conclude quindi notando come gli antichi confondessero spesso nei loro trattati medici glaucoma e cataratta e consigliando quindi la vaghezza nell'interpretazione dei testi, dato che, secondo la studiosa, i medici classici non identificavano con γλαύκωμα la patologia oftalmica moderna indicata con questo termine. Alla fine di questa argomentazione, tuttavia, la studiosa inserisce in nota, a beneficio di dubbio, il passo della cecità di Laocoonte in cui van Krevelen (e come si è visto non solo lui) vede la descrizione di un glaucoma.<sup>46</sup> In realtà, il fatto che gli antichi non conoscessero il glaucoma esattamente nei termini con cui lo indica la medicina moderna non sembra risultare problematico per la descrizione del passo di Quinto. L'autore, infatti, riassume probabilmente quello che dagli antichi era ritenuto, senza conoscerne appieno l'eziologia, il procedere diacronico di sintomi di uno degli attacchi più violenti di cecità e che, solo grazie alla quantità di particolari, uno studioso moderno può con buon grado di probabilità identificare con un attacco acuto di glaucoma primario ad angolo chiuso.

44 Cf. per es. l'opinione di Demostene l'oftalmologo citata in Aët. 7.53.

45 Ripreso da Oribasio, *Synopsis* 8.49.

46 Marganne (1979) 214 n. 79.

---

In conclusione, indipendentemente dai singoli dettagli o problemi esegetici che questo passo, come quelli precedenti, inevitabilmente comporta, rimane il dato fondamentale della cospicua presenza all'interno dei *Posthomerica* di dettagli legati alla sfera medica. Proprio tramite l'analisi di questo aspetto è possibile fare meglio luce sul fulcro della tecnica compositiva di un autore situato di fatto alla fine del processo di evoluzione del genere epico: il suo rapporto con gli ipotesti più o meno diretti rappresentati dalla tradizione letteraria precedente e, allo stesso tempo, il suo desiderio di inserire nonostante tutto alcuni personali tasselli di innovazione e originalità all'interno di un genere così stratificato come quello dell'epica antica.

## Bibliography

The bibliography comprises the works cited in this volume, as well as most literature on Quintus Smyrnaeus published in the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> century, and a selection of reviews. Abbreviations of periodicals are according to *L'Année Philologique*. Cf. Vian (1959a) 7-15 for a comprehensive bibliography on Quintus Smyrnaeus covering the years 1505-1958 in chronological order.

- Accorinti (1995/96) Domenico Accorinti, “L’etimologia di βηρυτός: Nonn. *Dion.* 41.364-7”, in: *Glotta* 73 (1995/96) 127-133.
- Accorinti (2004) *Nonno di Panopoli. Le Dionisiache. introduzione, traduzione e commento di Domenico Accorinti. volume quarto (canti XL-XLVIII)*, Milan (2004).
- Accorinti / Chuvin (2003) Domenico Accorinti, Pierre Chuvin (eds), *Des Géants à Dionysos. Mélanges de mythologie et de poésie grecques offerts à François Vian*, Alessandria (2003) [Hellenica 10].
- Adkins (1960) Arthur W. H. Adkins, *Merit and Responsibility. A Study in Greek Values*, Oxford (1960) [repr. Chicago 1975].
- Agosti (2005) Gianfranco Agosti, “L’etopea nella poesia greca tardoantica”, in: Eugenio Amato, Jacques Schamp (eds), *Ἡθοποιία. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l’époque impériale et tardive*, Salerno (2005) 34-60.
- Ahrens (1937) Ernst Ahrens, *Gnomen in griechischer Dichtung (Homer, Hesiod, Aeschylus)*, Halle (1937).
- Albarracín (1971) Agustín Albarracín Teulón, “La Cirurgia Homerica”, in: *Episteme* 5 (1971) 83-97.
- Alden (2000) Maureen Alden, *Homer Beside Himself. Para-Narratives in the Iliad*, Oxford (2000).
- Alexiou (1974) Margaret Alexiou, *The ritual lament in Greek tradition*, Cambridge (1974).
- Allen (<sup>2</sup>1917; <sup>2</sup>1919) *Homeri Opera. Recognovit brevique adnotatione critica instruxit Thomas W. Allen*, Oxford (<sup>2</sup>1917), (<sup>2</sup>1919) [several repr.] [vol. 1: *Odyssey* 1-12; vol. 2: *Odyssey* 13-24].
- Allen (1924) Thomas W. Allen, *Homer. The Origins and the Transmission*, Oxford (1924) [repr. 1969].
- Alsina (1972) José Alsina, “Panorama de la épica griega tardía”, in: *EClás* 16 (1972) 139-167.



- Ameis / Hentze (<sup>2</sup>1900) Karl Friedrich Ameis, Carl Hentze, *Anhang zu Homers Ilias. Schulausgabe. VI. Heft. Erläuterungen zu Gesang XVI–XVIII*, Leipzig (<sup>2</sup>1900).
- Anderson (1989) Graham Anderson, "The *pepaideumenos* in Action: Sophists and their Outlook in the Early Empire", in: *ANRW* II.33.1 (1989) 79-208.
- Anderson (1993) Graham Anderson, *The Second Sophistic. A Cultural Phenomenon in the Roman Empire*, London, New York (1993).
- Andorlini (1993) Isabella Andorlini Marcone, "L'apporto dei papiri alla conoscenza della scienza medica antica", in: *ANRW* II.37.1 (1993) 458-562.
- Andorlini / Marcone (2004) Isabella Andorlini, Arnaldo Marcone, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Florence (2004).
- Appel (1987) Włodzimierz Appel, "À propos de la réception de Quintus de Smyrne", in: *AC* 56 (1987) 250-253.
- Appel (1992) Włodzimierz Appel, "AKONITOS (Zu Hedylos, Anthol. Pal. XI 123 und Quintus Smyrnaeus IV 319)", in: *ZPE* 94 (1992) 221-223.
- Appel (1993a) Włodzimierz Appel, *Mimesis i kainotes. Kwestia oryginalności literackiej Kwintusa ze Smyrny na przykładzie IV pieśni "Posthomerica"*, Toruń (1993).
- Appel (1993b) Włodzimierz Appel, "Die homerischen hapax legomena bei Quintus Smyrnaeus: Adverbien", in: *Glotta* 71 (1993) 178-188.
- Appel (1994a) Włodzimierz Appel, *Die homerischen hapax legomena in den Posthomerica des Quintus Smyrnaeus*, Toruń (1994).
- Appel (1994b) Włodzimierz Appel, "Zur Frage der *interpretatio Homeri* bei den späteren Dichtern", in: *ZPE* 101 (1994) 49-52.
- Appel (1994c) Włodzimierz Appel, "Grundsätzliche Bemerkungen zu den *Posthomerica* des Quintus Smyrnaeus", in: *Prometheus* 20 (1994) 1-13.
- Asper (1997) Markus Asper, *Onomata allotria. Zur Genese, Struktur und Funktion poetologischer Metaphern bei Kallimachos*, Stuttgart (1997) [Hermes Einzelschriften 75].
- Asper (2001) Markus Asper, "Gruppen und Dichter: Zu Programmatik und Adressatenbezug bei Kallimachos", in: *A&A* 47 (2001) 84-116.
- Asper (2004) *Kallimachos. Werke. Griechisch und deutsch. Herausgegeben und übersetzt von Markus Asper*, Darmstadt (2004).
- Austin (1964) Roland G. Austin, *P. Vergili Maronis. Aeneidos, Liber Secundus. With a Commentary*, Oxford (1964) [<sup>2</sup>1966; several repr.].
- Austin (1971) Roland G. Austin, *P. Vergili Maronis Aeneidos Liber Primus. With a Commentary*, Oxford (1971) [several repr.].
- Bajoni (2003) Maria Grazia Bajoni, "À propos de l'ἄλιον de Beyrouth dans les *Dionysiaques* de Nonnos de Panopolis", in: *AC* 72 (2003) 197-202.

- Bär (2004) Silvio Bär, *Frauen, Rhetorik und Geschlechterrollen. Kommentar und Interpretation zu einem Frauenredepaar in den Posthomerica des Quintus Smyrnaeus*, MPhil Zurich (2004) [unpublished].
- Bär (2006) Silvio Bär, in: *MH* 63 (2006) 220-221: review of James (2004) and Gärtner (2005).
- Bartley (2003) Adam N. Bartley, *Stories from the Mountains, Stories from the Sea: The Digressions and Similes of Oppian's Halieutica and the Cynegetica*, Göttingen (2003) [Hypomnemata 150].
- Barton (2001) Carlin A. Barton, *Roman Honor. The Fire in the Bones*, Berkeley, Los Angeles, London (2001).
- Bassett (1925a) Samuel E. Bassett, "The Laocoon Episode in Quintus Smyrnaeus", in: *AJPh* 46 (1925) 243-252.
- Bassett (1925b) Samuel E. Bassett, "The Hill of Success", in: *CJ* 20 (1925) 414-418.
- Bates (1931) William N. Bates, "Quintus of Smyrna and the Siege of Troy", in: G. D. Hadzsits (ed.), *Classical Studies in Honor of John C. Rolfe*, Philadelphia (1931) 1-18.
- Becker (1913) P. Becker, "Vergil und Quintus", in: *RhM* 68 (1913) 68-90.
- Becker (1990) Andrew S. Becker, "The Shield of Achilles and the Poetics of Homeric Description", in: *AJPh* 111 (1990) 139-153.
- Becker (1992) Andrew S. Becker, "Reading Poetry Through a Distant Lens: Ekphrasis, Ancient Greek Rhetoricians, and the Pseudo-Hesiodic "Shield of Herakles"", in: *AJPh* 113 (1992) 5-24.
- Becker (1995) Andrew S. Becker, *The Shield of Achilles and the Poetics of Ekphrasis*, Lanham MD (1995).
- Bellinger (1939) Alfred R. Bellinger, "Achilles' Son and Achilles", in: *YCIS* 6 (1939) 3-13.
- Bendlin (2000) Andreas Bendlin, art. "Personifikation", in: *DNP* 9 (2000) 639-643.
- Bernabé (<sup>2</sup>1996) [= PEG I] *Poetarum epicorum graecorum testimonia et fragmenta pars I. Edidit Albertus Bernabé*, Stuttgart, Leipzig (<sup>2</sup>1996) [<sup>1</sup>1987].
- Bertone (2000) Simone Bertone, "I *Posthomerica* di Quinto Smirneo: un'indagine tra espressione e pensiero", in: *Koinonia* 24 (2000) 67-94.
- Beschorner (1992) Andreas Beschorner, *Untersuchungen zu Dares Phrygius*, Tübingen (1992) [Classica Monacensia 4].
- Bethe (1900; 1931; 1937) *Pollucis Onomasticon. E codicibus ab ipso collatis denuo edidit et adnotavit Ericus Bethe*, Leipzig (1900), (1931), (1937) [3 vols].
- Bethe (1914; 1922; 1927) Erich Bethe, *Die Sage vom Troischen Kriege*, Leipzig, Berlin (1914), (1922), (1927) [3 vols].
- Bethe (1924) Erich Bethe, "Laokoon", in: *RE* XII.1 (1924) 736-737.

- Bezantakos (1992) Nikolaos P. Bezantakos, “Le *Philoctète* de Sophocle et Néoptolème dans les *Posthomerica* de Quintus de Smyrne”, in: *Parnassos* 34 (1992) 151-157.
- Bezantakos (2001) Nikolaos P. Bezantakos, “Η φωνή του ποιητή στην μεταγενεστέρα επική ποίηση (Κόϊντος-Νόννος)”, in: *Parnassos* 43 (2001) 13-44 [summary in English: 501-502].
- Bianchi (1953) Ugo Bianchi, *Διὸς Αἴσα. Destino, uomini e divinità nell’epos, nelle teogonie e nel culto dei greci*, Rome (1953).
- Bing (1988) Peter Bing, *The Well-Read Muse. Present and Past in Callimachus and the Hellenistic Poets*, Göttingen (1988) [Hypomnemata 90].
- Bloom (1973) Harold Bloom, *The Anxiety of Influence. A Theory of Poetry*, London, Oxford, New York (1973) [New York, Oxford<sup>2</sup>1997].
- Blümner (<sup>2</sup>1880) *Lessings Laokoon. Herausgegeben und erläutert von Hugo Blümner*, Berlin (<sup>2</sup>1880).
- Blundell (1988) Mary W. Blundell, “The *Physis* of Neoptolemus in Sophocles’ *Philoctetes*”, in: *G&R* 35 (1988) 137-148.
- Blundell (1989) Mary W. Blundell, *Helping Friends and Harming Enemies. A Study in Sophocles and Greek Ethics*, Cambridge et al. (1989).
- Boardman (1974) John Boardman, *Athenian Black Figure Vases*, New York (1974).
- Boehm / Pfothenhauer (1995) Gottfried Boehm, Helmut Pfothenhauer (eds), *Beschreibungskunst — Kunstbeschreibung. Ekphrasis von der Antike bis zur Gegenwart*, Munich (1995).
- Bömer (1982) Franz Bömer, *P. Ovidius Naso. Metamorphosen. Kommentar. Buch XII–XIII*, Heidelberg (1982).
- Bonanno (1990) Maria Grazia Bonanno, *L’allusione necessaria. Ricerche intertestuali sulla poesia greca e latina*, Rome (1990).
- Bonitz (1836) Hermann Bonitz, “Symbolae criticae in Quintum Smyrnaeum”, in: *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* 3.152-155 (1836) 1221-1244.
- Bonner (1977) Stanley F. Bonner, *Education in Ancient Rome. From the elder Cato to the younger Pliny*, London, Cambridge (1977).
- Borg (2004) Barbara E. Borg (ed.), *Paideia: The World of the Second Sophistic*, Berlin, New York (2004) [Millennium Studies 2].
- Bouquiaux-Simon (1968) Odette Bouquiaux-Simon, *Les lectures homériques de Lucien*, Brussels (1968).
- Bouvier (2005) David Bouvier, “Penthésilée ou l’absence de la muse au début des *Posthomériques* de Quintus de Smyrne”, in: Antje Kolde, Alessandra Lukinovich, André-Louis Rey (eds), *κορυφαίω ἀνδρί. Mélanges offerts à André Hurst*, Geneva (2005) 41-52.
- Bowersock (1994a) Glen W. Bowersock, “Nonnos Rising”, in: *Topoi* 4 (1994) 385-399 [= review of Chuvin 1991; 1992a; 1992b].

- Bowersock (1994b) Glen W. Bowersock, *Fiction as History. Nero to Julian*, Berkeley, Los Angeles, London (1994) [Sather Classical Lectures 58].
- Bowie (1989) Ewen L. Bowie, "Greek Sophists and Greek Poetry in the Second Sophistic", in: *ANRW* II.33.1 (1989) 209-258.
- Bowie (1990) Ewen L. Bowie, "Greek Poetry in the Antonine Age", in: Donald A. Russell (ed.), *Antonine Literature*, Oxford (1990) 53-90.
- Bowie (2000) Ewen L. Bowie, "The Reception of Apollonius in Imperial Greek Literature", in: M. A. Harder, R. F. Regtuit, G. C. Wakker, *Apollonius Rhodius*, Leuven, Paris, Sterling (2000) 1-10 [Hellenistica Groninga 4].
- Bowie (2002) Ewen Bowie, art. "Zweite Sophistik", in: *DNP* 12/2 (2002) 851-857.
- Braccini (2003) Tommaso Braccini, "L'oasi di Soterico", in: *Aegyptus* 83 (2003) 163-181.
- Bremmer (1993) Jan N. Bremmer, "The Vision of Dorotheus", in: Jan den Boeft, Antoon Hilhorst (eds), *Early Christian Poetry. A Collection of Essays*, Leiden, New York, Cologne (1993) 253-261 [Vigiliae Christianae Suppl. 22].
- Brennan (2005) Tad Brennan, *The Stoic Life. Emotions, Duties, and Fate*, Oxford (2005).
- Brink (1971) Charles Oscar Brink, *Horace on Poetry. The 'Ars Poetica'*, Cambridge (1971).
- Brommer (1953) Frank Brommer, *Herakles. Die zwölf Taten des Helden in antiker Kunst und Literatur*, Münster, Köln (1953).
- Brown (1971) Peter Brown, *The World of Late Antiquity. From Marcus Aurelius to Muhammad*, London (1971).
- Brown (2002) Malcolm K. Brown, *The Narratives of Konon*, Munich, Leipzig (2002).
- Browning (1967) Robert Browning, "Quintus Smyrnaeus xii. 567", in: *CR* 17 (1967) 254-256.
- Buchheit (1956) Vinzenz Buchheit, "Homer bei Methodios von Olympos", in: *RhM* 99 (1956) 17-36.
- Buffière (1956) Félix Buffière, *Les mythes d'Homère et la pensée grecque*, Paris (1956).
- Buffière (1962) *Héraclite. Allégories d'Homère. Texte établi et traduit par Félix Buffière*, Paris (1962).
- Bühler (1960) Winfried Bühler, *Die Europa des Moschos. Text, Übersetzung und Kommentar*, Wiesbaden (1960) [Hermes Einzelschriften 13].
- Bürchner (1929) Ludwig Bürchner, art. "Smyrna", in: *RE* III.A (1929) 727-764.
- Burgess (2001) Jonathan S. Burgess, *The Tradition of the Trojan War in Homer and the Epic Cycle*, Baltimore, London (2001).

- Burkert (1977) Walter Burkert, *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart et al. (1977).
- Burkert (<sup>2</sup>1997) Walter Burkert, *Homo Necans. Interpretationen altgriechischer Opferriten und Mythen*, Berlin, New York (<sup>2</sup>1997) [<sup>1</sup>1972].
- Burnett (1983) Anne Pippin Burnett, *Three Archaic Poets. Archilochus, Alcaeus, Sappho*, London (1983).
- Burton (2005) Diana Burton, "The gender of Death", in: Emma Stafford, Judith Herrin (eds), *Personification in the Greek World: From Antiquity to Byzantium*, Aldershot, Burlington (2005) 45-68.
- Byre (1982) Calvin S. Byre, "Per aspera (et arborem) ad astra. Ramifications of the Allegory of Arete in Quintus Smyrnaeus 'Posthomerica' 5, 49 – 68", in: *Hermes* 110 (1982) 184-195.
- Byre (2006) Calvin S. Byre, in: *CR* (2006) 327-328: review of James (2004).
- Caduff (1986) Gian Andrea Caduff, *Antike Sintflutsagen*, Göttingen (1986) [Hypomnemata 82].
- Cairns (2001) Douglas L. Cairns (ed.), *Oxford Readings in Homer's Iliad*, Oxford (2001).
- Calboli (1998) Gualtiero Calboli, art. "Genera dicendi", in: *DNP* 4 (1998) 911-913.
- Calero (1992a) Inés Calero Secall, "Los epítetos femeninos en las Posthoméricas de Quinto de Esmirna", in: *AMal* 15 (1992) 43-53.
- Calero (1992b) Inés Calero Secall, "La mujer en las Posthoméricas de Quinto de Esmirna", in: Joana Zaragoza, Antoni González Senmartí (eds), *Homenatge a Josep Alsina. Actes del Xè simposi de la Secció Catalana de la SEEC. Tarragona, 28 a 30 de novembre de 1990*, Tarragona (1992) 163-168.
- Calero (1993) Inés Calero Secall, "Los epítetos de divinidades en las Posthoméricas de Quinto de Esmirna", in: *Habis* 24 (1993) 133-146.
- Calero (1994) Inés Calero Secall, "Las deidades femeninas en las Posthoméricas de Quinto de Esmirna", in: *Actas del VIII congreso español de estudios clásicos (Madrid, 23-28 de septiembre de 1991)*, vol. 3, Madrid (1994) 91-98.
- Calero (1995a) Inés Calero Secall, "Deidamía en la epopeya de Quinto de Esmirna", in: María Dolores Verdejo Sánchez (ed.), *Comportamientos antagónicos de las mujeres en el mundo antiguo*, Málaga (1995) 35-51.
- Calero (1995b) Inés Calero Secall, "El tema de la llegada y recepción de los héroes en la epopeya de Quinto de Esmirna", in: *Faventia* 17 (1995) 45-58.
- Calero (1998) Inés Calero Secall, "La Figura de Neoptolemo en la Epopeya de Quinto de Esmirna", in: Francisco Rodríguez Adrados, Alfonso Martínez Díez (eds), *Actas del IX congreso español*

- de estudios clásicos (Madrid, 27–30 de septiembre de 1995)*, Madrid (1998) 101-106.
- Calero (2000) Inés Calero Secall, “Paralelismos y contrastes en los personajes femeninos de Quinto de Esmirna”, in: *ASNP* 5 (2000) 187-202.
- Cameron (1970) Alan Cameron, *Claudian. Poetry and Propaganda at the Court of Honorius*, Oxford (1970).
- Cameron (1982) Alan Cameron, “The empress and the poet: paganism and politics at the court of Theodosius II”, in: *YCIS* 27 (1982) 217-289.
- Cameron (1999) Averil Cameron, “Remaking the Past”, in: Glen W. Bowersock, Peter Brown, Oleg Grabar (eds), *Late Antiquity. A Guide to the Postclassical World*, Cambridge MA, London (1999) 1-20.
- Campbell (1981) Malcolm Campbell, *A Commentary on Quintus Smyrnaeus Posthomerica XII*, Leiden (1981) [Mnemosyne Suppl. 71].
- Cantilena (2001) Mario Cantilena, “Cronologia e tecnica compositiva dei *Posthomerica* di Quinto Smirneo”, in: F. Montanari, S. Pittaluga (eds), *Posthomerica. Tradizioni omeriche dall’Antichità al Rinascimento*, vol. 3, Genova (2001) 51-70.
- Capelle (1889) Carl Capelle, *Vollständiges Wörterbuch über die Gedichte des Homeros und der Homeriden*, Leipzig (1889) [repr. Darmstadt 1968].
- Carvounis (2005) Aikaterini Nina Carvounis, *Transformations of Epic. Reading Quintus of Smyrna*, *Posthomerica* XIV, DPhil Oxford 2005 [unpublished].
- Carvounis (2006) Aikaterini Nina Carvounis, in: *JHS* 126 (2006) 166-167: review of James (2004).
- Castiglioni (1921) Luigi Castiglioni, “Intorno a Quinto Smirneo”, in: *Byzantinisch-Neugriechische Jahrbücher* 2 (1921) 33-52.
- Castiglioni (1926) Luigi Castiglioni, “Tryphiodorea. Trifiodoro e Virgilio”, in: *RFIC* 54 (1926) 501-517.
- Christodoulos (1977) Georgios A. Christodoulos (ed.), *Tà árchaia scholia eis Aíanta toū Sofokλέους. Kριτική έκδοσις*, Athens (1977).
- Chrysafis (1985) G. Chrysafis, “Pedantry and Elegance in Quintus Smyrnaeus, *Posthomerica*”, in: *Corolla Londiniensis* 4 (1985) 17-42.
- Chuvin (1976) *Nonnos de Panopolis. Les Dionysiaques. Tome II, Chants III-V. Texte établi et traduit par Pierre Chuvin*, Paris (1976) [cf. Vian 1976-2003].
- Chuvin (1991) Pierre Chuvin, *Mythologie et géographie dionysiaques. Recherches sur l’œuvre de Nonnos de Panopolis*, Clermont-Ferrand (1991) [Vates 2].
- Chuvin (1992a) *Nonnos de Panopolis. Les Dionysiaques. Tome III, Chants VI-VIII. Texte établi et traduit par Pierre Chuvin*, Paris (1992) [cf. Vian 1976-2003].

- Chuvin (1992b) Pierre Chuvin, *La mythologie grecque. Du premier homme à l'apothéose d'Héraclès*, Paris (1992).
- Chuvin / Fayant (2006) *Nonnos de Panopolis. Les Dionysiaques. Tome XV, Chants XLI-XLIII. Texte établi et traduit par Pierre Chuvin et Marie-Christine Fayant*, Paris (2006) [cf. Vian 1976-2003].
- Ciaceri (1901) Emanuele Ciaceri, *La Alessandra di Licofrone. Testo, traduzione e commento*, Catania (1901).
- Ciani (1974) Maria Grazia Ciani, "Lessico e funzione della follia nella tragedia greca", in: *BIFG* 1 (1974) 70-110.
- Ciani (1976) Maria Grazia Ciani, "L'eroe", in: *RCCM* 18 (1976) 249-262.
- Clader (1976) Linda Lee Clader, *Helen. The Evolution from Divine to Heroic in Greek Epic Tradition*, Leiden (1976) [Mnemosyne Suppl. 42].
- Clarke (1967) Howard W. Clarke, *The Art of the Odyssey*, Englewood Cliffs (1967) [repr. London 1994].
- Classen / LeBonniec / Schefold (1965) Carl Joachim Classen, H. LeBonniec, Karl Schefold, art. "Personifikation", in: *Lexikon der Alten Welt*, Zurich, Stuttgart (1965) 2269-2272.
- Clausen (1987) Wendell V. Clausen, *Virgil's Aeneid and the Tradition of Hellenistic Poetry*, Berkeley, Los Angeles, London (1987) [Sather Classical Lectures 51].
- Clay (2005) Jenny Strauss Clay, "The beginning and end of the *Catalogue of Women* and its relation to Hesiod", in: Hunter (2005) 25-34.
- Cohoon (1932) *Dio Chrysostom. With an English Translation by J. W. Cohoon*, vol. 1, London, Cambridge MA (1932) [<sup>2</sup>1949].
- Combella (1953) Frederick M. Combella, "Homer's Savage Fish", in: *CJ* 48 (1953) 257-261.
- Combella (1968) *The War at Troy. What Homer Didn't Tell. By Quintus of Smyrna. Translated, and with an Introduction and Notes, by Frederick M. Combella*, Norman OK (1968).
- Conte (1986) Gian Biagio Conte, *The Rhetoric of Imitation. Genre and Poetic Memory in Virgil and Other Latin Poets. (Translated from the Italian. Edited and with a Foreword by Charles Segal)*, Ithaca, London (1986).
- Coulter (1976) James A. Coulter, *The Literary Microcosm. Theories of Interpretation of the Later Neoplatonists*, Leiden (1976).
- Crusius (1890-1897) Otto Crusius, art. "Keres", in: *Roscher* 2.1 (1890-1897) 1136-1166.
- Cuartero (1994) Francesc J. Cuartero i Iborra, "Poesía épica de época imperial y paideia griega", in: J. A. López Férrez (ed.), *La épica griega y su influencia en la literatura española: aspectos literarios, sociales y educativos*, Madrid (1994) 283-312.
- Cunliffe (1924) Richard J. Cunliffe, *A Lexicon of the Homeric Dialect*, London, Glasgow, Bombay (1924) [Norman <sup>2</sup>1963, Oklahoma <sup>3</sup>1977].

- Cuypers (2005a) Martijn Cuypers, in: *BMCR* 2005.07.37: review of James (2004).
- Cuypers (2005b) Martijn Cuypers, in: *Mnemosyne* 58 (2005) 605-613: review of James / Lee (2000).
- Dällenbach (1989) Lucien Dällenbach, *The Mirror in the Text. Translated by Jeremy Whiteley with Emma Hughes*, Cambridge, Oxford (1989) [French original: *Le récit spéculaire: essai sur la mise en abyme*, Paris 1977].
- Daremborg (1865) Charles V. Daremborg, *La médecine dans Homère ou études d'archéologie sur les médecins, l'anatomie, la physiologie, la chirurgie et la médecine dans les poèmes homériques*, Paris (1865).
- Davidson (1987) John F. Davidson, "Anacreon, Homer and the Young Woman from Lesbos", in: *Mnemosyne* 40 (1987) 132-137.
- Davidson (1997) James N. Davidson, *Courtesans & Fishcakes. The Consuming Passions of Classical Athens*, London (1997).
- Davison (1955) John A. Davison, "Quotations and Allusions in Early Greek Literature", in: *Eranos* 53 (1955) 125-140.
- Dawe (1975; 1979) *Sophoclis Tragoediae. Edidit R. D. Dawe*, Leipzig (1975), (1979) [<sup>2</sup>1984; <sup>2</sup>1985] [2 vols].
- de Jong (1987) Irene J. F. de Jong, "The Voice of Anonymity: tis-Speeches in the *Iliad*", in: *Eranos* 85 (1987) 69-84.
- de Jong (1997) Irene J. F. de Jong, "Homer and Narratology", in: Morris / Powell (1997) 305-325.
- de Jong (2001) Irene J. F. de Jong, *A Narratological Commentary on the Odyssey*, Cambridge (2001).
- de Jong (2003) Irene J. F. de Jong, "Three Off-Stage Characters in Euripides", in: Judith Mossman (ed.), *Oxford Readings in Classical Studies. Euripides*, Oxford (2003) 369-389.
- de Jong (<sup>2</sup>2004) Irene J. F. de Jong, *Narrators and Focalizers. The Presentation of the Story in the Iliad*, London (<sup>2</sup>2004) [Amsterdam 1987].
- Deliyannis (1992) Maria Deliyannis, "Textual Problems in Quintus Smyrnaeus", in: *MPhL* 9 (1992) 6-8.
- Deroux (1988) Carl Deroux, art. "Sinone", in: *Enciclopedia Virgiliana* 4 (1988) 885-887.
- De Stefani (1994) Claudio De Stefani, "Tre note filologiche (Phoen. fr. 5,1 D.<sup>3</sup>; [Theocr.] 9,10; Q.Sm. III 451)", in: *Eikasmos* 5 (1994) 217-219.
- Detienne / Vernant (1978) Marcel Detienne, Jean-Pierre Vernant, *Cunning Intelligence in Greek Culture and Society*, Sussex NJ (1978) [French original: *Les ruses d'intelligence. La Metis des grecs*, Paris 1974].
- Deubner (1902-1909) Ludwig Deubner, art. "Personifikationen abstrakter Begriffe", in: *Roscher* 3.2 (1902-1909) 2068-2169.



- de Wit (1951) A. de Wit, *Studie over het eerste Boek der Posthomerica van Quintus van Smyrna*, diss. Leuven (1951).
- Di Benedetto (1986) Vincenzo Di Benedetto, *Il medico e la malattia. La scienza di Ippocrate*, Torino (1986).
- Dickson (1995) Keith Dickson, *Nestor. Poetic Memory in Greek Epic*, New York, London (1995).
- Dietrich (1965) Bernard C. Dietrich, *Death, Fate and the Gods. The development of a religious idea in Greek popular belief and in Homer*, London (1965).
- Diggle (1984; 1981; 1994) *Euripidis Fabulae. Edidit J. Diggle*, Oxford (1984), (1981), (1994) [3 vols].
- Dihle (1989) Albrecht Dihle, *Die griechische und lateinische Literatur der Kaiserzeit. Von Augustus bis Justinian*, Munich (1989).
- Dillon (1995) John Dillon, "The Equality of the Sexes – Variations on a rhetorical theme in the fourth century AD", in: *Hermathena* 158 (1995) 27-35.
- D'Ippolito (1964) Gennaro D'Ippolito, *Studi Nonniani. L'epillio nelle Dionisiache*, Palermo (1964).
- D'Ippolito (1988) Gennaro D'Ippolito, art. "Quinto Smirneo (*Quintus*, Κόνυτος)", in: *Enciclopedia Virgiliana* 4 (1988) 376-380.
- D'Ippolito (2002) Gennaro D'Ippolito, "Panteleo", in: Luigi Torraca, (ed.), *Scritti in onore di Italo Gallo*, Neapel (2002) 227-245.
- Dodds (1951) Eric R. Dodds, *The Greeks and the Irrational*, Berkeley, Los Angeles (1951) [Sather Classical Lectures 25].
- Donner (1866) *Die Fortsetzung der Ilias. Deutsch in der Versart der Ur-schrift von J. J. C. Donner*, Stuttgart (1866).
- Döpp (1988) Siegmur Döpp, "Die Blütezeit lateinischer Literatur in der Spätantike (350–430 n. Chr.). Charakteristika einer Epoche", in: *Philologus* 132 (1988) 19-52.
- Dubielzig (1996) Uwe Dubielzig, *Τριφιοδώρου Ἰλίου ἄλωσις. Triphiodor: Die Einnahme Iliions. Ausgabe mit Einführung, Übersetzung und kritisch-exegetischen Noten*, Tübingen (1996) [Classica Monacensia 15].
- Duckworth (1936) George E. Duckworth, "Foreshadowing and Suspense in the *Posthomerica* of Quintus of Smyrna", in: *AJPh* 57 (1936) 58-86.
- Duff (1927; 1934) *Silius Italicus. Punica. With an English Translation by J. D. Duff*, London, Cambridge MA (1927), (1934) [2 vols].
- Dumortier (2<sup>e</sup> 1975) Jean Dumortier, *Le vocabulaire médical d'Eschyle et les écrits hippocratiques*, Paris (2<sup>e</sup> 1975) [1<sup>e</sup> 1935].
- Easterling (1984) Patricia E. Easterling, "The Tragic Homer", in: *BICS* 31 (1984) 1-8.
- Edgeworth (1986) Robert J. Edgeworth, "The Dirae of *Aeneid* XII", in: *Eranos* 84 (1986) 133-143.
- Edmunds (1977) Susan T. Edmunds, "Homeric ΝΗΠΙΟΣ", in: *HSPH* 81 (1977) 299-300.

- Edmunds (1990) Susan T. Edmunds, *Homeric Nêpios*, New York, London (1990) [diss. Harvard 1976].
- Edwards (1987) Mark W. Edwards, *Homer. Poet of the Iliad*, Baltimore, London (1987).
- Edwards (1991) Mark W. Edwards, *The Iliad: A Commentary. Volume V: books 17–20*, Cambridge (1991).
- Effe (1988) Bernd Effe, “Die Aristie des Herakles. Zur Homerrezeption der ‘Aspis’”, in: *Hermes* 116 (1988) 156-168.
- Effe (2001) Bernd Effe, “The Similes of Apollonius Rhodius. Intertextuality and Epic Innovation”, in: Papanghelis / Rengakos (2001) 147-169.
- Elderkin (1906) George W. Elderkin, *Aspects of the Speech in the Later Greek Epic*, diss. Baltimore (1906).
- Elliger (1975) Winfried Elliger, *Die Darstellung der Landschaft in der griechischen Dichtung*, Berlin, New York (1975).
- Erbse (1969-1988) *Scholia Graeca in Homeri Iliadem (Scholia vetera). Recensuit Hartmut Erbse*, Berlin (1969-1988) [7 vols].
- Erbse (1971) Hartmut Erbse, in: *Gnomon* 43 (1971) 563-568: review of Vian (1969).
- Erbse (1991) Hartmut Erbse, “Aineias in der Ilias Homers”, in: *Hermes* 119 (1991) 129-144.
- Erlich (2<sup>1965</sup>) Victor Erlich, *Russian Formalism. History – Doctrine*, London, The Hague, Paris (2<sup>1965</sup>) [1<sup>1955</sup>].
- Esposito (1987) Paolo Esposito, *Il racconto della strage. Le battaglie nella Pharsalia*, Naples (1987).
- Evelyn-White (5<sup>1936</sup>) *Hesiod. The Homeric Hymns and HomERICA. With an English Translation by Hugh G. Evelyn-White*, London, Cambridge MA (5<sup>1936</sup>) [1<sup>1914</sup>].
- Fairclough (1999) *Virgil. Eclogues, Georgics, Aeneid I-VI. With an English Translation by H. Rushton Fairclough. Revised by G. P. Goold*, Cambridge MA, London (1999) [London, New York 1<sup>1916</sup>].
- Fairclough (2000) *Virgil. Aeneid VII-XII, Appendix Vergiliana. With an English Translation by H. Rushton Fairclough. Revised by G. P. Goold*, Cambridge MA, London (2000) [London, New York 1<sup>1918</sup>].
- Fajen (1999) *Oppianus. Halieutica. Einführung, Text, Übersetzung in deutscher Sprache, ausführliche Kataloge der Meeresfauna von Fritz Fajen*, Stuttgart, Leipzig (1999).
- Falkner / de Luce (1989) Thomas M. Falkner, Judith de Luce (eds), *Old Age in Greek and Latin Literature*, Albany (1989).
- Fantham (1982) Elaine Fantham, *Seneca’s Troades. A Literary Introduction with Text, Translation, and Commentary*, Princeton NJ (1982).
- Fantuzzi (1985) Marco Fantuzzi, “La visione di Doroteo”, in: *A&R* 30 (1985) 186-197 [= review of Hurst / Reverdin / Rudhardt 1984].

- Fedeli (1984) *Sexti Properti Elegiarum libri IV. Edidit Paulus Fedeli*, Stuttgart (1984).
- Fein (1994) Sylvia Fein, *Die Beziehungen der Kaiser Trajan und Hadrian zu den litterati*, Stuttgart (1994) [BzA 26].
- Fernandelli (1998) Marco Fernandelli, "La similitudine della caldaia in Virgilio, Omero e Quinto Smirneo", in: *Quaderni del Dipartimento di filologia, linguistica e tradizione classica dell'Università degli studi di Torino* (1998) 103-119.
- Fernández (1994) José-Antonio Fernández Delgado, "Hexametrische *Ethopoiiai* auf Papyrus und anderen Materialien", in: Adam Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists. Copenhagen, 23-29 August, 1992*, Copenhagen (1994) 299-305.
- Fernández (1994/95) María Ángeles Fernández Contreras, "El silencio expresivo de Homero a Quinto de Esmirna", in: *ExcPhilol* 4/5 (1994/95) 31-40.
- Fernández (1996) María Ángeles Fernández Contreras, "Contemplación y alegría en los *Posthomeric* de Quinto de Esmirna", in: *Habis* 27 (1996) 171-187.
- Fernández (1998) María Ángeles Fernández Contreras, "La animación del entorno natural en los *Posthomeric* de Quinto de Esmirna", in: *Habis* 29 (1998) 233-247.
- Ferrari (1963) Luigi Ferrari, *Osservazioni su Quinto Smirneo*, Palermo (1963).
- Fetterley (1978) Judith Fetterley, *The Resisting Reader. A Feminist Approach in American Fiction*, Bloomington (1978).
- Fitch (2002) *Seneca. Hercules, Trojan Women, Phoenician Women, Medea, Phaedra. Edited and translated by John G. Fitch*, Cambridge MA, London (2002).
- Fittschen (1973) Klaus Fittschen, *Bildkunst I. Der Schild des Achilleus*, Göttingen (1990) [Archaeologia Homericap Kap. N].
- Fitzgerald (1983) *Virgil. The Aeneid. Translated by Robert Fitzgerald*, New York (1983) [several repr.].
- Fitzgerald / White (1983) John T. Fitzgerald, L. Michael White, *The Tabula of Cebes*, Chico CA (1983).
- Fletcher (1964) Angus Fletcher, *Allegory. The Theory of a Symbolic Mode*, Ithaca, London (1964) [several repr.].
- Foley (2005) John Miles Foley (ed.), *A Companion to Ancient Epic*, Malden, Oxford, Victoria (2005).
- Fornaro (2001) Sotera Fornaro, art. "Quintus. [3] Q. (Κόιντος) von Smyrna", in: *DNP* 10 (2001) 722-724.
- Fowden (1993) Garth Fowden, *Empire to Commonwealth. Consequences of monotheism in late antiquity*, Princeton NJ (1993).
- Fowler (1991) Don P. Fowler, "Narrate and Describe: The Problem of Ekphrasis", in: *JRS* 81 (1991) 25-35.

- Fowler (2000) Don P. Fowler, *Roman Constructions. Readings in Post-modern Latin*, Oxford (2000).
- Fraenkel (1932) Eduard Fraenkel, "Vergil und die Aithiopsis", in: *Philologus* 87 (1932) 242-248.
- Fränkel (1921) Hermann Fränkel, *Die homerischen Gleichnisse*, Göttingen (1921) [<sup>2</sup>1977].
- Fränkel (<sup>2</sup>1962) Hermann Fränkel, *Dichtung und Philosophie des frühen Griechentums. Eine Geschichte der griechischen Epik, Lyrik und Prosa bis zur Mitte des fünften Jahrhunderts*, Munich (<sup>2</sup>1962) [New York <sup>1</sup>1951].
- Fränkel (<sup>3</sup>1968) Hermann Fränkel, *Wege und Formen frühgriechischen Denkens. Literarische und philosophiegeschichtliche Studien*, Munich (<sup>3</sup>1968) [<sup>1</sup>1955].
- Fränkel (1975) Hermann Fränkel, *Early Greek Poetry and Philosophy*, Oxford (1975) [= English transl. of Fränkel <sup>2</sup>1962].
- Fraser (1972) Peter M. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford (1972) [<sup>2</sup>1984].
- Frazer (1921) *Apollodorus. The Library. With an English Translation by Sir James George Frazer*, London, New York (1921).
- Frazer (1966) *The Trojan War. The Chronicles of Dictys of Crete and Dares the Phrygian. Translated with an Introduction and Notes by R. M. Frazer, Jr.*, Bloomington, London (1966).
- Freese (1926) *Aristotle. The Art of Rhetoric. With an English Translation and Notes by J. H. Freese*, Cambridge MA, London (1926).
- Friedländer (1912) Paul Friedländer, *Johannes von Gaza und Paulus Silentiarius. Kunstbeschreibungen Justinianischer Zeit*, Leipzig, Berlin (1912).
- Friedrich / Redfield (1999) Paul Friedrich, James Redfield, "Speech as a Personality Symbol: The Case of Achilles", in: Irene J. F. de Jong (ed.), *Homer. Critical Assessments. Volume IV: Homer's Art*, London, New York (1999) [originally in: *Language* 54 (1978) 263-288].
- Frisk (1960; 1970) Hjalmar Frisk, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg (1960), (1970) [2 vols].
- Frölich (1879) Hermann Frölich, *Die Militärmedizin Homer's*, Stuttgart (1879).
- Fuhrmann (1967) Manfred Fuhrmann, "Die lateinische Literatur der Spätantike. Ein literarhistorischer Beitrag zum Kontinuitätsproblem", in: *A&A* 13 (1967) 56-79.
- Fuhrmann (1999) Manfred Fuhrmann, *Geschichte der römischen Literatur*, Stuttgart (1999) [<sup>2</sup>2005].
- Fyfe (1927) *Aristotle, The Poetics. "Longinus", On the Sublime. With an English Translation by W. Hamilton Fyfe*, London, New York (1927) [several repr.].
- Galasso (2003) Luigi Galasso, "Un frammento di Ennio (391-398 Sk.) e gli storici di Alessandro", in: *MD* 50 (2003) 163-168.

- Gale (2004) Monica Gale (ed.), *Latin Epic and Didactic Poetry. Genre, Tradition and Individuality*, Swansea (2004).
- Galinsky (1972) G. Karl Galinsky, *The Herakles Theme. The Adaptations of the Hero in Literature from Homer to the Twentieth Century*, Oxford (1972).
- Gantz (1993) Timothy Gantz, *Early Greek Myth. A Guide to Literary and Artistic Sources*, Baltimore, London (1993) [repr. in 2 vols 1996].
- García (1985) Francisco Antonio García Romero, “El destino en los *Post Homérica* de Quinto de Esmirna”, in: *Habis* 16 (1985) 101-106.
- García (1986) Francisco Antonio García Romero, “La “intervención psíquica” en los *Post Homérica* de Quinto de Esmirna”, in: *Habis* 17 (1986) 109-116.
- García (1988) Francisco Antonio García Romero, “El nuevo testamento y los *Post Homérica* de Quinto de Esmirna”, in: *FNT* 1 (1988) 103-108.
- García (1989a) Francisco Antonio García Romero, “Un estoico en Troya: Nestor en los *Post Homérica* de Quinto de Esmirna”, in: *Actas del VII congreso español de estudios clásicos*, vol. 2, Madrid (1989) 197-202.
- García (1989b) Francisco Antonio García Romero, “Las glosas homéricas en Quinto de Esmirna. Unas notas sobre Calímaco y Quinto a propósito de ΕΣ ΙΠΠΙΟΝ ΚΗΤΩΕΝΤΑ (QS XII 314)”, in: *Habis* 20 (1989) 33-36.
- García (1989c) Francisco Antonio García Romero, “Algunas figuras mitológicas en Quinto de Esmirna”, in: *Emerita* 57 (1989) 95-102.
- García (1990) Francisco Antonio García Romero, “Aportaciones al estoicismo de Quinto de Esmirna. Un comentario a la figura de Anfítrite y a *Posthomérica* XI 106 s.”, in: *Emerita* 58 (1990) 119-124.
- Garland (1981) Robert Garland, “The causation of death in the *Iliad*: a theological and biological investigation”, in: *BICS* 28 (1981) 43-60.
- Garner (1990) Richard Garner, *From Homer to Tragedy. The Art of Allusion in Greek Poetry*, London, New York (1990).
- Garner (1993) Richard Garner, “Achilles in Locri: *P. Oxy.* 3876. fr.37-77”, in: *ZPE* 96 (1993) 153-165.
- Gärtner (1998) Ursula Gärtner, “Zur Rolle von Personifikation und Allegorie bei Valerius Flaccus”, in: Ulrich Eigler, Eckard Lefèvre (eds), *Ratis omnia vincet. Neue Untersuchungen zu den Argonautica des Valerius Flaccus*, Munich (1998) 67-85 [Zetemata 98].
- Gärtner (1999) Thomas Gärtner, “Zum Geschick der Pleiade Elektra im sogenannten “Mythographus Homericus” (Pap. Ox. 4096) und bei Quintus von Smyrna”, in: *ZPE* 124 (1999) 22-24.

- Gärtner (2000) Thomas Gärtner, "Ein Textvorschlag zum zehnten Buch der Posthomerica des Quintus Smyrnaeus", in: *Hermes* 128 (2000) 253-255.
- Gärtner (2001) Hans Armin Gärtner, art. "Prooimion", in: *DNP* 10 (2001) 409-412.
- Gärtner (2005) Ursula Gärtner, *Quintus Smyrnaeus und die Aeneis. Zur Nachwirkung Vergils in der griechischen Literatur der Kaiserzeit*, Munich 2005 [Zetemata 123].
- Garvie (1998) *Sophocles. Ajax. Edited with introduction, translation and commentary by A. F. Garvie*, Warminster (1998).
- Gauer (1996) Werner Gauer, "Überlegungen zum Mythos vom Krieg um Troia und zur Heimat Homers", in: *Gymnasium* 103 (1996) 507-534.
- Genette (1980) Gérard Genette, *Narrative Discourse. An Essay in Method. Translated by Jane E. Lewin, Foreword by Jonathan Culler*, Ithaca NY (1980) [French original: *Discours du récit*, Paris 1972].
- Gerlaud (1982) *Triphiodore. La prise d'Ilion. Texte établi et traduit par Bernard Gerlaud*, Paris 1982 [<sup>2</sup>2003].
- Giangrande (1956) *Eunapii Vitae Sophistarum. Ioseph Giangrande recensuit*, Rome (1956).
- Giangrande (1974) Giuseppe Giangrande, "Sur un passage mal compris de Quintus de Smyrne", in: *REG* 87 (1974) 138-143.
- Giangrande (1986) Giuseppe Giangrande, "Osservazioni sul testo e sulla lingua di Quinto Smirneo", in: *Siculorum Gymnasium* 39 (1986) 41-50.
- Gigli (1980) Daria Gigli, "La similitudine delle gru in Quinto Smirneo XI, 110-18", in: *Prometheus* 6 (1980) 89-92.
- Gigli (1998) Daria Gigli Piccardi, "Nonno e l'Egitto", in: *Prometheus* 24 (1998) 61-82; 161-181.
- Gigli (2003) *Nonno di Panopoli. Le Dionisiache. introduzione, traduzione e commento di Daria Gigli Piccardi. volume primo (canti I-XII)*, Milan (2003).
- Gill (2003) Christopher Gill, "The School in the Roman Imperial Period", in: Brad Inwood (ed.), *The Cambridge Companion to the Stoics*, Cambridge (2003) 33-58.
- Giomini (1956) *L. Annaei Senecae Agamemnona edidit et commentario instruxit Remus Giomini*, Rome (1956).
- Glasewald (1817) Christian E. Glasewald, *Coniectanea in Quinti Smyrn. Posthomerica*, Wittenberg (1817).
- Glockmann (1968) Günter Glockmann, *Homer in der frühchristlichen Literatur bis Justinus*, Berlin (1968).
- Goldhill (1986) Simon Goldhill, *Reading Greek Tragedy*, Cambridge et al. (1986).
- Goldhill (1994) Simon Goldhill, "The naive and knowing eye: ecphrasis and the culture of viewing in the Hellenistic world", in: Simon

- Goldhill, Robin Osborne (eds), *Art and text in ancient Greek culture*, Cambridge (1994) 197-223.
- Goldhill (2001) Simon Goldhill (ed.), *Being Greek under Rome. Cultural Identity, the Second Sophistic and the Development of Empire*, Cambridge (2001).
- Goldhill (2007) Simon Goldhill, "What Is Ekphrasis For?", in: *CPh* 102 (2007) 1-19.
- González-Rivas (2005) Ana González-Rivas Fernández, in: *Emerita* 73 (2005) 365-367: review of James (2004).
- Goosens (1932) Roger Goosens, "Le Suicide d'Oenone (Quintus de Smyrne, 10, 411-488)", in: *RBPh* 11 (1932) 679-689.
- Gow / Page (1965) Andrew S. F. Gow, Denys L. Page (eds), *The Greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, Cambridge (1965) [2 vols].  
[= GA]
- Graf (1995) Fritz Graf, "Ekphrasis: Die Entstehung der Gattung in der Antike", in: Boehm / Pfothenhauer (1995) 143-155.
- Graf (1997) Fritz Graf, art. "Artemis", in: *DNP* 2 (1997) 53-59.
- Grant (1998) Michael Grant, *From Rome to Byzantium. The Fifth Century A.D.*, London (1998).
- Gregory (1999) Justina Gregory, *Euripides: Hecuba. Introduction, Text, and Commentary*, Atlanta (1999).
- Griffin (1980) Jasper Griffin, *Homer on Life and Death*, Oxford (1980).
- Grmek (1985) Mirko D. Grmek, *Le malattie all'alba della civiltà occidentale*, Bologna (1985) [French original: *Les maladies à l'aube de la civilisation occidentale*, Paris 1983].
- Gruber (1988) Joachim Gruber, "Ausonius und der Beginn der spätantiken lateinischen Literatur", in: Udo Kindermann, Wolfgang Maaz, Fritz Wagner (eds), *Festschrift für Paul Klopsch*, Göttingen (1988) 67-82.
- Guardasole (2000) Alessia Guardasole, *Tragedia e medicina nell'Atene del V secolo a.C.*, Napoli (2000).
- Guez (1999) Jean-Philippe Guez, "Du rêve homérique au rêve posthomérique", in: *AC* 68 (1999) 81-98.
- Hackstein (2000) Olav Hackstein, "Reflexe homerischer Lesarten bei kaiserzeitlichen Daktylikern", in: *Hermes* 128 (2000) 227-229.
- Hadas (1958) Moses Hadas, *The Stoic Philosophy of Seneca. Essays and Letters Translated with an Introduction*, New York (1958).
- Haft (1992) Adele J. Haft, "τὰ δὴ νῦν πάντα τελεῖται: Prophecy and Recollection in the Assemblies of *Iliad* 2 and *Odyssey* 2", in: *Arethusa* 25 (1992) 223-240.
- Hagenbichler Elfriede Hagenbichler, art. "Bescheidenheitstopos", in: *HWdR* 1 (1992) 1491-1495.
- Hainsworth (1993) John B. Hainsworth, *The Iliad: A Commentary. Volume III: books 9–12*, Cambridge (1993).
- Hall (1981) Jennifer Hall, *Lucian's Satire*, New York (1981).
- Hall (1989) Edith Hall, *Inventing the Barbarian. Greek Self-Definition through Tragedy*, Oxford (1989).

- Hall (2004) Linda Jones Hall, *Roman Berytus. Beirut in Late Antiquity*, London, New York (2004).
- Hall (2005) Edith Hall, in: *Times Literary Supplement* 5349 (7<sup>th</sup> Oct. 2005) 4-6: review of James (2004).
- Hammerstaedt (1997) Jürgen Hammerstaedt, "Photios über einen verlorenen Codex mit Autoren des vierten Jahrhunderts n. Chr. aus Mittel- bzw. Oberägypten", in: *ZPE* 115 (1997) 105-116.
- Hardie (1985) Philip R. Hardie, "Imago mundi: Cosmological and Ideological Aspects of the Shield of Achilles", in: *JHS* 105 (1985) 11-31.
- Hardie (1986) Philip R. Hardie, *Virgil's Aeneid. Cosmos and Imperium*, Oxford (1986).
- Hardie (1993) Philip R. Hardie, *The epic successors of Virgil. A study in the dynamics of a tradition*, Cambridge (1993).
- Hardie (2005a) Philip R. Hardie, "The Hesiodic *Catalogue of Women* and Latin poetry", in: Hunter (2005) 287-298.
- Hardie (2005b) Philip R. Hardie, "Nonnus' Typhon: The Musical Giant", in: Paschalis (2005a) 117-130.
- Harmon (1915) *Lucian. With an English Translation by A. M. Harmon*, vol. 2, London, New York (1915).
- Harrison (1972) Evelyn B. Harrison, "The South Frieze of the Nike Temple and the Marathon Painting in the Painted Stoa", in: *AJA* 76 (1972) 353-378.
- Harrison (2001) Stephen J. Harrison, "Picturing the Future: The Proleptic Ekphrasis from Homer to Vergil", in: Stephen J. Harrison (ed.), *Texts, Ideas, and the Classics. Scholarship, Theory, and Classical Literature*, Oxford (2001) 70-92.
- Hartkamp (2000) A. S. Hartkamp, "Quintus van Smyrna, de val van Troje (Posthomerica), Boek I. Vertaald in Nederlandse hexameters", in: *Hermeneus* 72 (2000) 98-107; 205-213; 285-295.
- Heath (2002) Malcolm Heath, *Interpreting Classical Texts*, London (2002).
- Heffernan (1993) J. A. W. Heffernan, *Museum of Words. The Poetics of Ekphrasis from Homer to Ashbery*, Chicago, London (1993).
- Heinze (<sup>3</sup>1915) Richard Heinze, *Virgils epische Technik*, Leipzig, Berlin (<sup>3</sup>1915) [<sup>1</sup>1903] [<sup>3</sup>rd ed. repr. Stuttgart, Leipzig 1995]
- Heitsch (<sup>2</sup>1963; 1964) [= GDRK] *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit, gesammelt und herausgegeben von Ernst Heitsch*, Göttingen (<sup>2</sup>1963) [<sup>1</sup>1961], (1964) [2 vols].
- Hense (1894; 1909) *Ioannis Stobaei Anthologii libri duo posteriores. Recensuit Otto Hense*, Berlin (1894), (1909) [2 vols].
- Hermann (1805) Gottfried Hermann, "De aetate scriptoris Argonauticorum dissertatio", in: *Orphica. Recensuit Godofredus Hermannus*, Leipzig (1805) 673-952.



- Hermann (1840) Gottfried Hermann, in: *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* 7.31-33 (1840) 257-275: review of Spitzner (1839) and Köchly (1838).
- Hermann (1855) Karl Fr. Hermann, "Parerga critica" [II. and III.], in: *Philologus* 10 (1855) 234-236.
- Hesk (2003) John Hesk, *Sophocles: Ajax*, London (2003).
- Heubeck / Hoekstra (1989) Alfred Heubeck, Arie Hoekstra, *A Commentary on Homer's Odyssey. Volume II. Books IX-XVI*, Oxford (1989).
- Heubeck / West / Hainsworth (1988) Alfred Heubeck, Stephanie West, John B. Hainsworth, *A Commentary on Homer's Odyssey. Volume I. Introduction and Books I-VIII*, Oxford (1988).
- Hiller / Crusius (1907) Eduard Hiller, Otto Crusius (eds), *Anthologia Lyrica, sive Lyricorum Graecorum veterum praeter Pindarum reliquiae potiores*, Leipzig (1907).
- Hillgruber (1994) Michael Hillgruber, *Die pseudoplutarchische Schrift De Homero. Teil 1: Einleitung und Kommentar zu den Kapiteln 1-73*, Stuttgart, Leipzig (1994) [BzA 57].
- Hinck (1873) *Polemonis declamationes quae exstant duae. Recensuit Hugo Hinck*, Leipzig (1873).
- Hinds (1998) Stephen Hinds, *Allusion and intertext. Dynamics of appropriation in Roman poetry*, Cambridge (1998).
- Hodgson (1969) *Chaucer. The General Prologue to the Canterbury Tales. Edited by Phyllis Hodgson*, London (1969).
- Hölscher (1994) Uvo Hölscher, "Über die Kanonizität Homers", in: Joachim Latacz, Manfred Kraus (eds), *Das nächste Fremde. Von Texten der griechischen Frühzeit und ihrem Reflex in der Moderne*, Munich (1994) 62-70.
- Hope / Worp (2006) Colin A. Hope, Klaas A. Worp, "Miniature Codices from Kellis", in: *Mnemosyne* 59 (2006) 226-258.
- Hopkinson (1984) Neil Hopkinson, "Quintus Smyrnaeus 8.220", in: *Eos* 72 (1984) 85.
- Hopkinson (1988) Neil Hopkinson, *A Hellenistic Anthology*, Cambridge et al. (1988).
- Hopkinson (1994a) Neil Hopkinson, *Greek Poetry of the Imperial Period. An Anthology*, Cambridge (1994).
- Hopkinson (1994b) Neil Hopkinson (ed.), *Studies in the Dionysiaca of Nonnus*, Cambridge (1994) [Cambridge Philological Society Suppl. 17].
- Hopkinson (1994c) Neil Hopkinson, "Nonnus and Homer", in: Hopkinson (1994b) 9-42.
- Hornblower / Spawforth (2003) [= OCD3] Simon Hornblower, Antony Spawforth (eds), *The Oxford Classical Dictionary*, Oxford, New York (2003).
- Horsfall (1983) Nicholas Horsfall, "Tabulae Iliacae in the Collection Froehner, Paris", in: *JHS* 103 (1983) 144-147.
- Howald / Sigerist (1927) [= CML 4] *Corpus Medicorum Latinorum. Vol. IV. Ediderunt Ernestus Howald et Henricus E. Sigerist*, Leipzig, Berlin (1927).

- Howatson (21989) Margaret C. Howatson, *The Oxford Companion to Classical Literature*, Oxford, New York (<sup>2</sup>1989) [<sup>1</sup>1937] [several repr.].
- Hübner (1970) Wolfgang Hübner, *Dirae im römischen Epos. Über das Verhältnis von Vogeldämonen und Prodigien*, Hildesheim, New York (1970) [Spudasmata 21].
- Hübner (1994) Wolfgang Hübner, "Die Dira im zwölften Buch der Aeneis: eine Klarstellung", in: *Eranos* 92 (1994) 23-28.
- Hudson-Williams (1989) A. Hudson-Williams, "Notes on Some Passages in Seneca's Tragedies and the *Octavia*", in: *CQ* 39 (1989) 186-196.
- Hülser (1987; 1988) Karlheinz Hülser, *Die Fragmente zur Dialektik der Stoiker. Neue Sammlung der Texte mit deutscher Übersetzung und Kommentaren*, Stuttgart-Bad Cannstatt (1987) [vols 1-3], (1988) [vol. 4].
- Hunter (1989) *Apollonius of Rhodes. Argonautica Book III. Edited by R. L. Hunter*, Cambridge et al. (1989).
- Hunter (2003) Richard L. Hunter, "Aspects of technique and style in the *Periegesis* of Dionysius", in: Accorinti / Chuvin (2003) 343-356.
- Hunter (2005) Richard L. Hunter (ed.), *The Hesiodic Catalogue of Women. Constructions and Reconstructions*, Cambridge (2005).
- Hurst / Reverdin / Rudhardt (1984) *Papyrus Bodmer XXIX. Vision de Dorotheos. Edité avec une introduction, une traduction et des notes par André Hurst, Olivier Reverdin, Jean Rudhardt*, Cologny-Geneva (1984).
- Hurst / Rudhardt (2002) André Hurst, Jean Rudhardt (eds), *Le Codex des Visions*, Geneva (2002) [Recherches et rencontres 18].
- Jacobs (1786) Friedrich Jacobs, *Specimen emendationum in auctores veteres cum Graecos cum Latinos*, [Cap. VIII.], Gothae (1786) 37-40.
- James (1969) Alan W. James, "Some Examples of Imitation in the Similes of Later Greek Epic", in: *Antichthon* 3 (1969) 77-90.
- James (1970) Alan W. James, *Studies in the Language of Oppian of Cilicia. An Analysis of the New Formations in the Halieutica*, Amsterdam (1970).
- James (1978) Alan W. James, "Night and Day in Epic Narrative from Homer to Quintus of Smyrna", in: *MPhL* 3 (1978) 153-183.
- James (2004) *Quintus of Smyrna. The Trojan Epic. Posthomerica. Translated and edited by Alan James*, Baltimore, London (2004) [repr. 2007].
- James (2005) Alan W. James, "Quintus of Smyrna", in: Foley (2005) 364-373.
- James (2006) Alan W. James, in: *CR* 56 (2006) 328-329: review of Gärtner (2005).
- James / Lee (2000) Alan W. James, Kevin Lee, *A Commentary on Quintus of Smyrna, Posthomerica V*, Leiden, Boston, Cologne (2000) [Mnemosyne Suppl. 208].

- Janko (1986) Richard Janko, "The *Shield of Heracles* and the legend of Cycnus", in: *CQ* 36 (1986) 38-59.
- Janko (1992) Richard Janko, *The Iliad: A Commentary. Volume IV: books 13–16*, Cambridge (1992).
- Jauß (<sup>2</sup>1970) Hans Robert Jauß, "Literaturgeschichte als Provokation der Literaturwissenschaft", in: Hans Robert Jauß, *Literaturgeschichte als Provokation*, Frankfurt (<sup>2</sup>1970) 168-206 [several repr.].
- Jebb (<sup>2</sup>1898) Richard C. Jebb, *Sophocles. The Plays and Fragments. With Critical Notes, Commentary, and Translation in English Prose. Part VI: The Philoctetes*, Cambridge (<sup>2</sup>1898) [<sup>1</sup>1890; repr. London 2004 with an introduction by Felix Budelmann].
- Jenkins (1982) *Hamlet. Edited by Harold Jenkins*, London, New York (1982) [The Arden Shakespeare].
- Jenkins (1983) Ian Jenkins, "Is there life after marriage? A study of the abduction motif in vase paintings of the Athenian wedding ceremony", in: *BICS* 30 (1983) 137-145.
- Jones (1965) John W. Jones, "Trojan legend: Who is Sinon?", in: *CJ* 61 (1965) 122-128.
- Jones (2004) Christopher P. Jones, "Multiple identities in the age of the Second Sophistic", in: *Borg* (2004) 13-21.
- Kakridis (1962) Phanis J. Kakridis, *Κόϊντος Σμυρναῖος. Γενική μελέτη τῶν "Μεῖθ' "Ὀμηρον" καὶ τοῦ ποιητῆ τους*, Athens (1962).
- Kakridis (1964) Phanis J. Kakridis, "Frauen im Kampf. Pap. Osl. 1413 – Verg. Aen. 11,891-895 – Quint. Smyrn. Posthom. 1,403-476", in: *WS* 77 (1964) 5-14.
- Kaletsch (1998) Hans Kaletsch, art. "Hermos (Ἑρμός) [2]", in: *DNP* 5 (1998) 452-453.
- Kambylis (1965) Athanasios Kambylis, *Die Dichterweihe und ihre Symbolik. Untersuchungen zu Hesiodos, Kallimachos, Properz und Ennius*, Heidelberg (1965).
- Kannicht (2004) [= TrGF 5] *Tragicorum Graecorum Fragmenta (TrGF). Vol. 5: Euripides. Editor Richard Kannicht*, Göttingen (2004) [2 vols].
- Kasser / Cavallo (1984) Rodolphe Kasser, Guglielmo Cavallo, "Description et datation du Codex des Visions", in: Hurst / Reverdin / Rudhardt (1984) 99-120.
- Kasser / Cavallo / Van Haelst (1991) Rodolphe Kasser, Guglielmo Cavallo, Joseph Van Haelst, "Nouvelle description du Codex des Visions", in: *Papyrus Bodmer XXXVIII. Erma: Il Pastore (Ia-IIIa visione). Editio con introduzione e commentario critico da Antonio Carlini*, Cologne-Geneva (1991) 103-128.
- Kearns (1989) Emily Kearns, *The Heroes of Attica*, London (1989) [BICS Suppl. 57].
- Kehmptzow (1891) Franz Kehmptzow, *De Quinti Smyrnaei fontibus ac mythopoeia*, diss. Kiel (1891).

- Kennedy (1992) Duncan F. Kennedy, "'Augustan' and 'Anti-Augustan': Reflections on Terms of Reference", in: Anton Powell (ed.), *Roman Poetry & Propaganda in the age of Augustus*, Bristol, London (1992) 26-58 [repr. 2004].
- Kennedy (1994) George A. Kennedy, *A New History of Classical Rhetoric*, Princeton NJ (1994).
- Kern (1999) Paul B. Kern, *Ancient Siege Warfare*, Indiana (1999).
- Kessels / van der Horst (1987) Antonius H. M. Kessels, Pieter W. van der Horst, "The Vision of Dorotheus (Pap. Bodmer 29). Edited with Introduction, Translation and Notes", in: *Vigiliae Christianae* 41 (1987) 313-359.
- Keydell (1931) Rudolf Keydell, "Die griechische Poesie der Kaiserzeit (bis 1929)", in: *Jahresberichte über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft* 230 (1931) 41-161.
- Keydell (1941) Rudolf Keydell, "Die griechische Dichtung der Kaiserzeit. Bericht über das Schrifttum der Jahre 1930-1939", in: *Jahresberichte über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft* 272 (1941) 1-71.
- Keydell (1949/50) Rudolf Keydell, "Seneca und Cicero bei Quintus von Smyrna", in: *WJA* 4 (1949/50) 81-88.
- Keydell (1954) Rudolf Keydell, "Quintus von Smyrna und Vergil", in: *Hermes* 82 (1954) 254-256.
- Keydell (1961) Rudolf Keydell, in: *Gnomon* 33 (1961) 278-284: review of Vian (1959a).
- Keydell (1963) Rudolf Keydell, art. "Quintus von Smyrna (Κόιντος)", in: *RE* XXIV.1 (1963) 1271-1296.
- Keydell (1965) Rudolf Keydell, in: *Gnomon* 37 (1965) 36-44: review of Vian (1963) and Kakridis (1962).
- Keydell (1968) Rudolf Keydell, in: *Gnomon* (1968) 571-575: review of Vian (1966).
- Kindstrand (1973) Jan F. Kindstrand, *Homer in der Zweiten Sophistik. Studien zu der Homerlektüre und dem Homerbild bei Dion von Prusa, Maximus von Tyros und Ailius Aristeides*, Uppsala (1973).
- King (1985) Katherine C. King, "Achilles Amator", in: *Viator* 16 (1985) 21-64.
- King (1987) Katherine C. King, *Achilles. Paradigms of the War Hero from Homer to the Middle Ages*, Berkeley, Los Angeles, London (1987).
- Kirk (1985) Geoffrey S. Kirk, *The Iliad: A Commentary. Volume I: books 1-4*, Cambridge et al. (1985).
- Kirk (1990) Geoffrey S. Kirk, *The Iliad: A Commentary. Volume II: books 5-8*, Cambridge et al. (1990).
- Kirkwood (1965) Gordon Kirkwood, "Homer and Sophocles' 'Ajax'", in: M. J. Anderson (ed.), *Classical Drama and its Influence. Essays presented to H. D. F. Kitto*, London (1965) 51-70.

- Kleinknecht (1944) Hermann Kleinknecht, "Laokoon", in: *Hermes* 79 (1944) 66-111.
- Klotz (1965) Volker Klotz, "Muse und Helios", in: Norbert Miller (ed.), *Romananfänge. Versuch zu einer Poetik des Romans*, Berlin (1965) 11-36.
- Knauer (1964) Georg N. Knauer, *Die Aeneis und Homer. Studien zur poetischen Technik Vergils, mit Listen der Homerzitate in der Aeneis*, Göttingen (1964) [<sup>2</sup>1979] [Hypommemata 7].
- Knight (1932) W. F. J. Knight, "Iliupersides", in: *CQ* 26 (1932) 178-189.
- Knox (1950) Bernard M. W. Knox, "The Serpent and the Flame: The Imagery of the Second Book of the *Aeneid*", in: *AJPh* 71 (1950) 379-400.
- Knox (1989) Peter E. Knox, "*Ruit Oceano nox*", in: *CQ* 39 (1989) 265.
- Koch / Sichtermann (1982) Guntram Koch, Hellmut Sichtermann, *Römische Sarkophage*, Munich (1982).
- Köchly (1838) Hermann Köchly, "Emendationes et adnotationes in Quintum Smyrnaeum", in: *Acta Societatis Graecae* 2.1 (1838) 161-288.
- Köchly (1841a) Hermann Köchly, in: *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* 8.8-10 (1841) 68-84: review of Lehrs (1840).
- Köchly (1841b) Hermann Köchly, "*Arminii Koechly de aliquot Quinti Smyrnaei locis epistola critica ad Franciscum Spitznerum scripta*", in: *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* 8.84/85 (1841) 701-712 [= *Kleine Philologische Schriften*, vol. 1, Leipzig (1881) 338-351].
- Köchly (1850) *Koῦντων τὰ μεθ' Ὀμηρον. Quinti Smyrnaei Posthomerorum libri XIV. Recensuit prolegomenis et adnotatione critica instruxit Arminius Koechly*, Leipzig (1850) [repr. Amsterdam 1968].
- Köchly (1853) *Quinti Smyrnaei Posthomerorum libri XIV. Relegit Arminius Koechly. Accedit index nominum a Francisco Spitznero confectus*, Leipzig (1853).
- Köchly (1881) Hermann Köchly, "De lacunis in Quinto Smyrnaeo quaestio", in: *Kleine Philologische Schriften*, vol. 1, Leipzig (1881) 352-375 [originally Dresden 1843].
- Köhler (1855) Reinhold Köhler, "H. Köchlys Ausgaben des Quintus Smyrnaeus", in: *Jahrbücher für classische Philologie* 1 (1855) 389-396: review of Köchly (1850) and (1853).
- Kopff (1981) E. Christian Kopff, "Virgil and the Cyclic Epics", in: *ANRW* II.31.2 (1981) 919-947.
- Korenjak (2000) Martin Korenjak, *Publikum und Redner. Ihre Interaktion in der sophistischen Rhetorik der Kaiserzeit*, Munich (2000) [Zetemata 104].
- Korenjak (2003) Martin Korenjak, "Homer und die sophistische Rhetorik der Kaiserzeit. Ein komparatistischer Versuch", in: *MH* 60 (2003) 129-145.

- Kost (1971) Karlheinz Kost, *Musaios, Hero und Leander. Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar*, Bonn (1971).
- Koster (1970) Severin Koster, *Antike Epostheorien*, Wiesbaden (1970) [Palingenesia 5].
- Kretzenbacher (1958) Leopold Kretzenbacher, *Die Seelenwaage. Zur religiösen Idee vom Jenseitsgericht auf der Schicksalswaage in Hochreligion, Bildkunst und Volksglaube*, Klagenfurt (1958).
- Krieger (1992) Murray Krieger, *Ekphrasis. The Illusion of the Natural Sign*, Baltimore, London (1992).
- Kullmann (1960) Wolfgang Kullmann, *Die Quellen der Ilias (Troischer Sagenkreis)*, Wiesbaden (1960) [Hermes Einzelschriften 14].
- Labarbe (1949) Jules Labarbe, *L'Homère de Platon*, Liège (1949).
- Lamberton (1986) Robert Lamberton, *Homer the Theologian. Neoplatonist Allegorical Reading and the Growth of the Epic Tradition*, Berkeley, Los Angeles, London (1986).
- Lamberton (1992) Robert Lamberton, "Introduction", in: Lamberton / Keaney (1992) VII-XXIV.
- Lamberton (2002) Robert Lamberton, "Homeric allegory and Homeric rhetoric in ancient pedagogy", in: Franco Montanari, Paola Ascheri (eds), *Omero tremila anni dopo*, Rome (2002) 185-205 [Storia e letteratura 210].
- Lamberton / Keaney (1992) Robert Lamberton, John J. Keaney (eds), *Homer's Ancient Readers. The Hermeneutics of Greek Epic's Earliest Exegetes*, Princeton (1992).
- Lang (1989) Mabel Lang, "Unreal Conditions in Homeric Narrative", in: *GRBS* 30 (1989) 5-26.
- Laplace (1997) Marie Marcelle Jeanine Laplace, "Le roman de Chariton et la tradition de l'éloquence et de la rhétorique: constitution d'un discours panégyrique", in: *RhM* 140 (1997) 38-71.
- Lardinois (1997) André Lardinois, "Modern Paroemiology and the Use of Gnomai in Homer's *Iliad*", in: *CPh* 92 (1997) 213-234.
- Lardinois (2000) André Lardinois, "Characterization through Gnomai in Homer's *Iliad*", in: *Mnemosyne* 53 (2000) 641-661.
- La Roche (1900) Jacob La Roche, "Zur Prosodie und Metrik der späteren Epiker. I. Quintus Smyrnaeus, Koluthos, Tryphiodor, Musaios, Nikander, Oppian und Manethon", in: *WS* 22 (1900) 35-55.
- Latacz (1993) Joachim Latacz, *Einführung in die griechische Tragödie*, Göttingen (1993).
- Latacz (2000a) Joachim Latacz (ed.), *Homers Ilias. Gesamtkommentar. Band I, Erster Gesang (A). Faszikel 1: Text und Übersetzung*, Munich, Leipzig (2000).
- Latacz (2000b) Joachim Latacz (ed.), *Homers Ilias. Gesamtkommentar. Band I, Erster Gesang (A). Faszikel 2: Kommentar*, Munich, Leipzig (2000).

- Latacz (2003a) Joachim Latacz (ed.), *Homers Ilias. Gesamtkommentar. Band II, Zweiter Gesang (B). Faszikel 1: Text und Übersetzung*, Munich, Leipzig (2003).
- Latacz (2003b) Joachim Latacz (ed.), *Homers Ilias. Gesamtkommentar. Band II, Zweiter Gesang (B). Faszikel 2: Kommentar*, Munich, Leipzig (2003).
- Latacz (<sup>4</sup>2003) Joachim Latacz, *Homer. Der erste Dichter des Abendlands*, Düsseldorf, Zurich (<sup>4</sup>2003) [Munich, Zurich <sup>1</sup>1985].
- Lattimore (1951) *The Iliad of Homer. Translated with an introduction by Richmond Lattimore*, London (1951).
- Lattimore (1967) *The Odyssey of Homer. Translated with an introduction by Richmond Lattimore*, New York, Evanston, London (1967).
- Lauffray (1977) Jean Lauffray, "Beyrouth Archéologie et Histoire, époques gréco-romaines. I. Période hellénistique et Haut-Empire romain", in: *ANRW* II.8 (1977) 135-163.
- Lausberg (<sup>3</sup>1990) Heinrich Lausberg, *Handbuch der literarischen Rhetorik. Eine Grundlegung der Literaturwissenschaft*, Stuttgart (<sup>3</sup>1990) [<sup>1</sup>1960, <sup>2</sup>1973].
- Leaf (<sup>2</sup>1900; <sup>2</sup>1902) Walter Leaf, *The Iliad. Edited, with Apparatus Criticus, Prolegomena, Notes, and Appendices*, London, New York (<sup>2</sup>1900) [<sup>1</sup>1886], (<sup>2</sup>1902) [<sup>1</sup>1888] [2 vols].
- Lee (1976) *Euripides. Troades. Edited with Introduction, and Commentary by K.H. Lee*, Basingstoke (1976) [London <sup>2</sup>1997].
- Lehrs (1840) *Κοίντων τὰ μεθ' Ὀμηρον. Quinti Posthomericæ. Graece et Latine cum indicibus nominum et rerum edidit F. S. Lehrs*, Paris (1840).
- Lenz (1980) Ansgar Lenz, *Das Proöm des frühen griechischen Epos. Ein Beitrag zum poetischen Selbstverständnis*, Bonn (1980).
- Lesky (1957/58) Albin Lesky, *Geschichte der griechischen Literatur*, Bern (1957/58) [Bern, Munich <sup>2</sup>1963, <sup>3</sup>1971].
- Lesky (<sup>3</sup>1972) Albin Lesky, *Die tragische Dichtung der Hellenen*, Göttingen (<sup>3</sup>1972) [<sup>1</sup>1956, <sup>2</sup>1964].
- Lessing (1766) Gotthold Ephraim Lessing, *Laokoon; oder, Über die Grenzen der Mahlerey und Poesie. Mit beyläufigen Erläuterungen verschiedener Punkte der alten Kunstgeschichte*, Berlin (1766) [cf. Blümner <sup>2</sup>1880].
- Levet (2003) Jean-Pierre Levet, "L'expression du vrai et de la vérité dans les *Posthomericæ* de Quintus de Smyrne", in: Accorinti / Chuvin (2003) 357-384.
- Levi (1971) P. Levi, *Pausanias. Guide to Greece: Central Greece*, London (1971) [<sup>2</sup>1979].
- Lewis (<sup>3</sup>1986) *Virgil. The Aeneid. Translated by C. Day Lewis. With an Introduction and Notes by Jasper Griffin*, Oxford (<sup>3</sup>1986) [<sup>1</sup>1952].
- Liebeschuetz (1996) Wolfgang Liebeschuetz, "The Use of Pagan Mythology in the Christian Empire with Particular Reference to the *Dionysiaca* of Nonnus", in: Pauline Allen, Elizabeth Jeffreys

- (eds), *The Sixth Century. End or Beginning?*, Brisbane (1996) 75-91.
- Lightfoot (1999) Jane L. Lightfoot, *Parthenius of Nicaea. The poetical fragments and the Ἐρωτικά Παθήματα*. Edited with introduction and commentaries, Oxford (1999).
- Lightfoot (2003) Jane L. Lightfoot, *Lucian. On the Syrian Goddess. Edited with Introduction, Translation, and Commentary*, Oxford (2003).
- Livrea (1972) Enrico Livrea, "Una *crux* in Quinto Smirneo", in: *REG* 85 (1972) 72-74.
- Livrea (1986) Enrico Livrea, in: *Gnomon* 58 (1986) 687-711: review of Hurst / Reverdin / Rudhardt (1984).
- Livrea (1994) Enrico Livrea, "Un poema inedito di Dorotheos: *Ad Abramo*", in: *ZPE* 100 (1994) 175-187.
- Livrea (1999) Enrico Livrea, "Chi e' l'autore di *P. Oxy.* 4352?", in: *ZPE* 125 (1999) 69-73.
- Livrea (2002) Enrico Livrea, "Poema epico-storico attribuito a Soterico di Oasi", in: *ZPE* 138 (2002) 17-30.
- Lloyd-Jones (1967) Hugh Lloyd-Jones, in: *CR* 17 (1967) 275-276: review of Vian (1966).
- Lloyd-Jones (1969) Hugh Lloyd-Jones, in: *CR* 19 (1969) 101: review of Combellack (1968).
- Lloyd-Jones (1994a) *Sophocles. Ajax, Electra, Oedipus Tyrannus. Edited and translated by Hugh Lloyd-Jones*, Cambridge MA, London (1994).
- Lloyd-Jones (1994b) *Sophocles. Antigone, The Women of Trachis, Philoctetes, Oedipus at Colonos. Edited and translated by Hugh Lloyd-Jones*, Cambridge MA, London (1994).
- Lloyd-Jones / Parsons (1983) [= SH] Hugh Lloyd-Jones, Peter Parsons (eds), *Supplementum Hellenisticum*, Berlin, New York (1983).
- Lloyd-Jones / Wilson (1990) *Sophoclis Fabulae. Recognoverunt brevique adnotatione critica instruxerunt H. Lloyd-Jones et N. G. Wilson*, Oxford (1990).
- Lohmann (1988) Dieter Lohmann, *Die Andromache-Szenen der Ilias. Ansätze und Methoden der Homer-Interpretation*, Hildesheim, Zurich, New York (1988) [Spudasmata 42].
- Lohse (1964; 1965; 1967) Gerhard Lohse, "Untersuchungen über Homerzitate bei Platon", in: *Helikon* 4 (1964) 3-28; 5 (1965) 248-295; 7 (1967) 223-231.
- Long (1992) Anthony A. Long, "Stoic Readings of Homer", in: Lambertson / Keaney (1992) 41-66.
- Louden (1993) Bruce Louden, "Pivotal Contrafactuals in Homeric Epic", in: *ClAnt* 12 (1993) 181-198.
- Lucarini (2001) Carolus Martinus Lucarini, "De Tribus Quinti Smyrnaei Locis Homero Pendentibus", in: *Eranos* 99 (2001) 31-33.



- Ludwich (1874) Arthur Ludwich, "Hexametrische Untersuchungen. I. Muta mit liquida bei Quintus", in: *Jahrbücher für classische Philologie* 20 (1874) 233-248.
- Ludwich (1897) Arthur Ludwich, *Über Homercitate aus der Zeit von Aristarch bis Didymos*, Königsberg (1897).
- Luppe / Poethke (1998) Wolfgang Luppe, Günter Poethke, "Homerika der Berliner Papyrus-Sammlung", in: *APF* 44 (1998) 209-218.
- Lynch (1980) John P. Lynch, "Laocoön and Sinon: Virgil, *Aeneid* 2.40-198", in: *G&R* 27 (1980) 170-179.
- Maciver (2005) Calum A. Maciver, *Gnomai in Quintus Smyrnaeus' Post-homerica*, MSc Edinburgh (2005) [unpublished].
- Mackie (1992) Christopher J. Mackie, "Vergil's Dirae, South Italy, and Etruria", in: *Phoenix* 46 (1992) 352-361.
- Mackie (1998) Christopher J. Mackie, "Achilles in Fire", in: *CQ* 48 (1998) 329-338.
- Macleod (1972-1987) *Luciani opera. Recognovit brevis adnotatione critica instruxit M. D. Macleod*, Oxford (1972-1987) [4 vols].
- Macleod (1982) Colin W. Macleod, *Iliad Book XXIV*, Cambridge (1982).
- Maehler (1982a) Herwig Maehler, *Die Lieder des Bakchylides. Erster Teil: die Siegeslieder. I. Edition des Textes mit Einleitung und Übersetzung*, Leiden (1982) [Mnemosyne Suppl. 62].
- Maehler (1982b) Herwig Maehler, *Die Lieder des Bakchylides. Erster Teil: die Siegeslieder. II. Kommentar*, Leiden (1982) [Mnemosyne Suppl. 62].
- Mair (1928) *Oppian, Colluthus, Tryphiodorus. With an English Translation by A. W. Mair*, London, Cambridge MA (1928) [several repr.].
- Mair (2<sup>1955</sup>) *Callimachus. Hymns and Epigrams; Lycophron. With an English Translation by A. W. Mair*, Cambridge MA, London (2<sup>1955</sup>) [1921; several repr.].
- Malten (1924) Ludolf Malten, art. "Ker (*Κήρ*)", in: *RE* Suppl. IV (1924) 883-900.
- Mandelartz (1993) Michael Mandelartz, "Der Textanfang als kosmologischer Entwurf. Die Motive des Musenanrufs und des Waldes", in: *Euphorion* 87 (1993) 420-437.
- Mansur (1940) Melvin W. Mansur, *The Treatment of Homeric Characters by Quintus of Smyrna*, New York (1940).
- Manuwald (1985) Bernd Manuward, "Improvisi aderunt. Zur Sinon-Szene in Vergils Aeneis (2,57-198)", in: *Hermes* 113 (1985) 183-208.
- March (1991-1993) Jennifer R. March, "Sophocles' Ajax: the Death and Burial of a Hero", in: *BICS* 38 (1991-1993) 1-36.
- Marcucci (1996) Silvia Marcucci, *Modelli tragici e modelli epici nell' Agamemnon di L. A. Seneca*, Milan (1996).

- Marganne (1979) Marie-Hélène Marganne, "Glaucome ou cataracte? Sur l'emploi des dérivés de γλαυκός en ophtalmologie antique", in: *HPLS* 1 (1979) 199-214.
- Marganne (1994) Marie-Hélène Marganne, *L'ophtalmologie dans l'Égypte Gréco-Romaine d'après les papyrus littéraires grecs*, Leiden, New York, Cologne (1994) [Studies in Ancient Medicine 8].
- Marrou (1977) Henri Irénée Marrou, *Geschichte der Erziehung im klassischen Altertum*, Munich (61977) [French original: *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris 1948, <sup>6</sup>1981].
- Mason (1959) P. G. Mason, "Kassandra", in: *JHS* 79 (1959) 80-93.
- Mattenklott (1984) Gert Mattenklott, "Das Epigonale – eine Form der Phantasia", in: *Merkur. Deutsche Zeitschrift für europäisches Denken* 38 (1984) 410-421.
- Means (1950/51) Thomas Means, "Incidental Observations on the Argonautica and Post Homeric", in: *CJ* 46 (1950/51) 335-340.
- Mehler (1961) J. Mehler, "Quintus Smyrnaeus", in: *Hermeneus* 33 (1961) 34-41.
- Mehmel (1954) Friedrich Mehmel, "Homer und die Griechen", in: *A&A* 4 (1954) 16-41.
- Merkle (1989) Stefan Merkle, *Die Ephemeris belli Troiani des Diktys von Kreta*, Frankfurt a.M. et al. (1989).
- Merkle (1990a) Stefan Merkle, "'Artless and abrupt'? Bemerkungen zur *Ephemeris belli Troiani* des Diktys von Kreta", in: *Groningen Colloquia on the Novel* 3 (1990) 79-90.
- Merkle (1990b) Stefan Merkle, "*Troiani belli verior textus*. Die Trojaberichte des Dictys und Dares", in: Horst Brunner (ed.), *Die deutsche Trojaliteratur des Mittelalters und der frühen Neuzeit. Materialien und Untersuchungen*, Wiesbaden (1990) 491-522.
- Mette (1963) Hans Joachim Mette, *Der verlorene Aischylos*, Berlin (1963).
- Michna (1994) Thomas Michna, *ἀρετή im mythologischen Epos. Eine bedeutungs- und gattungsgeschichtliche Untersuchung von Homer bis Nonnos*, Frankfurt a.M. et al. (1994).
- Miller (1946) Harold W. Miller, "'Ο φιλόμηρος Σοφοκλῆς and Eustathius", in: *CPh* 41 (1946) 99-102.
- Mojsisch / Schwarz / Tautz (1993) *Sextus Propertius. Sämtliche Gedichte. Lateinisch/Deutsch. Übersetzt und herausgegeben von Burkhard Mojsisch, Hans-Horst Schwarz, Isabel J. Tautz*, Stuttgart (1993).
- Mondino (1957) Marialuisa Mondino, "Di alcune fonti di Quinto Smirneo", in: *RSC* 5 (1957) 133-144; 229-235.
- Mondino (1958) Marialuisa Mondino, *Su alcune fonti di Quinto Smirneo. Saggio critico*, Torino (1958).
- Monro / Allen (<sup>3</sup>1920) *Homeri Opera. Recognoverunt brevique adnotatione critica instruxerunt David B. Monro et Thomas W. Allen*, Oxford

- (<sup>3</sup>1920) [several repr.] [vol. 1: *Iliad* 1-12; vol. 2: *Iliad* 13-24].
- Morgan (1998) Teresa Morgan, *Literate Education in the Hellenistic and Roman Worlds*, Cambridge (1998).
- Morrison (1992) James V. Morrison, *Homeric Misdirection. False Predictions in the Iliad*, Ann Arbor (1992).
- Morris / Powell (1997) Ian Morris, Barry Powell (eds), *A New Companion to Homer*, Leiden, New York, Cologne (1997) [Mnemosyne Suppl. 163].
- Most (1981) Glenn W. Most, "Callimachus and Herophilus", in: *Hermes* 109 (1981) 188-196.
- Most (1992) Glenn W. Most, "*disiecti membra poetae*: The Rhetoric of Dismemberment in Neronian Poetry", in: Ralph Hexter, Daniel Selden (eds), *Innovations of Antiquity*, New York, London (1992) 391-419.
- Most (1997) Glenn W. Most, "Hesiod's Myth of the five (or three or four) races", in: *PCPhS* 43 (1997) 104-127.
- Mugler (1964) Charles Mugler, *Dictionnaire historique de la terminologie optique des Grecs. Douze siècles de dialogue avec la lumière*, Paris (1964).
- Müller (1991) Wolfgang G. Müller, "Interfiguralität. A Study on the Interdependence of Literary Figures", in: Heinrich F. Plett (ed.), *Intertextuality*, Berlin, New York (1991) 101-121.
- Müller / Donaldson (1858) Karl O. Müller, John W. Donaldson, *A History of the Literature of Ancient Greece*, London (1858) [3 vols].
- Murray / Dimock (<sup>2</sup>1995) *Homer. The Odyssey. With an English Translation by A. T. Murray. Revised by George E. Dimock*, Cambridge MA, London (<sup>2</sup>1995) [<sup>1</sup>1919] [2 vols].
- Murray / Wyatt (<sup>2</sup>1999) *Homer. Iliad. With an English Translation by A. T. Murray. Revised by William F. Wyatt*, Cambridge MA, London (<sup>2</sup>1999) [<sup>1</sup>1924] [2 vols].
- Mynors (1969) *P. Vergili Maronis Opera. Recognovit brevis adnotatione critica instruxit R. A. B. Mynors*, Oxford (1969).
- Mynors (1990) *Virgil. Georgics. Edited with a Commentary by R. A. B. Mynors*, Oxford (1990).
- Myres (1941) John L. Myres, "Hesiod's 'Shield of Herakles': Its Structure and Workmanship", in: *JHS* 61 (1941) 17-38.
- Nagy (1979) Gregory Nagy, *The Best of the Achaeans. Concepts of the Hero in Archaic Greek Poetry*, Baltimore, London (1979).
- Nesselrath (1992) Heinz-Günther Nesselrath, *Ungeschehenes Geschehen. 'Beinahe-Episoden' im griechischen und römischen Epos von Homer bis zur Spätantike*, Stuttgart 1992 [BzA 27].
- Newbold (1981) Ronald F. Newbold, "Space and Scenery in Quintus of Smyrna, Claudian and Nonnus", in: *Ramus* 10 (1981) 53-68.
- Newbold (1992) Ronald F. Newbold, "Nonverbal Expressiveness in Late Greek Epic: Quintus of Smyrna, and Nonnus", in: F. Poyatos

- (ed.), *Advances in Nonverbal Communication*, Amsterdam (1992) 271-283.
- Nickau (1977) Klaus Nickau, *Untersuchungen zur textkritischen Methode des Zenodotos von Ephesos*, Berlin, New York (1977).
- Niemeyer (1883) Karl August Eduard Niemeyer, "Über die Gleichnisse bei Quintus Smyrnaeus, I. Teil", in: *Gymnasium zu Zwickau. Jahresbericht über das Schuljahr von Ostern 1882 bis Ostern 1883*, Zwickau (1883).
- Niemeyer (1884) Karl August Eduard Niemeyer, "Über die Gleichnisse bei Quintus Smyrnaeus, II. Teil", in: *Gymnasium zu Zwickau. Jahresbericht über das Schuljahr von Ostern 1883 bis Ostern 1884*, Zwickau (1884).
- Nilsson (1955) Martin P. Nilsson, *Die hellenistische Schule*, Munich (1955).
- Nilsson (<sup>3</sup>1967) Martin P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion. Erster Band: Die Religion Griechenlands bis auf die griechische Weltherrschaft*, Munich (<sup>3</sup>1967) [<sup>1</sup>1941, <sup>2</sup>1955] [HdbA V.2.1].
- Nilsson (<sup>3</sup>1974) Martin P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion. Zweiter Band: Die hellenistische und römische Zeit*, Munich (<sup>3</sup>1974) [<sup>1</sup>1950, <sup>2</sup>1961] [HdbA V.2.2].
- Nisetich (1980) Frank J. Nisetich (tr.), *Pindar's Victory Songs*, Baltimore, London (1980) [<sup>2</sup>1990].
- Noack (1892) Ferdinand Noack, in: *GGA* 1/20 (1892) 769-812: review of Kehmptzow (1891).
- North (1952) Helen North, "The Use of Poetry in the Training of the Ancient Orator", in: *Traditio* 8 (1952) 1-33.
- Oppermann (1925) Hans Oppermann, "Herophilos bei Kallimachos", in: *Hermes* 60 (1925) 14-32.
- Orelli (1814) Johann Kaspar von Orelli, "Ueber einige Stellen der Anthologie, des Kointos und Heliodoros", in: *Ἰσοκράτους λόγος περὶ τῆς ἀντιδόσεως vervollständigt herausgegeben von Andreas Mustorydes, Historiographen der Ionischen Inseln. Verbessert, mit Anmerkungen und philologischen Briefen begleitet von Johann Kaspar von Orelli*, Zurich (1814) 398-413.
- Ormand (1996) Kirk Ormand, "Silent by Convention? Sophocles' Tekmessa", in: *AJPh* 117 (1996) 37-64.
- Otto (1954) Walter F. Otto, *Die Musen und der göttliche Ursprung des Sings und Sagens*, Darmstadt (1954).
- Packard (1976) David W. Packard, "Metrical and Grammatical Patterns in the Greek Hexameter", in: A. Jones, R. F. Churchhouse (eds), *The Computer in Literary and Linguistic Studies. Proceedings of the third international symposium*, Cardiff (1976) 85-91.
- Page (1941) *Select Papyri in four volumes. III: Literary Papyri, Poetry. Texts, Translations and Notes by D. L. Page*, Cambridge MA, London (1941) [several repr.].

- Page (1975) *Epigrammata Graeca. Edidit D. L. Page*, Oxford (1975).
- Paley (1876) Frederick A. Paley, *Quintus Smyrnaeus and the "Homer" of the Tragic Poets*, London (1876) [21879].
- Papanghelis / Rengakos (2001) Theodore D. Papanghelis, Antonios Rengakos (eds), *A Companion to Apollonius Rhodius*, Leiden, Boston, Cologne (2001) [Mnemosyne Suppl. 217].
- Papathomopoulos (2002) Manolis Papathomopoulos, *Concordantia in Quinti Smyrnaei Posthomerica*, Hildesheim, Zurich, New York (2002) [2 vols].
- Parry (1971) Milman Parry, "A Comparative Study of Diction as one of the Elements of Style in Early Greek Epic Poetry", in: Adam Perry (ed.), *The Making of Homeric Verse. The Collected Papers of Milman Parry*, Oxford (1971) 421-436 [originally MA thesis University of California 1923].
- Paschal (1904) George W. Paschal, *A Study of Quintus of Smyrna*, diss. Chicago (1904).
- Paschalis (1997) Michael Paschalis, *Virgil's Aeneid. Semantic Relations and Proper Names*, Oxford (1997).
- Paschalis (2005a) Michael Paschalis (ed.), *Roman and Greek Imperial Epic*, Herakleion (2005) [Rethymnon Classical Studies 2].
- Paschalis (2005b) Michael Paschalis, "Pandora and the Wooden Horse: A Reading of Triphiodorus' *Ἄλωσις Ἰλίου*", in: Paschalis (2005a) 91-115.
- Patzig (1927/28) Edwin Patzig, "Malalas und Diktys führen zur Lösung eines archäologischen Problems", in: *Byzantion* 4 (1927/28) 281-300.
- Pauw / Dausque (1734) *Quinti Calabri praetermissorum ab Homero libri XIV. Graece, cum versione Latina et integris emendationibus Laurentii Rhodomanni; et adnotamentis selectis Claudii Dausqueji; curante Joanne Cornelio de Pauw, qui suas etiam emendationes addidit*, Leiden (1734).
- Peek (1955) [= GVI] *Griechische Vers-Inschriften. Herausgegeben von Werner Peek. Band I: Grab-Epigramme*, Berlin (1955).
- Peifer (1989) Egon Peifer, *Eidola und andere mit dem Sterben verbundene Flügelwesen in der attischen Vasenmalerei in spätarchaischer und klassischer Zeit*, Frankfurt a.M. et al. (1989).
- Petersen (1939) Leiva Petersen, *Zur Geschichte der Personifikation in griechischer Dichtung und bildender Kunst*, Würzburg-Aumühle (1939).
- Petrovic (2007) Ivana Petrovic, *Von den Toren des Hades zu den Hallen des Olymp. Artemiskult bei Theokrit und Kallimachos*, Leiden, Bosten (2007) (Mnemosyne Suppl. 281).
- Platt (1901) Arthur Platt, "Emendations of Quintus Smyrnaeus", in: *The Journal of Philology* 27 (1901) 103-135.
- Podbielski (1994) Henryk Podbielski, "Der Dichter und die Musen im Prooimion der hesiodeischen Theogonie", in: *Eos* 82 (1994) 173-188.

- Poe (1987) Joe Park Poe, *Genre and Meaning in Sophocles' Ajax*, Frankfurt a.M. (1987) [Beiträge zur Klassischen Philologie 172].
- Pompella (1979) *Quinto Smirneo. Le Postomeriche. Libri I - II. a cura di Giuseppe Pompella*, Cassino (1979).
- Pompella (1981) Giuseppe Pompella, *Index in Quintum Smyrnaeum*, Hildesheim, Zurich, New York (1981).
- Pompella (1987) *Quinto Smirneo. Le Postomeriche. Libri III - VII. a cura di Giuseppe Pompella*, Cassino (1987).
- Pompella (1993) *Quinto Smirneo. Le Postomeriche. Libri VIII - XIV. a cura di Giuseppe Pompella*, Cassino (1993).
- Pompella (2002) *Quinti Smyrnaei Posthomericorum. recognovit Giuseppe Pompella*, Hildesheim, Zurich, New York (2002).
- Pompella (2003) Giuseppe Pompella, "Coniectanea in Quintum Smyrnaeum", in: Accorinti / Chuvin (2003) 385-391.
- Pontani (2000) Filippomaria Pontani, "Catullus 64 and the Hesiodic Catalogue: A Suggestion", in: *Philologus* 144 (2000) 267-276.
- Pöschl (1988) Victor Pöschl, art. "personificazione", in: *Enciclopedia Virgiliana* 4 (1988) 37-39.
- Pötscher (1959) Walter Pötscher, "Das Person-Bereichdenken in der frühgriechischen Periode", in: *WS* 72 (1959) 5-25.
- Pötscher (1960) Walter Pötscher, "Moira, Themis und τιμή im homerischen Denken", in: *WS* 73 (1960) 5-39.
- Pötscher (1964) Walter Pötscher, art. "Δαίμων", in: *KIP* 1 (1964) 1361-1362.
- Pötscher (1972) Walter Pötscher, art. "Personifikation", in: *KIP* 4 (1972) 661-663.
- Pötscher (1986) Walter Pötscher, "Das Selbstverständnis des Dichters in der homerischen Poesie", in: *Literaturwissenschaftliches Jahrbuch* 27 (1986) 9-22.
- Pouilloux (1973) Jean Pouilloux, "La mort de l'Amazone. A propos d'une épigramme de Rome", in: *ArchClass* 25 (1973) 585-589.
- Powell (1925) [= CollAlex] Iohannes U. Powell, *Collectanea Alexandrina*, Oxford (1925) [<sup>2</sup>1970].
- Prendergast (<sup>2</sup>1962) Guy L. Prendergast, *A Complete Concordance to the Iliad of Homer. New Edition completely revised and enlarged by Benedetto Marzullo*, Hildesheim (<sup>2</sup>1962) [London <sup>1</sup>1875].
- Prete (1978) *Decimi Magni Ausonii Burdigalensis Opuscula. Edidit Sextus Prete*, Leipzig (1978).
- Pucci (1998a) Pietro Pucci, "Antiphonal Lament Between Achilles and Briseis", in: Pietro Pucci, *The Song of the Sirens. Essays on Homer*, Lanham et al. (1998) 97-112 [originally in: *Colby Quarterly* 29 (1993) 258-272].
- Pucci (1998b) Joseph Pucci, *The Full-Knowing Reader. Allusion and the Power of the Reader in the Western Literary Tradition*, New Haven, London (1998).

- Purcell (1995) Nicholas Purcell, "Eating Fish: the Paradoxes of Seafood", in: John Wilkins, David Harvey, Mike Dobson (eds), *Food in Antiquity*, Exeter (1995) 132-149.
- Putnam (1998) Michael C. Putnam, *Virgil's Epic Designs. Ekphrasis in the Aeneid*, New Haven, London (1998).
- Race (1992) William H. Race, "How Greek poems begin", in: *YCIS* 29 (1992) 13-38.
- Radin (1922) Max Radin, "Homer and Little Fishes", in: *CJ* 17 (1922) 461-463.
- Radt (1985) [= TrGF 3] *Tragicorum Graecorum Fragmenta (TrGF). Vol. 3: Aeschylus. Editor Stefan Radt*, Göttingen (1985).
- Radt (<sup>2</sup>1999) [= TrGF 4] *Tragicorum Graecorum Fragmenta (TrGF). Vol. 4: Sophocles. Editio correctior et addendis aucta. Editor Stefan Radt*, Göttingen (<sup>2</sup>1999) [<sup>1</sup>1977].
- Ramminger (1991) Johann Ramminger, "Imitation and Allusion in the Achaemenides Scene (Vergil, *Aeneid* 3.588-691)", in: *AJPh* 112 (1991) 53-71.
- Rawson (1986) C. Rawson (ed.), *Jonathan Swift. Gulliver's Travels*, Oxford (1986).
- Rea (1972) John R. Rea, "TRIPHODORUS, *Fall of Troy*, 391-402", in: *POxy.* 46 (1972) 9-10 [publication of *POxy.* 2946].
- Reader (1996) William W. Reader, *The Severed Head and the Upright Corpse. The Declamations of Marcus Antonius Polemo*, Atlanta (1996).
- Rebelo (1987) Maria Isabel Rebelo Gonçalves: "As imagens animais em Quinto de Esmirna", in: *Euphrosyne* 15 (1987) 31-69.
- Rebuffat (2001) Enrico Rebuffat, *Ποιητῆς ἐπέων. Tecniche di composizione poetica negli Halieutica di Oppiano*, Florence (2001).
- Redfield (<sup>2</sup>1994) James M. Redfield, *Nature and Culture in the Iliad. The Tragedy of Hector*, Durham, London (<sup>2</sup>1994) [Chicago, London <sup>1</sup>1975].
- Reed (1997) *Bion of Smyrna. The Fragments and the Adonis. Edited with Introduction and Commentary by J. D. Reed*, Cambridge (1997).
- Reed (2007) Joseph D. Reed, *Virgil's Gaze. Nation and Poetry in the Aeneid*, Princeton, Oxford (2007).
- Reinhardt (<sup>2</sup>1966) Karl Reinhardt, "Personifikation und Allegorie", in: Carl Becker (ed.), *Karl Reinhardt. Vermächtnis der Antike. Gesammelte Essays zur Philosophie und Geschichtsschreibung*, Göttingen (<sup>2</sup>1966) 7-40.
- Reinsch (1976) Hannelore Reinsch-Werner, *Callimachus Hesiodicus. Die Rezeption der hesiodischen Dichtung durch Kallimachos von Kyrene*, Berlin (1976).
- Renehan (1980) Robert F. Renehan, in: *CPh* 75 (1980) 339-358: review of West (1978).

- Rengakos (1993) Antonios Rengakos, *Der Homertext und die hellenistischen Dichter*, Stuttgart (1993) [Hermes Einzelschriften 64].
- Rengakos (1994) Antonios Rengakos, *Apollonios Rhodios und die antike Homererklärung*, Munich (1994) [Zetemata 92].
- Rhodomann (1604) Ἰλιάς Κοίντου Συμωναίου; seu Quinti Calabri Paraleipomena, Id est, Derelicta ab Homero, XIV. libris comprehensa. Latine olim reddita & correcta a Laurentio Rhodomano, Hanover (1604).
- Ribbeck (1892) Otto Ribbeck, *Geschichte der Römischen Dichtung. III: Dichtung der Kaiserherrschaft*, Stuttgart (1892).
- Richardson (1992a) Nicholas J. Richardson, “La lecture d’Homère par les anciens”, in: *Lalies* 10 (1992) 293-327.
- Richardson (1992b) Nicholas J. Richardson, “Aristotle’s Reading of Homer and Its Background”, in: Lambertson / Keaney (1992) 30-40.
- Richardson (1993) Nicholas J. Richardson, *The Iliad: A Commentary. Volume VI: books 21–24*, Cambridge (1993).
- Riffaterre (1978) Michael Riffaterre, *Semiotics of Poetry*, Bloomington (1978).
- Rinon (2006) Yoav Rinon, “*Mise en abyme* and Tragic Signification in the *Odyssey*: The Three Songs of Demodocus”, in: *Mnemosyne* 59 (2006) 208-225.
- Rissman (1983) Leah Rissman, *Love as War: Homeric Allusion in the Poetry of Sappho*, Königstein (1983) [Beiträge zur Klassischen Philologie 157].
- Rizakis (1996) Athanassios D. Rizakis, “Anthroponymie et société. Les noms romains dans les provinces hellénophones de l’Empire”, in: A. D. Rizakis, *Roman Onomastics in the Greek East. Social and Political Aspects*, Athens (1996) 11-29.
- Robb (1994) Kevin Robb, *Literacy and Paideia in Ancient Greece*, New York, Oxford (1994).
- Roberts (1989) Michael Roberts, *The Jewelled Style. Poetry and Poetics in Late Antiquity*, Ithaca, London (1989).
- Robertson (1943) D. S. Robertson, “Quintus Smyrnaeus, iii. 267–77”, in: *CR* 57 (1943) 6-7.
- Robinson (1979) Christopher Robinson, *Lucian and his Influence in Europe*, London (1979).
- Rodríguez-Pérez (1983) Blas-Jesús Rodríguez-Pérez, “Estudios métricos sobre los *Posthomeric* de Quinto de Esmirna”, in: *Tabona* 4 (1983) 225-251.
- Roisman (2005) Hanna M. Roisman, *Sophocles: Philoctetes*, London (2005).
- Rollinson (1981) Philip Rollinson, *Classical Theories of Allegory and Christian Culture*, Pittsburgh, Brighton (1981).
- Romm (1992) James S. Romm, *The Edges of the Earth in Ancient Thought. Geography, Exploration, and Fiction*, Princeton NJ (1992).



- Roscher (1884-1937) Wilhelm Heinrich Roscher (ed.), *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig (1884-1937) [6 vols].
- Rose (1969) Gilbert P. Rose, "The Unfriendly Phaeacians", in: *TAPhA* 100 (1969) 387-406.
- Rossi (2002) Luigi Enrico Rossi, "Observations prosodiques, métriques et linguistiques sur le *Codex des Visions. Poèmes divers*", in: Hurst / Rudhardt (2002) 69-71.
- Rouse (1940) *Nonnos. Dionysiaca. With an English Translation by W. H. D. Rouse*, London, Cambridge MA (1940) [3 vols].
- Ruiz (1972) Antonio Ruiz de Elvira, "De Paris y Enone a Tristán e Iseo", in: *CFC* 4 (1972) 99-136.
- Ruiz (1974) Antonio Ruiz de Elvira, "Helena. Mito y epopeya", in: *CFC* 6 (1974) 95-133.
- Russell (2001) *Quintilian. The Orator's Education. Edited and translated by Donald A. Russell*, Cambridge MA, London (2001) [5 vols].
- Russo (1965) *Hesiodi Scutum. Introduzione, testo critico e commento con traduzione e indici a cura di Carlo Ferdinando Russo*, Florence (1965).
- Rutherford (1982) Richard B. Rutherford, "Tragic Form and Feeling in the *Iliad*", in: *JHS* 102 (1982) 145-160 [also in: Cairns (2001) 260-293].
- Sainte-Beuve (1857) Charles Augustin Sainte-Beuve, *Étude sur Virgile suivie d'une étude sur Quintus de Smyrne*, Paris (1857) [<sup>3</sup>1878].
- Sánchez (2001) Ernesto Gabriel Sánchez Barragán, "Pentesilea: héroe y mujer. El rostro de la amazona arcaica", in: *Nova Tellus* 19 (2001) 69-107.
- Sandys (1908; 1921) John E. Sandys, *A History of Classical Scholarship*, Cambridge (1908) [vol. 1 + 2], (1921) [vol. 3] [repr. Bristol 1998].
- Sandys (1915) *The Odes of Pindar, including the Principal Fragments. With an Introduction and an English Translation by Sir John Sandys*, London, New York (1915) [several repr.].
- Sanford (1953) Eva M. Sanford, "A Note on 'Homer's Savage Fish'", in: *CJ* 49 (1953) 65.
- Saunders (2004) Kenneth B. Saunders, "Frölich's Table of Homeric Wounds", in: *CQ* 54 (2004) 1-17.
- Schadewaldt (1958) *Homer. Die Odyssee. Übersetzt in deutsche Prosa von Wolfgang Schadewaldt*, Hamburg (1958).
- Schadewaldt (<sup>4</sup>1965) Wolfgang Schadewaldt, *Von Homers Welt und Werk. Aufsätze und Auslegungen zur Homerischen Frage*, Stuttgart (<sup>4</sup>1965) [<sup>1</sup>1944].
- Schadewaldt (1975) *Homer. Ilias. Wolfgang Schadewaldts neue Übertragung*, Frankfurt a.M. (1975).

- Scheer (1881; 1908) *Lycophronis Alexandra. Recensuit Eduardus Scheer*, Berlin (1881), (1908) [vol. 1: text; vol. 2: scholia].
- Schenk (1997) Peter Schenk, "Handlungsstruktur und Komposition in den *Posthomerica* des Quintus Smyrnaeus", in: *RhM* 140 (1997) 363–385.
- Scherf (2000) Johannes Scherf, art. "Neoptolemos (Νεοπτόλεμος) [1]", in: *DNP* 8 (2000) 830-832.
- Schindler (2000a) Claudia Schindler, *Untersuchungen zu den Gleichnissen im römischen Lehrgedicht. Lucrez, Vergil, Manilius*, Göttingen (2000) [Hypomnemata 129].
- Schindler (2000b) Claudia Schindler, "Dramatisches Unwetter. Der Seesturm in Senecas *Agamemnon* (vv. 421-578)", in: Susanne Gödde, Theodor Heinze (eds), *Skenika. Beiträge zum antiken Theater und seiner Rezeption. Festschrift zum 65. Geburtstag von Horst-Dieter Blume*, Darmstadt (2000) 135-149.
- Schmidt (1999) Ernst Günther Schmidt, "Quintus von Smyrna – der schlechteste Dichter des Altertums?", in: *Phasis* 1 (1999) 139-150.
- Schmiel (1986) Robert Schmiel, "The Amazon Queen: Quintus of Smyrna, Book 1", in: *Phoenix* 40 (1986) 185-194.
- Schmiel / Garstadt (2000) Robert Schmiel, Benjamin Garstad, in: *BMCR* 2001.08.01: review of James / Lee (2000).
- Schmitz (1994) Thomas A. Schmitz, "Ist die Odyssee „spannend“? Anmerkungen zur Erzähltechnik des homerischen Epos", in: *Philologus* 138 (1994) 3-23.
- Schmitz (1997) Thomas A. Schmitz, *Bildung und Macht. Zur sozialen und politischen Funktion der zweiten Sophistik in der griechischen Welt der Kaiserzeit*, Munich (1997) [Zetemata 97].
- Schmitz (2005) Thomas A. Schmitz, "Vorhersagen als narratives Mittel in der griechischen Epik von Homer bis Quintus von Smyrna", in: Wolfgang Högrefe (ed.), *Mantik. Profile prognostischen Wissens in Wissenschaft und Kultur*, Würzburg (2005) 111-132.
- Schmitzer (2000) Ulrich Schmitzer, art. "Musenanruf", in: *DNP* 8 (2000) 514-515.
- Schneider (1996) Horst Schneider, *Der anonyme Publikumskommentar in Ilias und Odyssee*, Münster (1996).
- Scholten (2004) Helga Scholten, "Die Schildbeschreibung Homers als Spiegel der frühgriechischen Staatswerdung", in: *Gymnasium* 111 (2004) 335-357.
- Schreiber (1884-1890) Theodor Schreiber, art. "Artemis", in: *Roscher* 1 (1884-1890) 558-608.
- Schubert (1996a) Paul Schubert, "Thersite et Penthésilée dans la *Suite d'Homère* de Quintus de Smyrne", in: *Phoenix* 50 (1996) 111-117.

- Schubert (1996b) Paul Schubert, "Le palais d'Alcinoos et les Panathénées", in: *REG* 109 (1996) 255-263.
- Schubert (2002) Paul Schubert, "Contribution à une mise en contexte du *Codex des Visions*", in: Hurst / Rudhardt (2002) 19-25.
- Schwab (1838-1840) Gustav Schwab, *Die schönsten Sagen des klassischen Altertums nach seinen Dichtern und Erzählern*, Stuttgart (1838-1840) [3 vols] [repr. in 1 vol. Stuttgart 1986].
- Schwartz (1874) Wilhelm Schwartz, "Naturanschauungen des Quintus Smyrnaeus und Lucretius vom mythologischen Standpunct aus", in: *Jahrbücher für classische Philologie* 20 (1874) 363-374.
- Scodel (1982) Ruth Scodel, "The Achaean Wall and the Myth of Destruction", in: *HSPH* 86 (1982) 33-50.
- Scott (1917) John A. Scott, "Homeric Heroes and Fish", in: *CJ* 12 (1917) 328-330.
- Scott (1974) William C. Scott, *The Oral Nature of the Homeric Simile*, Leiden (1974) [Mnemosyne Suppl. 28].
- Scully (2003) Stephen Scully, "Reading the Shield of Achilles: Terror, Anger, Delight", in: *HSPH* 101 (2003) 29-47.
- Segal (1992) Charles Segal, "Bard and Audience in Homer", in: Lambertson / Keaney (1992) 3-29.
- Severyns (1926) Albert Severyns, "La patrie de Penthésilée", in: *Musée belge* 30 (1926) 5-16.
- Severyns (1930) Albert Severyns, "La « Petite Iliade » et le Papyrus Rylands XXII", in: *Serta Leodiensia. Ad celebrandam patriae libertatem iam centesimum annum recuperatam composuerunt philologi Leodienses*, Liège, Paris (1930) 305-326.
- Shannon (1975) Richard S. Shannon, *The Arms of Achilles and Homeric Compositional Technique*, Leiden (1975) [Mnemosyne Suppl. 36].
- Shapiro (1984) Harvey A. Shapiro, "Herakles and Kyknos", in: *AJA* 88 (1984) 523-529.
- Shapiro (1993) Harvey A. Shapiro, *Personifications in Greek art. The Representation of Abstract Concepts 600-400 B.C.*, Zurich (1993).
- Sharples (<sup>3</sup>1991) *Plato. Meno. Edited with Translation and Notes by R. W. Sharples*, Warminster (<sup>3</sup>1991) [<sup>1</sup>1985].
- Shorrock (2001) Robert Shorrock, *The Challenge of Epic. Allusive Engagement in the Dionysiaca of Nonnus*, Leiden, Boston, Cologne (2001) [Mnemosyne Suppl. 210].
- Shorrock (2005) Robert Shorrock, "Nonnus", in: Foley (2005) 374-385.
- Sideras (1971) Alexander Sideras, *Aeschylus Homericus. Untersuchungen zu den Homerismen der aischyleischen Sprache*, Göttingen (1971) [Hypomnemata 31].
- Simon (1995) Erika Simon, "Der Schild des Achilleus", in: Boehm / Pfothenhauer (1995) 123-141.

- Skiadas (1965) Aristoxenos D. Skiadas, *Homer im griechischen Epigramm*, Athens (1965).
- Skutsch (1936) Karl Ludwig Skutsch, "Libramen Aequum. Eine Untersuchung über die Entwicklung des Wägungsgedankens von der Antike bis ins christliche Mittelalter", in: *Die Antike* 12 (1936) 49-64.
- Skutsch (1985) *The Annals of Q. Ennius. Edited with Introduction and Commentary by Otto Skutsch*, Oxford (1985).
- Slings (1989) Simon R. Slings, "Anonymus, Parallel Lines from Homer and Archilochus", in: *ZPE* 79 (1989) 1-8.
- Smith (1981) Peter M. Smith, "Aineiadai as Patrons of *Iliad* XX and the Homeric *Hymn to Aphrodite*", in: *HSPH* 85 (1981) 17-58.
- Smith (1993) R. R. R. Smith, "The Hellenistic Period", in: John Boardman (ed.), *The Oxford History of Classical Art*, Oxford (1993) 151-216.
- Smith (2007) Steven D. Smith, *Greek Identity and the Athenian Past in Chariton. The Romance of Empire*, Groningen (2007) [Ancient Narrative Suppl. 9].
- Smyth (1922; 1926) *Aeschylus. With an English Translation by Herbert Weir Smyth*, London, Cambridge MA (1922), (1926) [2 vols; several repr.].
- Sodano (1947) Angelo R. Sodano, "Le fonti del mito di Achille nel terzo libro dei μεθ' Ὀμηρον di Quinto Smirneo", in: *Antiquitas* 2 (1947) 53-78.
- Sodano (1951) Angelo R. Sodano, "Il mito di Penthesilea nel I libro dei μεθ' Ὀμηρον di Quinto Smirneo", in: *AFLN* 1 (1951) 55-73.
- Sodano (1952) Angelo R. Sodano, "Il mito di Memnone nel II libro dei μεθ' Ὀμηρον di Quinto Smirneo", in: *AFLN* 2 (1952) 175-195.
- Sodano (1953) Angelo R. Sodano, "La saga Peleo-Teti nell'epos arcaico e i suoi riflessi nei τῶν μεθ' Ὀμηρον λόγοι di Quinto Smirneo", in: *AFLN* 3 (1953) 81-104.
- Solmsen (1961) Friedrich Solmsen, "Greek Philosophy and the Discovery of the Nerves", in: *MH* 18 (1961) 150-167; 169-197 [= *Kleine Schriften*, vol. 1, Hildesheim (1968) 536-582].
- Solmsen (1965) Friedrich Solmsen, "Ilias Σ 535-540", in: *Hermes* 93 (1965) 1-6.
- Solmsen (1980) Friedrich Solmsen, in: *Gnomon* 52 (1980) 209-221: review of West (1978).
- Solmsen / Merkelbach / West (<sup>3</sup>1990) *Hesiodi Theogonia, Opera et Dies, Scutum edidit Friedrich Solmsen. Fragmenta selecta ediderunt R. Merkelbach et M. L. West*, Oxford (<sup>3</sup>1990) [<sup>1</sup>1970].
- Spawforth (1994) Antony Spawforth, "Symbol of Unity? The Persian-Wars Tradition in the Roman Empire", in: Simon Hornblower (ed.), *Greek Historiography*, Oxford (1994) 233-247.
- Spinoula (2000) Barbara Spinoula, *Animal-Similes and Creativity in the Posthomeric of Quintus of Smyrna*, PhD St. Andrews (2000) [unpublished].

- Spitzner (1816) Franz Spitzner, "Mantissa observationum criticarum et grammaticarum in Quinti Smyrnaei Posthomerorum libros XIV", in: *De versu Graecorum heroico maxime Homericō*, Leipzig (1816) 197-268.
- Spitzner (1837) Franz Spitzner, "Observationum criticarum et grammaticarum in Quinti Smyrnaei Posthomerica particula tertia", in: *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* 4.143-146 (1837) 1161-1184; 1192.
- Spitzner (1839) Franz Spitzner, *Observationes criticae et grammaticae in Quinti Smyrnaei Posthomerica*, Leipzig (1839).
- Steinmetz (1982) Peter Steinmetz, *Untersuchungen zur römischen Literatur des zweiten Jahrhunderts nach Christi Geburt*, Wiesbaden (1982) [Palingenesia 16].
- Stenger (2004) Jan Stenger, *Poetische Argumentation. Die Funktion der Gnomik in den Epinikien des Bakchylides*, Berlin, New York (2004).
- Strasburger (1982) Hermann Strasburger, "Homer und die Geschichtsschreibung", in: Walter Schmitthenner, Renate Zoepffel (eds), *Hermann Strasburger. Studien zur Alten Geschichte*, vol. 2, Hildesheim, New York (1982) 1057-1097.
- Struve (1846; 1850) Jacob Theodor Struve, *De argumento carminum epicorum, quae res ab Homero in Iliade narratas longius prosecuta sunt*, diss. Saint Petersburg (1846), Kazan (1850) [2 vols].
- Struve (1854) Carl Ludwig Struve, "Quintus Smyrnaeus", in: Jacob Theodor Struve (ed.), *Caroli Ludovici Struve Opuscula Selecta*, vol. 1, Leipzig (1854) 9-47.
- Struve (1861) Jacob Theodor Struve, "Bemerkungen zu den späteren Epikern", in: *Philologus* 17 (1861) 167-169.
- Struve (1864) Jacob Theodor Struve, "Novae curae in Quinti Smyrnaei Posthomerica", in: *Mémoires de l'académie impériale des sciences de Saint-Petersbourg* VII.7.3, Saint Petersburg (1864).
- Stubbe (1933) Heinz Stubbe, *Die Verseinlagen im Petron*, Leipzig (1933) [Philologus Suppl. 25.2].
- Swain (1996) Simon Swain, *Hellenism and Empire. Language, Classicism, and Power in the Greek World AD 50-250*, Oxford (1996).
- Synodinou (1986) Katerina Synodinou, "Tecmessa in the *Ajax* of Sophocles. Amid Slavery a Moment of Liberation", in: *A&A* 33 (1987) 99-107.
- Taccone (1904/05a) Angelo Taccone, "Quinto Smirneo e Callimaco", in: *Bollettino di filologia classica* 11 (1904/05) 205-208.
- Taccone (1904/05b) Angelo Taccone, "Le fonti dell'episodio di Paride ed Enone in Quinto Smirneo (*Postom.*, X, vv. 259-489)", in: *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Torino (1904/05) 534-547.
- Taccone (1910) Angelo Taccone, "Dal Libro II delle 'Posthomeriche' di QUINTO SMIRNEO", in: *A&R* 13 (1910) 279-294.

- Taccone (1910/11) Angelo Taccone, "Di alcune reminiscenze classiche in Quinto Smirneo", in: *Bollettino di filologia classica* 17 (1910/11) 13-16.
- Taplin (2001) Oliver Taplin, "The Shield of Achilles within the *Iliad*", in: Cairns (2001) 342-364.
- Tarrant (1976) *Seneca. Agamemnon. Edited with a Commentary by R. J. Tarrant*, Cambridge et al. (1976).
- Tarrant (1985) *Seneca's Thyestes. Edited with an Introduction and Commentary by R. J. Tarrant*, Atlanta (1985).
- ter Vrugt-Lentz (1967) Johanna ter Vrugt-Lentz, "Sinon und Zopyros", in: *Mnemosyne* 20 (1967) 168-171.
- Thomas (1986) Richard F. Thomas, "Virgil's *Georgics* and the Art of Reference", in: *HSPH* 90 (1986) 171-198.
- Todorov (1982) Tzvetan Todorov, *Theories of the Symbol*, Oxford (1982) [French original: *Théories du symbole*, Paris 1977].
- Toohey (1996) Peter Toohey, *Epic Lessons. An introduction to ancient didactic poetry*, London, New York (1996).
- Treu (1875) M. Treu, "Über den parrhasischen Codex des Quintus", in: *Hermes* 9 (1875) 365-372.
- Treu (1955) Max Treu, *Von Homer zur Lyrik. Wandlungen des griechischen Weltbildes im Spiegel der Sprache*, Munich (1955) [Zetemata 12].
- Tsagalis (2004) Christos C. Tsagalis, *Epic Grief. Personal Laments in Homer's Iliad*, Berlin, New York (2004).
- Tsomis (2001) Georgios Tsomis, *Zusammenschau der frühgriechischen monodischen Melik (Alkaios, Sappho, Anakreon)*, Stuttgart (2001) [Palingenesia 70].
- Turner (1961) *Lucian. Satirical Sketches. Translated with an Introduction by Paul Turner*, Harmondsworth (1961) [Bloomington<sup>2</sup>1990].
- Tychsen (1783) *Commentatio de Quinti Smyrnaei Paralipomenis Homeri, qua novam carminis editionem indicit Thomas Christian. Tychsen. cum epistola C. G. Heynii, in qua obiter consilia de nova Homeri editione agitantur*, Göttingen (1783).
- Tychsen (1807) *Κοῦντου τὰ μεθ' Ὀμηρον. Quinti Smyrnaei Posthomeri-corum libri XIV. Nunc primum ad librorum manuscriptorum fidem et virorum doctorum coniecturas recensuit, restituit et supplevit Thom. Christ. Tychsen. Accesserunt observationes Chr. Gottl. Heynii*, Strasbourg (1807).
- Ureña (1999) Jesús Ureña Bracero, "Homero en la formación retórico-escolar griega: etopeyas con tema del ciclo troyano", in: *Emerita* 67 (1999) 315-339.
- Usener (1994) Knut Usener, "Dictys und Dares über den Troischen Krieg: Homer in der Rezeptionskrise?", in: *Eranos* 92 (1994) 102-120.
- Usener (2001) Knut Usener, *Untersuchungen zur Rezeption des Troischen Sagenkreises in der nichttheologischen Literatur der lateini-*

- schen Spätantike. Homers Ilias, die Odyssee und der epische Kyklos in den paganen lateinischen Werken vom Beginn der Spätantike bis zu Isidor*, Gießen (2001) [Habilitationsschrift, unpublished].
- Ussher (1990) *Sophocles. Philoctetes (Φιλοκτήτης)*. Edited by R.G. Ussher, Warminster 1990 [2001].
- Vanderpool (1966) Eugene Vanderpool, "A Monument to the Battle of Marathon", in: *Hesperia* 35 (1966) 93-106.
- van Herwerden (1886) Hendrik van Herwerden, "Ad Poetas Graecos. Quintus Smyrnaeus", in: *Mnemosyne* 14 (1886) 34-39.
- van Herwerden (1892) Hendrik van Herwerden, "Ad Quintum Smyrnaeum", in: *Mnemosyne* 20 (1892) 168-176.
- van Krevelen (1953) Dirk A. van Krevelen, "Zu Quintus Smyrnaeus I 686; II 593; V 335", in: *Mnemosyne* 6 (1953) 63.
- van Krevelen (1964) Dirk A. van Krevelen, "Quintus Smyrnaeus und die Medizin", in: *Janus* 51 (1964) 178-183.
- van Leeuwen (1901) J. van Leeuwen, "Homerica", in: *Mnemosyne* 29 (1901) 121-140.
- van Thiel (1991) *Homeri Odyssea. Recognovit Helmut van Thiel*, Hildesheim, Zurich, New York (1991).
- van Thiel (1996) *Homeri Ilias. Recognovit Helmut van Thiel*, Hildesheim, Zurich, New York (1996).
- Vári (1900) Rudolf Vári, "Ad Arati Phænomena (669) et Quinti Smyrnaei Posthomericæ (III 510)", in: *Egyetemes Philologiai Közloeny* 24 (1900) 175.
- Venini (1995) Paola Venini, "Da Omero a Quinto Smirneo: Epiteti di eroi", in: Luigi Belloni, Guido Milanese, Antonietta Porro (eds), *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, vol. 1, Milan (1995) 187-197.
- Verdenius (1970) Willem J. Verdenius, "Homer, the Educator of the Greeks", in: *Mededelingen der Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen, Afd. Letterkunde* 33 (1970) 207-231.
- Verdenius (1972) Willem J. Verdenius, "Notes on the Proem of Hesiod's *Theogony*", in: *Mnemosyne* 25 (1972) 225-260.
- Vermeule (1979) Emily T. Vermeule, *Aspects of Death in Early Greek Art and Poetry*, Berkeley, Los Angeles, London (1979) [Sather Classical Lectures 46].
- Vernant (1991) Jean-Pierre Vernant, "Feminine Figures of Death in Greece", in: Froma I. Zeitlin (ed.), *Mortals and Immortals. Collected Essays Jean-Pierre Vernant*, Princeton NJ (1991) 95-110.
- Vian (1952) Francis Vian, *La guerre des Géants. Le mythe avant l'époque hellénistique*, Paris (1952).
- Vian (1954) Francis Vian, "Les Comparaisons de Quintus de Smyrne", in: *RPh* 28 (1954) 30-51; 235-243.
- Vian (1959a) Francis Vian, *Recherches sur les Posthomericæ de Quintus de Smyrne*, Paris (1959).

- Vian (1959b) Francis Vian, *Histoire de la tradition manuscrite de Quintus de Smyrne*, Paris (1959).
- Vian (1961) Francis Vian, "Poèmes hésiodiques et pseudo-hésiodiques", in: *REG* 74 (1961) 269-274.
- Vian (1963; 1966; 1969) *Quintus de Smyrne. La suite d'Homère. Texte établi et traduit par Francis Vian*, Paris (1963), (1966), (1969) [3 vols; repr. 2003].
- Vian (1965) Francis Vian, "Nouvelles remarques sur les manuscrits de Quintus de Smyrne", in: *RPh* 39 (1965) 48-55.
- Vian (1966) Francis Vian, "L'extraction de la poix et le sens de ΔΑΟΣ chez Quintus de Smyrne", in: *REG* 79 (1966) 655-659.
- Vian (1967) Francis Vian, "Apollonios de Rhodes *Argonautiques*, I, 705, 1012. Deux notes critiques", in: *REG* 80 (1967) 256-257.
- Vian (1976) *Nonnos de Panopolis. Les Dionysiaques. Tome I, Chants I-II. Texte établi et traduit par Francis Vian*, Paris (1976) [cf. Vian 1976-2003].
- Vian (1976-2003) *Nonnos de Panopolis. Les Dionysiaques. Texte établi et traduit par Francis Vian*, Paris (1976-2003) [18 vols; different editors for some volumes].
- Vian (1985) Francis Vian, "A propos de la 'Vision de Dorotheos'", in: *ZPE* 60 (1985) 45-49.
- Vian (1986) Francis Vian, "La Poésie antique tardive (IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècles). I. L'Épopée grecque de Quintus de Smyrne à Nonnos de Panopolis", in: *BAGB* (1986) 333-343.
- Vian (1988) Francis Vian, "La théomachie de Nonnos et ses antécédents", in: *REG* 101 (1988) 275-292.
- Vian (1990) *Nonnos de Panopolis. Les Dionysiaques. Tome IX, Chants XXV-XXIX. Texte établi et traduit par Francis Vian*, Paris (1990) [cf. Vian 1976-2003].
- Vian (1997) Francis Vian, "Ange Politien lecteur des poètes grecs", in: Ugo Criscuolo, R. Maisano (eds), *Synodia. Studia humanitatis Antonio Garzya*, Naples (1997) 981-992.
- Vian (1998) Francis Vian, "L'histoire d'Astérios le Crétois: Nonnos tributaire des *Bassariques* de Dionysios?", in: *ZPE* 122 (1998) 71-78.
- Vian (2001) Francis Vian, "Echoes and Imitations of Apollonius Rhodius in Late Greek Epic", in: Papanghelis / Rengakos (2001) 285-308.
- Vian / Battegay (1984) Francis Vian, Élie Battegay, *Lexique de Quintus de Smyrne*, Paris (1984).
- Vian / Moore (1988) Francis Vian, Mary B. Moore, art. "Gigantes", in: *LIMC* IV.1 (1988) 191-270.
- Villoison (1788) *Homeri Ilias ad veteris codicis Veneti fidem recensita. Scholia in eam antiquissima ex eodem codice aliisque nunc primum edidit cum asteriscis, obeliscis, aliisque signis criticis Joh. Baptista Caspar d'Ansse de Villoison*, Venice (1788).



- Vogel (1885) *Magni Felicis Ennodi Opera. Recensuit Fridericus Vogel*, Berlin (1885) [Monumenta Germaniae Historica 7] [repr. 1961].
- Vogt (1991) Ernst Vogt, "Homer – ein grosser Schatten? Die Forschungen zur Person Homers", in: Joachim Latacz (ed.), *Zweihundert Jahre Homer-Forschung. Rückblick und Ausblick*, Stuttgart, Leipzig (1991) 365-377.
- Vogt-Spira (1994) Gregor Vogt-Spira, "Ars oder Ingenium? Homer und Vergil als literarische Paradigmata", in: *Literaturwissenschaftliches Jahrbuch* 35 (1994) 9-31.
- Voigt (1971) *Sappho et Alcaeus. Fragmenta. Edidit Eva-Maria Voigt*, Amsterdam (1971).
- Vollkommer (1992) Rainer Vollkommer, art. "Ker", in: *LIMC* VI.1 (1992) 14-23.
- von Arnim (1921; 1903; 1924) *Stoicorum veterum fragmenta. Collegit Ioannes ab Arnim*, Leipzig (1921) [vol. 1], (1903) [vol. 2 + 3], (1924) [vol. 4].
- von der Muehll (<sup>3</sup>1962) *Homeri Odyssea. Recognovit P. von der Muehll*, Stuttgart, Leipzig (<sup>3</sup>1962) [<sup>1</sup>1946] [several repr.].
- von Möllendorff (2000a) Peter von Möllendorff, *Auf der Suche nach der verlogenen Wahrheit. Lukians Wahre Geschichten*, Tübingen (2000) [Classica Monacensia 21].
- von Möllendorff (2000b) *Lukian. Hermetimos, oder: Lohnt es sich, Philosophie zu studieren? Herausgegeben, übersetzt und erläutert von Peter von Möllendorff*, Darmstadt (2000).
- von Staden (1989) Heinrich von Staden, *Herophilus. The Art of Medicine in Early Alexandria. Edition, translation and essays*, Cambridge et al. (1989).
- von Staden (1995) Heinrich von Staden, "Anatomy as Rhetoric. Galen on Dissection and Persuasion", in: *JHM* 50 (1995) 47-66.
- von Staden (1997) Heinrich von Staden, "Galen and the 'Second Sophistic'", in: Richard Sorabji (ed.), *Aristotle and After*, London (1997) 33-54 [BICS Suppl. 68].
- von Weber (1955) Otto von Weber, *Die Beziehungen von Homer zu den älteren griechischen Lyrikern*, diss. Bonn (1955).
- Wagner (1866) Heinrich Wagner, "Ueber den griechischen Epiker Quintus Smyrnäus", in: *Programm des Grossherzoglichen Gymnasiums zu Darmstadt, als Einladung zu den am 28. und 29. September stattfindenden Prüfungen*, Darmstadt (1866).
- Wagner (1998) Fritz Wagner, "מנא מנא תקל ופרסין", „Gezählt, gewogen und zu leicht befunden“ (Dan 5,25-28). Bemerkungen zum Motiv der Seelenwägung", in: Jens Holzhausen (ed.), *ψυχή – Seele – anima. Festschrift für Karin Alt zum 7. Mai 1998*, Stuttgart, Leipzig (1998) 369-384 [BzA 109].
- Walde (1999) Christine Walde, art. "Ker", in: *DNP* 6 (1999) 428.
- Walde (2001) Christine Walde, art. "Reiseliteratur", in: *DNP* 10 (2001) 854-855.
- Way (1912) *Euripides. With an English Translation by Arthur S. Way*, Cambridge MA, London (1912) [4 vols; several repr.].

- Way (1913) *Quintus Smyrnaeus. The Fall of Troy. With an English Translation by Arthur S. Way*, London, New York (1913) [several repr.].
- Webster (1970) *Sophocles. Philoctetes. Edited by T. B. L. Webster*, Cambridge (1970) [<sup>2</sup>1991].
- Weinberger (1895) Wilhelm Weinberger, “De Quinti Smyrnaei codice Parrhasiano”, in: *WS* 17 (1895) 161-164.
- Wenglinsky (1999) Maria H. Wenglinsky, “Response to Philosophical Criticism of the Portrayal of the Gods: The *Posthomeric* of Quintus of Smyrna”, in: *Ancient Philosophy* 19 (1999) 77-86.
- Wenglinsky (2002) Maria H. Wenglinsky, *The Representation of the Divine in the Posthomeric of Quintus of Smyrna*, PhD Columbia 2002 [unpublished].
- West (1963) Martin L. West, “On Nicander, Oppian, and Quintus of Smyrna”, in: *CQ* 13 (1963) 57-62.
- West (1964) Martin L. West, in: *CR* (1964) 257-259: review of Vian (1963).
- West (1966) Martin L. West, *Hesiod. Theogony. Edited with Prolegomena and Commentary*, Oxford (1966).
- West (1969) Martin L. West, “Echoes and Imitations of the Hesiodic Poems”, in: *Philologus* 113 (1969) 1-9.
- West (1978) Martin L. West, *Hesiod. Works & Days. Edited with Prolegomena and Commentary*, Oxford (1978).
- West (1983) Martin L. West, in: *CR* 33 (1983) 14-15: review of Campbell (1981).
- West (1986) Martin L. West, “Last Notes on Quintus of Smyrna”, in: *Philologus* 130 (1986) 145-149.
- West (1988) Martin L. West, *Hesiod. Theogony and Works and Days. Translated with an Introduction*, Oxford (1988).
- West (<sup>2</sup>1989; <sup>2</sup>1992) [= IEG2] *Iambi et Elegi Graeci ante Alexandrum cantati. Edidit M. L. West*, Oxford (<sup>2</sup>1989) [<sup>1</sup>1971], (<sup>2</sup>1992) [<sup>1</sup>1972] [2 vols].
- West (1997) Martin L. West, *The East Face of Helicon. West Asiatic Elements in Greek Poetry and Myth*, Oxford (1997).
- West (1998; 2000) *Homeri Ilias. Recensuit / Testimonia congescit Martin L. West*, Stuttgart, Leipzig (1998), (2000) [2 vols].
- West (2003) *Greek Epic Fragments from the Seventh to the Fifth Centuries BC. Edited and translated by Martin L. West*, Cambridge et al. (2003).
- Whitby (1994) Mary Whitby, “From Moschus to Nonnus: The Evolution of the Nonnian Style”, in: Hopkinson (1994b) 99-155.
- Whitby (2002) Mary Whitby, in: *CR* 52 (2002) 280-281: review of James / Lee (2000).
- White (2002) Heather White, “Further Observations on Greek Texts”, in: *Florilib* 13 (2002) 345-355.

- Whitman (1958) Cedric H. Whitman, *Homer and the Heroic Tradition*, Cambridge MA, London (1958).
- Whitman (1982) Cedric H. Whitman, *The Heroic Paradox. Essays on Homer, Sophocles, and Aristophanes*, Ithaca, London (1982).
- Whitman (2000) Jon Whitman (ed.), *Interpretation and Allegory. Antiquity to the Modern Period*, Leiden, Boston, Cologne (2000) [Brill's Studies in Intellectual History 101].
- Whitmarsh (2001a) Tim Whitmarsh, *Greek Literature and the Roman Empire. The Politics of Imitation*, Oxford (2001).
- Whitmarsh (2001b) Tim Whitmarsh, "'Greece is the World': exile and identity in the Second Sophistic", in: Goldhill (2001) 269-305.
- Whitmarsh (2005) Tim Whitmarsh, *The Second Sophistic*, Oxford (2005).
- Wifstrand (1933) Albert Wifstrand, *Von Kallimachos zu Nonnos. Metrisch-stilistische Untersuchungen zur späteren griechischen Epik und zu verwandten Dichtungsgattungen*, Lund (1933).
- Wilamowitz (<sup>2</sup>1895) Ulrich von Wilamowitz-Möllendorff, *Euripides Herakles*, Berlin (<sup>2</sup>1895) [repr. in 3 vols Darmstadt 1969].
- Wilamowitz (1903) Ulrich von Wilamowitz-Möllendorff, *Timotheos. Die Perser*, Leipzig (1903).
- Wilamowitz (1905) Ulrich von Wilamowitz-Möllendorff, *Die griechische Literatur des Altertums*, Berlin (1905) [<sup>3</sup>1912].
- Wilamowitz (1916) Ulrich von Wilamowitz-Möllendorff, *Die Ilias und Homer*, Berlin (1916).
- Wilkins (1993) John Wilkins, "Social status and Fish in Greece and Rome", in: *Food, Culture & History* 1 (1993) 191-203.
- Williams / Friell (1999) Stephen Williams, Gerard Friell, *The Rome that did not Fall. The Survival of the East in the Fifth Century*, London, New York (1999).
- Williamson / Louth (1989) *Eusebius. The History of the Church from Christ to Constantine. Translated by G. A. Williamson. Revised and edited with a new introduction by Andrew Louth*, London et al. (1989).
- Willige / Bayer (1990) *Sophokles. Tragödien. Übersetzt von Wilhelm Willige, überarbeitet von Karl Bayer. Mit einer Einführung und Erläuterungen von Bernhard Zimmermann*, Munich (1990).
- Willis (1941) William H. Willis, "Athletic Contests in the Epic", in: *TAPhA* 72 (1941) 392-417.
- Winkler (1875) Martin Winkler, *Einige Bemerkungen zu Quintus Smyrnaeus*, Wien (1875) [Jahresbericht des Landes-Realgymnasiums in Baden bei Wien, 12].
- Winnington-Ingram (1980) Reginald P. Winnington-Ingram, *Sophocles. An Interpretation*, Cambridge et al. (1980).
- Wlosok (1996) Antonie Wlosok, "Zur Geltung und Beurteilung Vergils und Homers in Spätantike und früher Neuzeit", in: Ernst Günther Schmidt (ed.), *Griechenland und Rom. Vergleichende Untersuchungen zu Entwicklungstendenzen und -höhepunkten*

- der antiken Geschichte, Kunst und Literatur*, Erlangen (1996) 529-555 [= *Kleine Schriften*, Heidelberg (1990) 476-498].
- Wolff (1851) Gustav Wolff, "Variae lectiones in Quintum Smyrnaeum", in: *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* 9.51/52 (1851) 401-410.
- Woolf (1994) Greg Woolf, "Becoming Roman, staying Greek: Culture, identity and the civilizing process in the Roman East", in: *PCPhS* 40 (1994) 116-143.
- Wüst (1939) Ernst Wüst, "Die Seelenwägung in Ägypten und Griechenland", in: *ARW* 36 (1939) 162-171.
- Zanker (1992) Graham Zanker, "Sophocles' *Ajax* and the Heroic Values of the *Iliad*", in: *CQ* 42 (1992) 20-25.
- Zeitlin (2001) Froma I. Zeitlin, "Visions and revisions of Homer", in: Goldhill (2001) 195-266.
- Zimmermann (1885) Albert Zimmermann, "Zu des Quintus Smyrnaeus Posthomerica", in: *Jahrbücher für classische Philologie* 31 (1885) 41-58.
- Zimmermann (1889) Albert Zimmermann, *Kritische Untersuchungen zu den Posthomerica des Quintus Smyrnaeus. Erläuterung zu einer demnächst erscheinenden Textausgabe*, Leipzig (1889).
- Zimmermann (1891) *Κοῖντον τῶν μεθ' Ὀμηρον λόγοι. Quinti Smyrnaei Posthomeri corum libri XIV. Recognovit et selecta lectionis varietate instruxit Albertus Zimmermann*, Leipzig (1891).
- Zimmermann (1899; 1900) Albert Zimmermann, *Kritische Nachlese zu den Posthomerica des Quintus Smyrnaeus. Eine notwendige Ergänzung der Textausgabe in der Bibliotheca Teubneriana*, Leipzig (1899), (1900) [2 vols].
- Zimmermann (1908) Albert Zimmermann, *Neue kritische Beiträge zu den Posthomerica des Quintus Smyrnaeus*, Leipzig (1908).
- Zimmermann (1913) Albert Zimmermann, *Neue kritische Beiträge zu den Posthomerica des Quintus Smyrnaeus. Zweite Folge*, Hildesheim (1913).
- Zwierlein (1986) *L. Annaei Senecae Tragoediae. Recognovit brevique adnotatione critica instruxit Otto Zwierlein*, Oxford (1986) [2 vols].